QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
8 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 213

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-330, 50-960, 52-964. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 150; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 150 per mm.). Echi di cronaca e Bollettino annesso L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/26712): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 4550, semestre L. 2500, trimestre L. 1300. — Copia arretrata: prezzo doppio.

8 settembre

Roma, 7 settembre.

Domani, 8 settembre, ricorre il settimo anniversario della conclusione dell'armistizio fra l'Italia e le Potenze occidentali. Non per il gusto, che è in noi scarsissimo, di celebrare le ricorrenze, crediamo oggi di dover ricordare questa data: ma perchè i fatti di quest'anno, anzi di queste ultime settimane in particolare, ci sembra ripropongano come obbligo attuale il riconsiderare la sorte della Italia dopo il giorno fatale del 1943, che fu per tutti doloroso, forse per tutti in ugual misura, ma per motivi assai diversi e addirittura opposti.

Fu il giorno dell'inizio di una guerra civile, il giorno in cui alla speranza di una pace finalmente raggiunta seguì un'amara, la più amara delusione, perchè la guerra in casa, ben più tremenda, proprio allora ebbe inizio in una successione di lutti, di amarezze, tradimenti e atrocità, sui quali nella storia di questo vecchio nostro Paese bisogna forse risalire alle più antiche cronache di lotte comunali per trovare precedenti. Soffrimmo tutti e — disse Croce — peccavimus omnes.

Peccò il governo badogliano per una certa incertitudine nel condurre le trattative dell'armistizio; peccò la monarchia per non avere saputo suscitare attorno a sè l'immediato indomani del colpo di Stato del 25 luglio tutte le autentiche energie della nazione; peccarono i comandi militari côlti alla sprovvista e che mostrarono di non avere, non diciamo la disponibilità delle forze materiali che sarebbero state necessarie alla corretta esecuzione degli ordini del re, ma neppure in se stesse la riserva di quelle risorse morali che avrebbero consentito di salvare il salvabile in misura maggiore di quanto esse non fecero.

Tutti abbiamo peccato: lo stesso popolo, che, senza distinzione di classi e ceti e categorie, si illuse troppo facilmente il 25 luglio che una grande partita come quella che era stata impegnata fra l'Italia fascista e il mondo democratico il 10 giugno del '40 — per non dire addirittura il 28 ottobre del '22 — potesse venir chiusa con un colpo di Stato di meschine proporzioni e con un atto popolare di buona volontà.

Si sono lette in questi giorni terrificanti dichiarazioni fatte da Eisenhower a Badoglio dopo la firma del «lungo armistizio» nel porto di Malta: «Avete fatto bene a firmare», disse quel giorno il comandante delle forze occidentali mostrando al capo del governo italiano la carta topografica sulla quale era segnata la zona dell'Italia che sarebbe rimasta immune dall'offensiva aerea alleata. Era, ha detto Badoglio testimoniando con orrore, soltanto l'area della Città del Vaticano: «Quando ricordo quelle parole — aggiunge il Maresciallo — sento indignazione e disgusto e pena per quegli uomini che, continuando la guerra a fianco dei tedeschi, dimostrarono di preferire la fazione alla patria. La verità è che le nostre città, la stessa Roma, sono state salvate da un'accorta azione diplomatica. E' stato duro per me, che ho visto Vittorio Veneto, firmare l'armistizio, ma è stato necessario».

Questo ci sembra il punto da ricordare oggi, a sette anni di distanza. Sappiamo bene di non poter chiedere ai fascisti di ieri e d'oggi, di riconoscere che ben altri fondamenti morali avrebbero già imposto la separazione della nostra causa da quella della Germania nazista.

Una richiesta, tuttavia, ci sembra sia nel nostro diritto formulare: che cessi infine la campagna tendente ad affermare che la salvezza dell'Italia, che l'onore dell'Italia, che l'interesse dell'Italia, stessero dalla parte della fata repubblica di Salò: e questo domandiamo non in nome di ideali che i fascisti non comprendono, ma in nome di quegli elementi di fatto che proprio i fascisti — sedicenti assertori della Realpolitik in contrapposto di quelle che sarebbero le «fumose» ideologie democratiche — dovrebbero essere i primi ad ammettere come unici validi quando si tratti del sacro ed egoistico interesse della patria. I democratici la guerra non volevano farla per motivi ideali e per motivi materiali: i fascisti, che possono prescindere dai primi, avrebbero dovuto tener conto dei secondi. Sono di oggi le valutazioni dello Stato Maggiore americano, secondo le quali l'unica possibilità di guerra che da un punto di vista esclusivamente tecnico l'Italia è in grado di affrontare, è sulla cerchia alpina contro una Potenza terrestre: e questi sono dati di fatto strategici, convalidati dalla situazione geografica italiana, non meno che dal livello del suo potenziale economico.

Le capacità italiane apparvero difatti nei '15-'18 superiori a quelle del '40-'43 quando pure avrebbero dovuto essere aumentate. Non fu errore nè un tradimento quindi la richiesta di armistizio, e ci fu al massimo un errore nell'averla presentata troppo tardi. Quanto a coloro che l'8 settembre non se ne resero conto, c'è da stupire che sette anni di meditazioni non siano bastati a riportarli sulla via della saggezza, rendendo difficile quella riconciliazione nazionale che tutti onestamente auspicano.

v. g.

ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA PER LA RIUNIONE DI WASHINGTON

L'azione diplomatica dell'Italia fissata nell'incontro De Gasperi - Sforza

Solidarietà con le N. U. per il ristabilimento della pace - Nuova protesta per l'esclusione dall'UNO provocata dal veto russo
Il governo intende potenziare le forze armate - Appello alle classi operaie per la difesa della libertà e della democrazia

Roma, 7 settembre.

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Alla vigilia della sua partenza per gli S. U., ove parteciperà al Consiglio dei Ministri degli Esteri del Patto Atlantico, l'on. Sforza si è incontrato oggi a Sella di Valsugana con il Presidente del Consiglio on. De Gasperi allo scopo di riesaminare i problemi urgenti della cooperazione internazionale secondo i criteri del Consiglio dei Ministri.

Pace e giustizia

I due uomini di Stato si sono trovati d'accordo nel riaffermare:

1) Ogni sforzo deve essere messo in atto per impedire l'allargamento del conflitto coreano e per consolidare la pace, eliminando, attraverso gli accordi e l'opera conciliativa e arbitrale delle Nazioni Unite, le ragioni di contrasto e le minacce di guerra.

2) Il Governo italiano deplora ancora una volta, nell'interesse stesso degli ideali comuni, l'esclusione dell'Italia dalle N. U., provocata dal veto della Russia, in aperta e grave lesione dello stesso trattato di pace che, come minima compensazione dei gravosi sacrifici e limiti imposti all'Italia, stabiliva che essa sarebbe stata chiamata a partecipare in dignità e parità all'opera di riorganizzazione pacifica del mondo.

3) Nonostante questa ingiusta esclusione, il Governo italiano riconferma la sua solidarietà politica e morale con l'azione dell'Uno diretta al ristabilimento della pace violata da una inescusabile aggressione e riconosce che il nobile slancio dei soldati degli S. U. e delle altre truppe consociate nell'Uno difende la causa della pace e della giustizia internazionale, non solo in Corea, ma presso tutti i popoli che potrebbero in futuro essere ugualmente minacciati.

4) E' più che mai urgente che, per scoraggiare nuovi atti di frode o di violenza nell'area atlantica ed europea, le nazioni aderenti al Patto atlantico rafforzino i loro mezzi di difesa. Il Ministro degli Esteri italiano dichiarerà nella prossima sessione del Consiglio atlantico che l'Italia intende fare il massimo sforzo compatibile con le sue risorse e con le sue necessità sociali per organizzare, completare ed attrezzare con massima moderna efficacia le sue forze armate, sicchè esse possano difendere le proprie frontiere in caso di un attacco nemico e contribuire così alla difesa comune, come prevede il Patto atlantico. Ogni intesa per promuovere e coordinare la produzione e per superare nella comune solidarietà tutti i problemi di finanza, di lavoro e di economia troverà nel governo italiano l'appoggio più pronto e leale.

5) Il governo sa che ogni rafforzamento della difesa territoriale sarebbe insufficiente se non fosse sorretto all'interno dal sentimento solidale dei cittadini, i quali abbiano coscienza dei pericoli che correrebbero le libere istituzioni democratiche quando si tentasse di importare sistemi dittatoriali. Pur dunque, nella ricerca di ogni difesa esterna e consociata, il governo sa di dover contare soprattutto sull'attaccamento alla libertà e alla democrazia delle classi operaie e ad esse ha rivolto e rivolge particolarmente il suo appello. Esso asserirà, anche nei consessi internazionali, che la giustizia sociale è la garanzia migliore della pace e della libertà.

«Ma nessuno ha il diritto di sottrarsi ai doveri di lealtà e di civismo verso la patria e di negare obbedienza alle sue leggi. Al mondo internazionale, solidale con noi nell'opera di pace, si può dare l'assicurazione che il popolo italiano manterrà questa disciplina doverosa e indispensabile, e, se occorresse, saprebbe con la forza delle leggi imporla ai pochi che osassero rifiutarla.

Sette ore di colloquio

Il ministro Sforza è giunto a Sella di Valsugana, proveniente da Trento, alle ore 9,30. Il colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri si è protratto ininterrottamente, salvo un brevissimo intervallo per la colazione, fino alle 17 del pomeriggio, quando, cioè, Sforza ha lasciato la villetta di De Gasperi.

Nel colloquio è stato esaminato il rapporto dell'ambasciatore Rossi-Longhi, il quale, come si sa, rappresenta il Ministro degli Esteri nel Comitato dei Sostituti del Patto Atlantico e alle ha partecipato, quindi, alle riunioni svoltesi recentemente a Londra. Le discussioni londinesi sono state preliminari e preparatorie a quelle conclusive che si inizieranno il giorno 15 a New York.

Il comunicato sopra citato non entra in dettagli, dato che, sia per le misure militari che per quelle economico-finanziarie ad esse connesse, le somme saranno stabilite appunto a New York, dove si potranno avere le deliberazioni definitive. Sulla base di queste decisioni, il Governo italiano procederà all'esame delle varie questioni in seno al Consiglio dei ministri e formulerà i provvedimenti da presentare al Parlamento. Il comunicato perciò è volutamente generico e indica solo le direttive, che riassumono e confermano l'atteggiamento assunto dal Governo e già fissate da De Gasperi e Sforza alla Camera in occasione del dibattito sul bilancio degli Esteri, direttive che trovarono infine conferma nelle deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 2 agosto scorso.

Va poi aggiunto che il comunicato ha una intonazione piuttosto ottimistica, perchè si spera fermamente che l'attuale conflitto possa essere localizzato. Si ritiene, d'altra parte, che il rafforzamento del nostro esercito, contenuto sempre nei limiti del trattato di pace, possa servire in maniera efficace alla difesa del Paese in caso di attacco. In ogni caso si confida nella disciplina e nella solidarietà della preminente maggioranza del popolo italiano di fronte alla quale i pochi che rinnegassero la legge fondamentale della comunità democratica nazionale e venissero meno al dovere di lealtà verso la patria andrebbero incontro inesorabilmente al rigore delle leggi: leggi che verranno più precisamente formulate e deliberate dal Governo. Come si vede, in sostanza vengono ribaditi ancora una volta i concetti espressi dal Presidente del Consiglio nel suo discorso sulle quinte colonne.

Operazione della polizia in Francia

Arrestati in una notte 268 comunisti stranieri

Si prevede che l'azione contro le quinte colonne continuerà - I sospetti verranno denunciati o espulsi dal Paese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 settembre.

La più grande operazione di polizia politica che sia avvenuta in Francia dopo la guerra, è stata iniziata all'alba di oggi. Essa ha come scopo, secondo le parole stesse del comunicato ufficiale, di decapitare le quinte colonne formate in Francia dai partiti comunisti stranieri.

Duecentosessantotto arresti sono stati compiuti contemporaneamente a Parigi, Lione, Lilla, Marsiglia, Tolosa, Mulhouse, Strasburgo e in altri centri minori. Tra gli arrestati gli spagnoli sono in maggioranza, ma anche qualche russo, qualche ceco, diversi balcanici e perfino una principessa polacca, sono stati fermati dalla direzione per la sorveglianza del territorio, cioè dal servizio di controspionaggio del Ministero degli Interni. Molti documenti sono stati sequestrati.

Ora i sospetti vengono interrogati dai funzionari e saranno espulsi dalla Francia, a meno che non risultino a loro carico elementi sufficienti per una denuncia all'autorità giudiziaria. E' probabile che gli spagnoli se rifiuteranno di rimpatriare e di andare in un altro paese, come sembra sicuro, siano internati in Corsica o in Algeria. Un certo numero di ricercati, forse un terzo, era assente, sebbene l'operazione sia stata condotta all'improvviso, fra le quattro e le cinque del mattino, contemporaneamente nei diversi centri. Così il famoso generale comunista Lister, uno degli eroi della guerra civile spagnola, è sfuggito all'arresto. Si ritiene dunque che alcuni dei sospetti siano stati avvisati, e abbiano potuto cercare rifugio altrove.

Alcuni giornali mettono in rapporto l'operazione di oggi col misterioso delitto del lago di Girenia. Come abbiamo già segnalato, in questo lago, vicino a Tolosa, diversi mesi fa, venne trovato il corpo di una giovane donna, chiuso dentro un sacco. Si accertò che la donna, certa Montaner, una comunista spagnola, era stata strangolata dai compagni di cellula. Il marito della Montaner era morto pochi giorni prima, durante un tentativo di rimpatrio: si diceva che fosse stato ucciso dalle guardie di frontiera franchiste, ma sembra invece che i suoi compagni l'abbiano eliminato, sospettandolo di tradimento e che per la stessa ragione abbiano poi assassinato la donna. Il delitto avrebbe messo la polizia sulle tracce di una vasta rete di spionaggio comunista che si estendeva a tutto il sud-ovest ed agiva contro la Spagna franchista e anche contro la Francia.

Comunque un rapporto chiaro tra il delitto di Girenia e le operazioni di polizia, compiute oggi, non è stato stabilito. Risulta soltanto che il rumore fatto da alcuni giornali intorno a quell'oscuro episodio di lotta e di vendetta, tra profughi spagnoli, ha messo in allarme e indotto alla prudenza un certo numero di sospetti, che infatti stanotte non sono stati trovati ai loro domicili. Il direttore del controspionaggio di Tolosa ha deciso di denunciare alcuni giornalisti che, secondo lui, con le loro intempestive rivelazioni, hanno danneggiato la sicurezza dello Stato.

Gli arresti e le espulsioni di oggi fanno parte dell'energica azione contro le quinte colonne comuniste che il Presidente del Consiglio aveva annunciato sabato scorso, col suo discorso di Strasburgo. «Impiegheremo tutti i mezzi che le leggi offrono per ridurre alla ragione le quinte colonne... e ne chiederemo dei nuovi», aveva detto Pleven. Ecco i primi risultati della nuova politica di fermezza.

d. b.

La Confindustria accetta l'incontro con i sindacati

La richiesta alla C.I.S.L. di fissare la data di concerto con la C.G.I.L. e l'U.I.L. - Le controproposte dei "liberi,, assommano a circa 60 miliardi

Roma, 7 settembre.

La Confederazione dell'Industria ha oggi risposto alla lettera pervenuta ieri sera a tarda ora dalla C.I.S.L. In questa lettera la Confederazione dell'Industria dichiara di volere astenersi deliberatamente dall'entrare in merito alle considerazioni sia di ordine economico che di ordine sindacale fatte dalla C.I.S.L., poichè, nella prospettata eventualità di un incontro, non viene ritenuto utile continuare una polemica epistolare e ciò naturalmente — dice la lettera, senza alcun pregiudizio delle rispettive impostazioni.

La lettera osserva poi che la Confederazione dell'Industria ha sempre manifestato il suo intendimento di condurre le trattative sindacali contemporaneamente con tutte le organizzazioni dei lavoratori, almeno fino a quando non si sia palesata l'impossibilità di continuare nei riguardi di alcuna di esse. In relazione a tale atteggiamento la Confederazione dell'Industria prega la C.I.S.L. di prendere contatto con la C.G.I.L. e la U.I.L. e, nel caso di loro adesione, di voler fissare la data dell'incontro comunicandola con un preavviso di almeno tre giorni.

Le controproposte della C.I.S.L., secondo un primo esame, importano un onere globale per le aziende di ben 59 miliardi e 890 milioni.

L'on. Pastore, segretario generale della C.I.S.L., ha consentito a fornire taluni chiarimenti in merito al documento che la sua organizzazione ha trasmesso agli industriali ieri sera. Innanzi tutto egli ha confermato che l'onere risultante dalle richieste fatte dalla sua Confederazione si aggira sui 60 miliardi di lire circa, mentre quello derivante dalle richieste della C.G.I.L., calcolato grosso modo attorno al 5 per cento, risulterebbe di oltre 70 miliardi di lire. L'on. Pastore ha altresì precisato che la percentuale del 4,50 per cento indicata dalla sua Confederazione è calcolata secondo un criterio medio su 1400 miliardi circa (cifra globale corrisposta dalle industrie per retribuzioni ai propri dipendenti) importerebbe un eguale onere di 70 miliardi. Ma occorre considerare che l'aumentata percentuale non va calcolata su 300 giornate lavorative, ma da 200 in su; occorre poi tenere conto che c'è una notevole differenza di salario tra uomini e donne e tra adulti e minori, ed è per questo che la cifra globale dell'onere scende per almeno 10 miliardi.

«Mi si è detto — ha aggiunto Pastore — che la Confindustria non considererebbe tanto conciliative le nostre controproposte. Mi sembra strano. D'altra parte va detto che la C.I.S.L. non si è mai sognata di assumere il ruolo di intermediario tra industriali e C.G.I.L. La nostra è una organizzazione di lavoratori i cui interessi tuteliamo nel modo che reputiamo migliore. Si è poi detto che le nostre richieste sono analoghe a quelle che abbiamo avanzato in passato e che la Confindustria aveva già respinto. E' vero: ma va precisato che questo è avvenuto in luglio, mentre con la lettera del 30 agosto la Confindustria ha lasciato intendere che la porta era aperta per nuove trattative. Con la mutata situazione abbiamo quindi ritenuto di dover ripresentare le vecchie proposte».

A questo punto si è chiesto a Pastore come egli ritenesse che gli industriali potessero fronteggiare il nuovo onere della rivalutazione. Egli ha detto che la C.I.S.L., al di sopra di ogni polemica, ritiene che la sostanza del problema sia da vedersi nella possibilità concreta per la situazione della nostra produzione di sostenere un maggior onere salariale derivante dalla rivalutazione stessa. In altri termini, le controproposte della C.I.S.L. derivano soprattutto da una valutazione realistica dei profitti industriali.

Circa la complessa questione dei licenziamenti individuali, i dirigenti della C.I.S.L., e in particolare l'on. Pastore, sostengono che si deve procedere alla riconferma pura e semplice dell'accordo del 7 agosto 1947.

Le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori considerano in linea di massima con favore le proposte presentate dalla C.I.S.L. L'on. Santi, segretario della C.G.I.L., richiesto di precisare le sue impressioni circa il documento dei liberi sindacati, ha detto: «La C.I.S.L. è sostanzialmente sulla linea delle richieste avanzate dalla C.G.I.L. Ciò conferma la fondata ragione delle nostre richieste».

v. s.

Un violento attacco su Kyongju sferrato nella notte dai nordisti

Due reggimenti comunisti impegnano duramente lo schieramento americano - Il fronte rettificato davanti a Taegu - Waegwan abbandonata - L'aviazione in continua attività contro i reparti attaccanti

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 7 settembre.

Prima di tutto lasciatemi salutare un'ultima volta il collega Frank Emery, dell'International News Service, che un destino crudele ha voluto finisse la sua missione, insieme a due fotografi, sulle sabbie attorno al campo d'aviazione che doveva accoglierlo, in Giappone. Il suo apparecchio, per uno degli imponderabili della sorte, si è schiacciato al suolo con gli undici uomini che si trovavano a bordo. Se esiste un cielo per i giornalisti, Frank Emery sarà lassù, assieme a quanti altri lo hanno preceduto. E la sua portatile rimarrà chiusa, accanto a lui, perchè in cielo, le notizie si sanno tutte, con anticipo, e senza rivalità di agenzie. E non dovrà preoccuparsi, Emery, di cercare il panorama del fronte, e quello mondiale. Gli basterà guardare giù fra le nuvole.

Sulle nuove posizioni

Noi che restiamo, il panorama dobbiamo farlo. La situazione generale è normale, anche se il fronte nord si è affacciato quasi sopra Taegu, in seguito alla ritirata ordinata alla prima divisione di cavalleria. Immaginate una vela tesa dal vento, e il vento è lo spirito di attacco dei cavalieri appiedati. La divisione aveva per obiettivo la famosa quota 518, fortemente difesa dai nordisti. La cosa è cominciata ieri: ordine dal comando di armata: ritirare la divisione sulle vecchie posizioni. Quota 518 è rimasta nelle mani nordiste, quota 303 è stata pure abbandonata, e la cavalleria è tornata indietro. Marciando i cavalieri hanno dovuto aprirsi la strada fra le pattuglie rosse che infestavano la zona. Ad un certo momento hanno dovuto prendere d'assalto una gobba che i rossi avevano trincerato e che non volevano mollare. Sulla strada Taegu-Tabudong piovevano colpi di mortaio, e dalle colline, distanti circa un chilometro passava tratto tratto una raffica di mitragliatrice. Ma la prima divisione è passata, ed ha preso nuovamente posizione. Waegwan, la città che i bollettini nordisti davano per «liberata» da molti giorni, è stata abbandonata. E la vela si è sgonfiata. Taegu sente ora il brontolio della battaglia. Le batterie rosse possono battere la città, se vogliono. Per ora non l'hanno ancora fatto.

Mentre, proseguendo verso est, la situazione è generalmente tranquilla, con la solita attività di pattuglie, la solita caccia ai cecchini, ai partigiani, ai franchi tiratori, sul fronte nord-orientale i rossi hanno sferrato un violento attacco poco prima di mezzanotte su Kyongju. Le posizioni americane e nordiste sono impegnate. Tra Yongchon e Kyongju una colonna di due reggimenti rossi si è spinta a sud e costituisce una notevole minaccia. La colonna può ora piegare ad occidente, per avvolgere Taegu anche dal Sud, o piegare a oriente, verso il mare, per avvolgere lo schieramento americano-sudista che si trova sotto Pohang. Non è comunque un pericolo da trascurare perchè si è creato un notevole saliente nello schieramento. Contrattacchi sudisti incontrano una certa resistenza a nord di Yongchon. L'aviazione è tornata nella battaglia, e batte senza tregua lo schieramento avversario.

L'insidia dei guerriglieri

Sul fronte occidentale i rossi stanno ancora difendendo la «sacca di porco», l'altura sul Naktong, a colpi di mortaio. Tratto tratto appaiono gruppi di partigiani, che sparano tra i cespugli, tirano una raffica, o un colpo isolato, e rimangono a terra come morti. E' un guaio, occorrerebbe mitragliare tutti i corpi stesi a terra, praticamente ogni ora, perchè, cambiati gli uomini di una posizione, quelli nuovi sono subito bersagliati. Pattuglie americane perlustrano con estrema attenzione la zona.

Una di queste è stata attirata da una specie di sasso gigantesco che rotolava per una ripida zona sgombra. Un attimo dopo, il sasso esplodeva lanciando in aria una nuvola di detriti. Era una bomba a mano. Due raffiche precise hanno spazzato il cespuglio che c'era sopra. Ma non è successo niente. I G. I. sono andati a vedere. Dietro il cespuglio non c'era niente. Dietro un altro qualcosa che si muoveva. Alcune grida, una raffica a mezz'aria. Poi si è visto rotolare ancora qualcosa, e poco dopo una esplosione, come quella di prima, ma questa volta da una fossetta a «elle» dove era piazzata una mitragliatrice. Due morti. E da dietro al cespuglio i G. I. hanno tirato fuori una vecchia coreana, di età indefinibile, ma indubbiamente veneranda, magra come uno scheletro, stracciata negli abiti, che aveva in mano un'altra bomba. Non avendo la forza di tirarla, la «nonna del diavolo» come l'hanno battezzata subito dei marines, faceva rotolare l'ordigno, al quale aveva tolto la sicura, lungo la discesa. Quando l'innesco era pronto, la bomba esplodeva. Una astuzia diabolica, e una freddezza e abilità senza pari. A vedere la vecchia sdentata le si sarebbe detta una pacifica contadina incapace di far male ad alcuno.

L'aviazione ha «spacciato» un concentramento di carri armati. Mentre i caccia vi si gettavano sopra una radio dava l'allarme. Un reparto di B 26 arrivava a bassa quota. Tra un inferno di esplosioni sono stati accertati, ventuno carri distrutti irreparabilmente e diciannove altri danneggiati. In un altro settore altri caccia hanno fatto a pezzi altri tre mezzi corazzati avversari.

Ai comandi si afferma ancora sempre che l'offensiva rossa è l'ultima della serie. I G. I. ridono. «Sotto ragazzi che è l'ultima volta» ho sentito gridare da un telefono da campo. Ma questa notte, attorno a un apparecchio radio, l'annunciatore ha detto con voce tranquilla che il presidente Truman, nella sua conferenza-stampa aveva predetto che in settimana i rossi sarebbero stati ricacciati sulle posizioni di partenza. C'erano molte fronti aggrottate, questa notte, attorno alla radio. Ma, dopo le ultime notizie, parecchi avevano un visetto che sbriluccicava degli angoli degli occhi, e tutti fumavano con vigorose boccate. «Se lo dice il vecchio» ha detto un colonnello «possiamo contarci». Buona notte, signori.

Robert Miller (cop. U. P.)

ORRENDA SVENTURA

Undici bimbi uccisi in una catastrofe stradale

Rotti i freni un camion precipita in un burrone nell'Udinese - La veglia nella notte ai cadaverini - La disperata opera di salvataggio

54 ragazzi feriti - Una mamma e due giovani morte

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 7 settembre.

Alle 15,50 di oggi una serie di telefonate giungevano alle guardie mediche e agli ospedali di Gemona, Tolmezzo, Udine. Le telefonate si susseguivano senza interruzioni, i campanelli squillavano rabbiosamente, disperatamente. Attraverso il filo pervenivano voci rotte dall'angoscia: dicevano di un'orribile sciagura che era accaduta in Val Romana, sulla strada di Fusine: parlavano confusamente di un camion precipitato in un burrone, di bambini feriti e morti: le notizie erano confuse, quasi contraddittorie, ma la implorazione era unica: «Venite! Venite presto!».

«Una cosa orribile!»

Le stesse parole urlavano alcune persone dal viso stravolto giunte con una macchina a forte velocità. Chiamavano a grandi gesti le poche persone che passavano in quell'ora per le strade perchè avvisassero i carabinieri, perchè portassero tutti soccorso a quei «poveretti laggiù nel burrone...». Invano qualcuno volle sapere di più, era tale l'agitazione e il terrore di coloro che erano testimoni che non riuscivano a dare particolari; solo ripetevano: «E' una cosa orribile! Una cosa orribile!». La macchina ripartì e la notizia corse veloce di casa in casa. Dagli ospedali partivano tutte le ambulanze disponibili e macchine recanti a bordo medici e infermieri. Funzionari di polizia e autorità s'avviavano a loro volta. Si sperava, salendo alla massima velocità verso Fusine, che quelle notizie così frammentarie e caotiche fossero false, almeno in parte: che si trattasse di un equivoco, di una esagerazione; forse una macchina ribaltata e un bimbo ferito; la gente parla subito di disastro ed i particolari s'ingrandiscono di bocca in bocca, diventano enormi. Si sperava. Invece la sciagura era accaduta. Una sciagura terrificante.

Man mano che si avvicinavano prendeva proporzioni sempre più drammatiche, sempre più tragiche. Le persone che incrociavano lungo la strada facevano grandi segni, accennavano a qualcosa. Ad un tratto, ad una svolta della strada, la realtà si rivelò in tutta la sua spaventosa crudezza. Un camion con rimorchio giaceva capovolto sul fondo di un burrone, trattenuto paurosamente in bilico dal tronco d'un grosso pino. Attorno un groviglio di corpi e di rottami, ovunque grida e gemiti.

Cantavano felici

Erano 136 bambini precipitati con l'autocarro che li trasportava. Venivano dalla colonia di Poscolle (una vecchia caserma attrezzata e rimessa a nuovo) ove avevano terminato il periodo di cura e tornavano alle loro case. Quasi tutti erano di San Giorgio di Nogaro, tredici di Treppo Grande e due di Fagagna. Li accompagnavano quattro assistenti maschi, undici signorine e don Niccolini, di 24 anni.

Era stata una festa per i piccoli salire sul grosso autocarro col rimorchio carico di tutti gli attrezzi del campeggio. Alle 15,45 era avvenuta la partenza. Il veicolo era tutto bianco di abitini e cappelli, una fioritura di visini allegri, abbronzati, felici. L'anno prossimo sarebbero tornati, avevano stretto amicizie, fatte le prime conoscenze; ce n'erano dei piccini di pochi anni che tornavano alla mamma, quella che tante volte avevano desiderato di avere vicino.

Alle 16 il camion aveva lasciato Poscolle e scendeva per la strada della Val Romana. La vista era varia, la giornata splendida e la giovane direttrice intonava i canti della colonia seguita da quel coro di voci innocenti. La strada che da Poscolle porta sulla statale è a forte pendenza e non troppo larga, ma la guida era affidata al proprietario stesso dell'autocarro, Attilio Chiaruttini, di San Giorgio di Nogaro, esperto e prudente autista. Procedeva a velocità ridotta, conoscendo la difficoltà delle curve. Quante volte aveva fatto lo stesso percorso! Ad un tratto, però, imboccando una svolta s'avvide che il freno a pedale non funzionava. Il camion stava prendendo un abbrivio pericoloso. Il giovane prete avvertì il pericolo e senza dir nulla per non spaventare i bimbi e le assistenti, ignari di quello che stava per succedere, raggiunse la cabina di guida gridando: «Rallentate! Rallentate!». Lo sguardo terrorizzato dell'autista gli fece capire la tragica situazione. «Azionate il freno a mano, subito subito!». L'uomo che accompagnava il Chiaruttini stava già manovrando la leva, ma inutilmente.

I primi soccorsi

La velocità era ormai paurosa e l'autista inchiodato al volante cercava di tener la strada. Ma alla curva il pesante autocarro sbandò, investì un paracarro e si riversò sul ciglio del burrone. Duecento metri sotto scorreva lenta l'acqua di un torrente. Sul greto attendeva la morte per tutti. Ma la sorte non poteva permettere tanta sciagura e l'autocarro capovolto andò a schiacciarsi contro il robusto tronco d'un pino che sorge a mezza altezza.

Un urlo si alzò da quella rovina. Dalle ferraglie contorte i piccoli corpi erano stati lanciati contro la scarpata, altri erano sparsi fra gli arbusti, piccoli esseri ormai senza vita. Ed il sangue sgorgava tingendo di rosso gli abitini bianchi. Dopo l'urto il silenzio era stato rotto dai gemiti dei feriti.

I pochi passanti che avevano assistito senza fiato alla fulminea tragedia erano accorsi a portare soccorso. Quando giunsero le autoambulanze, i primi morticini erano già stati allineati sul ciglio della strada, maciullati dall'urto, il viso ridotto ad una maschera di sangue.

Medici ed infermieri si prodigarono per portar aiuto ai piccoli sofferenti imbrigliati fra i rottami. Undici cadaveri furono raccolti sul ciglio. Un'autocorriera che passava in quel momento fu fermata: i feriti leggeri vi furono caricati, mentre i più gravi raggiunsero a bordo delle autoambulanze gli ospedali di Udine, Tolmezzo e Gemona. Nel tragitto tre spirarono. Complessivamente 54 hanno riportato ferite. I rimanenti contusi e spaventati sono stati portati alla colonia Tomadini, poco distante.

Il dott. Mario Franceschelli, giunto tra i primi sul luogo della sciagura con il dott. Nicodemi, si trovò di fronte allo spettacolo più raccapricciante della sua vita. Ma non si perse d'animo, ed in collaborazione col collega e con l'aiuto delle ostetriche di Tarvisio diede subito mano all'opera d'immediato soccorso e medicazione installando una specie di sala operatoria nell'osteria Carella, i cui proprietari meritano una lode particolare. I coniugi Carella hanno infatti dato prezioso aiuto mettendo a disposizione dei medici tutto quello che occorreva; perfino la biancheria che hanno costituito il bendaggio per le ferite.

L'opera di soccorso è durata delle ore, mentre un gruppo di operai delle Acciaierie di Fusine guidato dall'ing. Feruglio aiutava coraggiosamente nel ricupero delle piccole vittime. Un lavoro tremendo e penosissimo raccogliere e ordinare quei resti straziati che venivano composti sul ciglio della strada, tra l'erba ormai intrisa di sangue.

Accanto ai bimbi, allineata vicino ai corpicini, è la loro direttrice Lucia Taglialegna di 34 anni, che pare vigilarli ancora come nei giochi della colonia. Col sacrificio della propria vita è riuscita a salvare una sua bimbetta di tre anni che teneva tra le braccia al momento dell'urto fatale e che ha trovato riparo sotto il corpo della madre incurvatasi a proteggerla. La bimba, che era assieme ai due fratellini e ai quaranta superstiti, dorme in un lettino della colonia Tomadini, ignora la tragedia che l'ha colpita.

Impazzito dal dolore

Anche due assistenti, Giovanna Chiaba di 18 anni, e Ida Pavon, di 19, hanno perso la vita. L'autista è ricoverato con prognosi riservata, in preda ad un grave stato di disperazione. Tra i bambini si trovava una sua figliola, che ha riportato solo lievi ferite. Il bimbo del suo aiutante, Attilio Taverna, è invece spirato tra le braccia del padre, sopravvissuto, che pare impazzito dal dolore. Era l'unico suo figlio e quando ci avviciniamo a lui, dolorosa figura piangente su un lettino del ricovero che ospita gli scampati, ha momenti di desolata disperazione: «Come farò a vivere ora che il mio bambino è morto e come dirò a sua mamma che non vedrà più Roberto e che dovremo da soli trovare la forza di vivere?».

Sul luogo della sciagura sono accorse le autorità di tutta la provincia; tra i primi il prefetto dott. Cesiona, il colonnello comandante il gruppo carabinieri Coppo, il vice-questore dott. Perotti, l'arciprete di San Giorgio di Nogaro mons. signor D'Aronco, l'arciprete di Tarvisio mons. Fontana e tanti altri. Dai centri vicini la popolazione si recò a vegliare nella notte le salme rimaste lassù sulla strada in attesa degli accertamenti di legge.

Mentre telefoniamo giungono i primi parenti: troveranno vivi i loro bambini? E' difficile dire ora chi sono i morti. L'opera di riconoscimento non è stata ancora possibile. Oltre le due assistenti e la direttrice, si conoscono due nomi: Roberto Tirabocchi, di 11 anni, e Lidia Roman, di 6. Domani quando le piccole salme verranno portate in una camera ardente che sarà allestita nella colonia Tomadini, si potranno sapere i loro nomi. Ma non hanno molta importanza. I bimbi appartengono un po' a tutti, e la loro tragica fine è entrata nell'anima delle mamme e dei padri, di quanti conoscono le premure e gli affanni dei genitori verso i loro nati. Vicino a quei piccoli morti è il nostro cuore straziato.

c. g. m.

CRONACA CITTADINA

CURIOSA AVVENTURA D'UN CAMPIONE SENZA VALORE

La burocrazia postale mobilitata per un innocente biglietto d'augurio

Ispettori, impiegati, portalettere e perfino il Ministero si interessano della trasgressione
Le ignorate funzioni del "controllore,, - Il tutto si risolve in una multa di 200 lire

La piccola avventura di un « campione senza valore » può svelare molte cose istruttive sul funzionamento delle poste italiane. Ce l'ha raccontata un lettore, commentandola con parole piuttosto aspre che non è il caso di riferire. Sono già abbastanza eloquenti i fatti.

E' noto che nei campioni senza valore non è possibile includere alcun scritto. Quando si presenta allo sportello un plico di tal genere, l'impiegata invariabilmente chiede: « Dentro, c'è della corrispondenza? ». Questa disposizione è contenuta in un apposito articolo del Codice postale. Ora, il nostro lettore, alla domanda dell'impiegata, fu tanto imprudente da rispondere che no, nel plico non vi era corrispondenza. Aveva, sì, incluso un biglietto di auguri (il campione senza valore conteneva un regalo), ma non pensava che ciò facesse parte della corrispondenza. Errore suo: doveva saperlo. E se non lo sapeva, doveva informarsi.

Qualche giorno dopo (il fatto è avvenuto in una località del Cuneese) un portalettere si presenta dall'incauto e, con voce severa, gli dice: « Lei deve aver fatto qualche pasticcio. Firmi qua ». Ciò detto, gli porge una grossa busta gialla — una « raccomandata di servizio » costellata di timbri e talloncini — e gli fa firmare, oltre al solito registro delle raccomandate, un foglietto che, spiega il portalettere, doveva essere inoltrato alla Direzione compartimentale di Cuneo, in segno di ricevuta.

Si era messo in moto il meccanismo burocratico delle Poste. Una lettera ciclostilata — la « raccomandata di servizio » — accusava l'ingenuo nostro lettore di aver commesso una grave colpa verso l'amministrazione, per cui era passibile di non sappiamo quali punizioni in base al Codice postale. « Se, però, il trasgressore — aggiungeva la lettera — desiderava sottrarsi alle punizioni di cui sopra, poteva regolare la faccenda in via amministrativa, inoltrando domanda in carta da bollo di L. 32 al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, Direzione generale Poste e Telegrafi, e versando L. 200 al cassiere provinciale delle Poste e Telegrafi di Cuneo mediante vaglia di servizio ». Il che doveva essere fatto entro dieci giorni, in caso contrario, l'Amministrazione avrebbe proceduto per vie legali.

A questo punto, il disgraziato cominciò a sentirsi poco meno che un criminale, e si precipitò all'ufficio postale per eseguire quanto gli era stato ordinato. L'impiegata lo accolse malaccio, facendogli una dura paternale da cui il trasgressore comprese che la violazione del codice delle Poste è considerata come un misfatto tale da disonorare un individuo. Tutto questo, per un biglietto d'auguri che serviva ad accompagnare un regalo. L'impiegata aggiunse, con tono soddisfatto, alcuni apprezzamenti sulla meritoria opera dei « controllori ». « E' vero — disse — che qui ci sono più controllori che impiegati, ma il lavoro lo fanno bene ». E fu così che il trasgressore, oltre a rendersi conto della gravità del « reato » commesso, apprese che nelle Poste esistono numerosi funzionari con il titolo di controllori e con l'incarico di aprire i campioni senza valore per svolgere le indagini del caso. Occorre ancora aggiungere che domanda e vaglia furono fatti proseguire per Cuneo con una nuova raccomandata di servizio.

Dopo tre o quattro giorni, il portalettere ricompare. Esordisce con i consueti rimbrotti e poi consegna al trasgressore il campione senza valore incriminato (che, dunque, non era stato inoltrato al destinatario, tanto « pericoloso » era stato giudicato), e gli fa firmare il registro e un altro foglietto. Anche allora, doppia ricevuta, come prima, affinchè fosse provata senza possibilità di equivoci la sfiducia che le Poste ripongono nel prossimo.

Da questo fatterello si possono trarre alcuni insegnamenti. Innanzi tutto, è facile osservare che le 232 lire pagate di multa dal trasgressore non compensano che in minima parte le spese delle scartoffie, delle raccomandate, degli scontrini del tempo sprecato da non si sa quanti impiegati (a parte i « controllori » che non il per questo) per « far andare avanti » la pratica. Non si può negare che esistano sistemi più semplici per punire una infrazione postale.

Vi è poi il fatto dei « controllori » che esercitano una specie di censura su un determinato settore del servizio, e su questo non è necessario insistere. Basterebbe ricordare che il controllo (giustizia-mo) sui campioni senza valore potrebbe essere esercitato dai comuni impiegati — nei casi in cui sia ritenuto necessario — dinanzi all'interessato, al momento della consegna dei plichi. E i controllori potrebbero essere adibiti a lavori più utili. Non si è sempre detto che in molte amministrazioni v'è carenza di personale, e che i disservizi che talvolta si verificano dipendono proprio da questo? Certi regolamenti postali sono vecchi di decenni. Perchè non si aggiornano? Che c'entra per esempio, in quel puerile caso di trasgressione da noi riferito, la domanda al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni direzione generale delle Poste e Telegrafi? Ma forse, più che i regolamenti, è la mentalità dell'amministrazione che è vecchia di decenni. Diceva, infatti, l'impiegata che redarguì severamente il trasgressore, che un paio di anni fa la trafila in casi simili era assai più sbrigativa. Non vi sarebbe da stupire, allora, se si sapesse che le complicazioni sono state inventate da una recente circolare.

Sull'area dello "Scribe,, uno studio televisivo

Mentre proseguono i lavori per la trasformazione del teatro Lirico in un grande auditorium della RAI — che con tutta probabilità sarà inaugurato verso la metà del prossimo anno — altri lavori vengono eseguiti nel vicino teatro di Torino, già sede del primo auditorium. Ma qui non si costruisce: si abbattono invece i ruderi dei muri rimasti in piedi dopo il bombardamento aereo del 1943.

I passanti si chiedono se questa opera di sgombero preluda alla ricostruzione del teatro. Invece nell'area liberata dalle macerie verranno erette costruzioni provvisorie nelle quali saranno collocati apparecchi per le trasmissioni televisive e studi: sarà questo un centro di esperienze. La destinazione definitiva dell'area non è stata ancora fissata.

Può darsi che in un secondo tempo questo centro di esperienze sia trasformato nella stazione definitiva per le trasmissioni televisive.

Era sposato in Germania e non lo sapeva: perciò prese una seconda moglie a Ciriè

L'equivoco avvenne - afferma il bigamo - perchè non conosceva la lingua tedesca - L'aggrovigliata questione si discuterà in Tribunale

Durante uno dei rastrellamenti avvenuti a Torino nel 1944, l'operaio Gino Fantato, veneto, nato nel 1920 e residente a Torino, cadde nella rete e, chiuso in un vagone piombato, si ritrovò, dopo molte peripezie, in Germania. Fu sbarcato a Kahla, paesetto della Turingia nei pressi di Erfurt, ed ebbe la fortuna di essere destinato ai lavori per conto della signora Rosa Alma Preussner, una avvenente vedova la quale si era dedicata al commercio degli suini: lucroso a quei tempi. Costei, che sfiorava appena la quarantina, si invaghì presto del lavoratore italiano per cui i loro rapporti divennero qualcosa di più intimo che i rapporti tra lavoratore e datore di lavoro. Comunque, da quel momento Rosa Alma insistette perchè Gino Fantato legalizzasse la situazione.

Secondo quanto narra il Fantato, il 10 maggio 1945, quando gli avvenimenti bellici precipitavano e la confusione nel paesetto era enorme e caotica, la Preussner gli presentò un foglio da firmare e lo condusse da un tizio vestito in uniforme. Il rastrellato italiano ebbe la convinzione di una firma, nè altro che le pubblicazioni di matrimonio le quali costituivano un impegno relativo. A ciò aggiungasi che lo sciagurato non capiva una parola di tedesco e si arrangiava con quelle poche frasi da manuale indispensabili per i rapporti vitali.

Kahla fu occupata dagli americani i quali liberarono e rimpatriarono i rastrellati italiani. Così avvenne per Gino Fantato. La cittadina venne poi affidata ai russi ed il caso si complicò. Comunque Fantato, tornato a Torino, riprese il suo lavoro. Era convintissimo di aver vissuto una semplice avventura sentimentale ed infatti, non avendo sino al 1949 avuto più notizie di Rosa Alma, si sposò a Ciriè con Matilde Perino.

Credeva di aver finalmente raggiunto la felicità, invece cominciarono i guai. Aveva appena avuto un figlio e si considerava felice quando, attraverso il consolato italiano arrivò la richiesta di trascrizione del matrimonio tra il suddito italiano Gino Fantato e Rosa Alma Preussner. L'ufficiale di stato civile notò subito che il Fantato si era risposato a Ciriè e l'incartamento passò alla Procura della Repubblica. Al Procuratore non restò altro che denunziare il Fantato pel reato di bigamia benchè il giovane asserisca di aver avuto la ferma convinzione di non firmare niente altro che le pubblicazioni. « Io — conferma — non mi sono mai sposato in Germania! »

Comunque, l'aggrovigliata matassa è stata affidata all'avv. Renato Vecchione il quale tenta di fare annullare il matrimonio per evidente vizio di consenso. Anche la signora Rosa Alma Preussner è del medesimo parere e si è rivolta ad un avvocato di Jena per ottenere un legale divorzio. Tranne che il divorzio non risolverebbe la situazione del Fantato in quanto verrebbe sempre a sussistere il reato di bigamia. Perciò ogni sforzo del legale del bigamo sarà malgrado tende a fare annullare quel matrimonio contratto nel caotico maggio 1945 a Kahla dal rastrellato il quale non aveva la minima sensazione di doversi sposare.

Finisce all'ospedale per i pugni della moglie

Un dramma che maturava da molto tempo è scoppiato selvaggiamente ieri notte in un alloggio di corso Principe Oddone 31. Erano mesi che il cappellaio Francesco Quaranta fu Francesco di cinquantun anni era in forte disaccordo con la moglie, Maria Alpegiano di Giovanni di 39 anni. I motivi di tale disaccordo erano molto complessi e delicati: sta di fatto, ad ogni modo, che le liti fra i due coniugi erano continue, aspre, roventi. Spesso gli inquilini, allarmati, udivano grida e tonfi provenire dall'alloggio.

L'altra sera le urla erano talmente acute che qualcuno pensava bene di chiamare la Celere: la Celere arrivava e traduceva il Quaranta e l'Alpegiano in questura. Il funzionario di notturna, dottor Guadagna, cercava di conciliare i due. Visto che assolutamente non gli riusciva, rimandava a casa entrambi, con l'intimazione di starsene almeno cheti e zitti e di non disturbare.

Ma alle 3,20, nel cuore della notte, una seconda chiamata alla Celere da corso Principe Oddone 31: dall'alloggio del Quaranta si scatenava un baccano infernale: pareva che i due s'accoppassero. Gli agenti forzavano l'uscio e si trovavano dinanzi ad uno spettacolo impressionante: il Quaranta giaceva bocconi accanto al letto e sopra di lui, stravolta da una spaventevole collera, era la moglie che infieriva con pugni e calci. L'uomo era svenuto e il viso era una maschera di sangue: trasportato d'urgenza al Maria Vittoria, vi era immediatamente ricoverato. Le sue condizioni il per il sembravano gravissime: poi lo stato generale migliorava e il Quaranta veniva giudicato guaribile in un mese. L'Alpegiano è stata dichiarata in arresto.

Travolto da un cane si frattura una gamba

All'ospedale S. Giovanni, vecchia sede, è stato ricoverato ieri alle 11,30 e giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura d'una gamba oltre a contusioni multiple, l'avv. Ettore Minetti di 62 anni, abitante in via Massena 4 il quale, poco prima, era rimasto vittima d'un curioso incidente.

Mentre transitava a piedi in via San Francesco da Paola era stato investito e buttato a terra da un massiccio cane lupo privo di guinzaglio. L'avvocato aveva cercato di evitarlo con un balzo, ma la bestia l'aveva colto in pieno e scaraventato contro il muro. Il commissariato di zona sta indagando.

Un ufficiale dinnanzi al Tribunale Militare

Legato un soldato alla sedia gli fece radere i capelli a zero

Il 13 settembre prossimo comparirà dinnanzi al nostro Tribunale Militare l'ex-tenente Bernardi Renzo, imputato di abuso di autorità e violenza. Si tratta di un processo assai curioso, imperniato su una vicenda che risale all'ormai lontano maggio 1943 e che le vicende della guerra impedirono si risolvesse prima. In quel tempo il Bernardi, ufficiale del Genio nella 114ª Compagnia P.E., aveva avuto qualche attrito con il soldato Aldo Pascucci. Questi, irritato che gli si censurasse la corrispondenza familiare e che fosse stata anzi formulata contro di lui una denuncia di adulterio dall'autorità militare che aveva intercettato le sue lettere, aprì un plico « riservato » che conteneva appunto una lettera personale a lui indirizzata.

L'incidente, per cui il Pascucci dovrà ora rispondere di sottrazione di corrispondenza, finì lì per il momento, ma inasprì gli animi, cosicchè quando il Bernardi diede ordine al Pascucci di tagliarsi i capelli a macchina (« taglio zero », cioè completo), questi rifiutò di obbedire adducendo come giustificazione che il regolamento militare fissa l'altezza minima di due dita nell'alzo della macchina per radere i capelli. Poichè l'ufficiale insisteva nell'ordine, il Pascucci gli fece presente che tale insistenza lo avrebbe costretto ad un rifiuto di obbedienza. Allora il Bernardi, risultando vane le sue ingiunzioni, colpì il « geniere » con due schiaffi al viso e poi con un pugno alla gola. Perciò diede ordine al sottufficiale Baldassarini di legare il soldato alla sedia e di tagliargli completamente i capelli. L'atto di brutale violenza avvenne, ma le autorità militari intervennero denunciando l'ufficiale per abuso di poteri e il soldato per disobbedienza.

* *

E' stato giudicato ieri, al Tribunale militare l'alpino Carlo Trompetto, di Cascinette d'Ivrea, imputato di diserzione e di alienazione di effetti di vestiario. Nella primavera scorsa il Trompetto apparteneva al battaglione Susa del IV reggimento Alpini di stanza a Torino, durante la libera uscita, si recava a casa e, dopo essersi vestito in borghese, partiva per Roma senz'aver pensato minimamente ad avvertire i superiori ed a chiedere la prescritta licenza. Nella capitale si fece fotografare davanti alla Basilica di S. Pietro e poi, soddisfatto, se ne ritornò a Castiglione Fiorentino dove venne arrestato dai carabinieri. Rinviato a giudizio, il Tribunale militare teneva conto delle sue minorate condizioni psichiche, difeso dall'avv. Bruno Segre, ha condannato il Trompetto a 8 mesi di reclusione.

Due anni di reclusione per una truffa ad emigranti

Gli aspiranti all'emigrazione sono sovente truffati da individui privi di ogni scrupolo. Il caso si è ripetuto nel febbraio scorso ad opera di tale Remo Boari di anni 19 da Pinerolo. Costui aprì un ufficio in via Arsenale 41 e sulla porta scrisse la sigla S.I.A.C.E. (Società italo-argentina per costruzioni edili). Fece poi inserire un annuncio pubblicitario sui giornali cittadini nel quale prometteva lavoro a periti geometri e muratori che intendessero recarsi nell'America del sud. Dell'occasione cercarono di approfittare almeno una ventina di persone. Il Boari si fece consegnare da ciascuno degli aspiranti acconti vari fra le 50 e le 60 mila lire quale anticipo per le spese di viaggio riuscendo così ad incassare circa un milione.

Ieri egli è stato processato in Tribunale (Pres. Muggia, P. M. Lombardi, Canc. Cofiano). La difesa, rappresentata dagli avvocati Floreale di Pinerolo e Delgrosso del nostro Foro, ha sostenuto che il giovane imputato aveva agito per conto di un certo rag. Varzi. Il Boari è stato condannato a due anni di reclusione e 34 mila lire di multa col beneficio della non iscrizione.

La riunione al « Rotary »

Ieri sera in un ristorante del Valentino, si sono riuniti i rotariani torinesi per una delle solite prese di contatto.

Alle frutta il presidente, conte Metello Rossi di Montelera, salutò gli intervenuti. Dopo di lui presero la parola il dott. Mincia, ex presidente della Camera di Commercio, ed il dott. Ruffini, trattando il tema della politica salariale. A tutti rispose ringraziando il presidente.

BORSE

Seduta d'apertura a sfondo migliore per vivace ricerca di Viscosa: dopo poche battute la quale, premuta da realizzi, ha dovuto segnare un contenuto regresso. Gli affari si sono inariditi, mentre il mercato si è arenato a metà borsa in un piatto equilibrio. Nelle fasi terminali le Viscose hanno ritrovato un assestamento più incisivo ed al listino, di fronte ad una certa contropartita venditrice, i compratori hanno dovuto operare una lieve correzione di prezzi. Sulla scia delle Viscose sono apparsi di qualche grado migliori alcuni settori primari: nella maggior parte dei comparti si è avuto la sostanziale ripetizione delle precedenti chiusure. Fondo ascendente per Montepoel e Nebiolo. Nei titoli di Stato si sono avute variazioni di rilievo.

	6	7		6	7
[illegible]	70 —	70 —	[illegible]	444 —	440 —
[illegible]	69 90	70 90	[illegible]	2680	2730
s. t. a.	70 —	70 30	[illegible]	2010	2000
[illegible]	71 775	71 60	Marelli	472 —	465 —
s. t. a.	71 80	71 70	Fiat	455 —	454 —
[illegible]	99 85	99 50	[illegible]	453 —	452 —
s. t. a.	99 95	99 70	[illegible]	96 —	99 —
[illegible]	95 65	95 65	[illegible]	127 —	128 —
s. t. a.	95 75	95 75	[illegible]	1060	1060
[illegible]	71 35	71 20	[illegible]	490 —	490 —
[illegible]	69 70	69 70	Ilva	290 —	290 —
s. t. a.	71 65	71 30	Ansaldo	190 —	190 —
[illegible]	69 80	69 80	[illegible]	2620	2620
[illegible]	94 30	93 90	Fibre T	2152	2150
s. t. a.	94 35	94 —	[illegible]	1497	1497
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	100 85	100 85	[illegible]	175 —	173 —
[illegible]	98 50	98 40	[illegible]	44 50	45 —
[illegible]	99 175	99 —	[illegible]	1040	1060
Fer.3%	66 —	66 —	[illegible]	847 —	843 —
Ist 4%	94 —	95 —	[illegible]	510 —	530 —
[illegible]	86 75	87 75	Unione	111 —	113 50
[illegible]	152 —	152 —	[illegible]	1355	1355
Tor.4%	85 50	85 50	Burgo	3050	3055
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	5250	5180
[illegible]	85 —	85 —	Toro P	915 —	915
[illegible]	91 —	91 —	M.A.L.	7050	7050
4%	91 50	91 50	[illegible]	87 —	86 50
[illegible]	85 50	85 25	Telefon.	4080	4080
[illegible]	65 —	65 —	[illegible]	830 —	820 —
[illegible]	69 —	70 —	[illegible]	954 —	944 —
[illegible]	71 —	70 —	[illegible]	22 —	18 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	300 —	300 —
6%	90 30	90 60	[illegible]	245 —	243 —
[illegible]	88 —	88 —	West.	392 —	393 —
6%	89 50	89 50	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	101 50	103 —	[illegible]	492 —	492 —
[illegible]	91 40	92 —	Pirelli	916 —	911 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	84 —	82 —
[illegible]	93 —	93 —	Snia	718 —	722 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	661 —	665 —
[illegible]	91 —	92 50	[illegible]	7000	7000
West.7	94 90	95 —	[illegible]	10.500	10.550
[illegible]	91 —	91 —	Dolom.	1690	1690
A.Gen.	5530	5470	[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	10.500	10.550	[illegible]	2130	2150
[illegible]	2165	2165	[illegible]	700 —	695 —
[illegible]	2140	2115	Acq.P.	3660	3660
Tor.M.	188 —	188 —	[illegible]	23 —	20 —
[illegible]	22 75	22 5/8	[illegible]	4100	4100
Sip	966 50	963 50	[illegible]	7500	7500
Terni	207 50	207 —	[illegible]	5550	5700
[illegible]	367 —	367 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86, Svizzera 145,86.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7300-7500; marenghi 6275-6375; sterlina cartacea 1610-1620; dollaro carta 661-665 - fr. svizzero 153-154; fr. francese 172-174; oro fino 866-868; argento 14,50-15.

STATO CIVILE

Parenovi Giovanni fu Giuseppe, a. 75, via Fiume 8; Gnocchi Bernina fu Battista, a. 85, via S. Bernardino 11; Fostini Angelo fu Luigi, a. 56, via Ponte Ponio 14; Desso Eleonora ved. Parigi, a. 84, via Nizza 86 bis; Ramassi Teresa, g. 19, Ist. Prov. Infanzia; Torello Mario di Giuseppe, a. 34, S. Luigi; Accardello Angelo di Enrico, a. 14, Molinette; Ognibene Giuditta di Giuseppe, a. 67, Cottolengo; Leone Michele fu Giov. Battista, a. 65, Ist. Riposo Vecchiaia; Segatti Maria di Angelo, a. 38, S. Luigi; Neri Piero, m. 6, Ist. Prov. Infanzia; Rabbi Velfrido, g. 26, Id.; Doria Francesco fu Andrea, a. 56, Manicomio.

N.B. - Nell'elenco pubblicato il 5 settembre si deve leggere: Bonadonna Marcello, anni 66, in luogo di anni 86.

Più la conosco e più mi piace

Se questa cosa si potesse dire di tutte le mogli come lo si dice del liquore digestivo Giogal Non è presunzione affermare che Giogal è un prodotto che ha questa proprietà: più lo si conosce più piace: perchè è ottenuto dalla fusione delle migliori e più fini erbe aromatiche e medicinali. E' un prodotto della I.L.L.V.A., la Casa del liquore delle liete occasioni: l'Amaretto di Saronno Originale.

IL RINNOVATO CINEMA
DORIA
SI RIAPRE
STASERA ALLE ORE 21
con un film in TECHNICOLOR della 20th CENTURY FOX:
E ora chi bacerà ?
con June Haver Mark Stevens Reginald Gardiner
Regia di LLOYD BACON

Poltrone in gomma piuma, pavimentazione in gomma, modernissimi impianti di condizionamento d'aria, illuminazione, e cine-sonori, faranno del cinema Doria il più accogliente ed elegante locale torinese

Un ciclista si frattura il cranio in una ripida discesa a Lanzo

Una gravissima sciagura è accaduta ieri pomeriggio sulla strada che da Coassolo scende a Lanzo. Nella mattinata tre ragazzi residenti a Torino, fra cui il quattordicenne Giulio Giolitti di Giovanni, si erano recati a Coassolo in bicicletta, per compiere una lieta scampagnata. La gita s'era svolta ottimamente e i tre ragazzi, verso le 14, avevano ripreso la strada per Torino: la strada, prima di giungere a Lanzo è ripida e tortuosa: i ragazzi, allentati i freni, si lanciavano a corsa pazza, impegnando una specie di gara. Ad un tratto la macchina del Giolitti ebbe uno scarto, causa una pietra che ne faceva sobbalzare la ruota anteriore: non gli riusciva a mantenere il controllo della bicicletta, usciva di strada e si rovesciava nel prato, compiendo un autentico volo.

Aiutato dai compagni, si rialzava quasi subito, pur accusando fortissimi dolori al capo: e benchè le sofferenze crescessero di minuto in minuto, egli risaliva in sella e, con una forza d'animo veramente incredibile, riusciva ad arrivare all'Ospedale Mauriziano di Lanzo. Qui i medici giudicavano il suo stato assai grave: da Torino, avvertiti telefonicamente, giungevano i genitori. Con un'autoambulanza il Giolitti veniva trasportato al Mauriziano di Torino: qui era ricoverato, con prognosi riservata, per frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale.

— Nel castello di Miradolo di Pinerolo l'operaio Giuseppe Laurenti di 18 anni, stava ieri riordinando il solaio. Ad un tratto rinveniva uno strano oggetto, che altro non era che un ordigno esplosivo, abbandonato probabilmente dai tedeschi; il giovane lo sollevava, lo toccava e l'ordigno esplodeva. Il Laurenti, straziato al viso, alle mani, al petto, veniva ricoverato all'ospedale di Pinerolo in imminente pericolo di vita.

Inaugurazione d'un rifugio

Domenica verrà inaugurato, a cura dell'Unione Escursionisti di Torino, il rinnovato « Rifugio Tesca » situato al Pian del Roc (Comune di Bussoleno, m. 1789). Alla cerimonia presenzieranno i rappresentanti del CAI e della FIE. Coloro che desiderano partecipare alla cerimonia possono iscriversi presso la UET.

Telefona all'amico: "Accorri subito sto per morire mi sono avvelenato!,,

Un professore, verso le 12 e 20 di ieri, stava per assidersi al desco, quando udiva trillare il campanello del telefono. Staccava il ricevitore e udiva una voce dolorosa, spezzata, irriconoscibile:

— Vieni subito... sto per morire... mi sono avvelenato...

— Ma chi parla? Chi è?

— Sono Velleto... accorri subito... — e la comunicazione veniva interrotta.

Il professore, terrorizzato, avvertiva per telefono un altro professore che il loro comune amico Velleto (Emilio Velleto di 34 anni, rappresentante di commercio) s'era suicidato e stava per morire. Entrambi si precipitavano di gran corsa verso l'abitazione del suicida, in corso Vinzaglio: sotto il portone essi incontravano un noto medico.

— Dottore, che fortuna! Presto, venga con noi! C'è un nostro amico che si è avvelenato!

— Ma dove?

— Al secondo piano. Si chiama Velleto.

— Velleto? E' impossibile: vengo adesso dal suo alloggio che ho visitato per un eventuale acquisto...

— Ma allora...

— Aspetti: parlò la cameriera mi ha detto che il signore era in camera sua e dormiva ancora...

I tre uomini salivano in tutta fretta le scale, suonavano, si facevano aprire, entravano, irrompevano nella stanza del Velleto. Il Velleto era disteso sul letto, immobile, pallidissimo, era privo di conoscenza. Con la destra impugnava una rivoltella, che risultava carica, ma in posizione di « sicura ». Il medico, dopo una rapida visita, gli riscontrava sintomi di avvelenamento dovuto ad ingestione di pastiglie di sonnifero (v'era un tubetto semivuoto sul comodino): tuttavia al momento la forma di avvelenamento non sembrava grave. Infatti di lì a poco il Velleto riprendeva i sensi e dichiarava di aver tentato di uccidersi per dispiaceri strettamente personali: ma che ormai aveva rinunciato e, anzi, si sentiva in forze e pronto a ricominciare con la vita.

Ma intanto la portinaia aveva telefonato alla Croce Verde: la Croce Verde accorreva premurosamente, ma i militi constatavano che il morto e moribondo era vivo e vegeto. Che fare? D'era da lasciarlo o lasciarlo in casa? Sorgevano discussioni e nell'incertezza ci si appellava telefonicamente alla solita Celere. Ed ecco, nell'appartamento, anche la Celere. E il Velleto seguitava a ripetere che tutto era passato, che stava bene, benissimo, che la idea del suicidio era del tutto svanita: gli altri invece insistevano affettuosamente per trasportarlo in ospedale. Dopo mezz'ora la Croce Verde e la Celere sgombravano il campo e affidavano il Velleto all'assistenza degli amici: un dramma a lieto fine, un giallissimo tramutatosi in rosa.

I metallurgici della Fiom per la «battaglia di settembre»

I segretari della Fiom di tutte le province italiane, nella loro riunione di ieri presso la sede centrale, hanno compiuto un particolareggiato esame della situazione sindacale. Presiedeva il sen. Roveda che ha illustrato le deliberazioni del convegno della C.G.I.L. tenuti a Roma e Torino, e le decisioni del comitato direttivo della C.G.I.L. Gli intervenuti hanno approvato l'impostazione data alla vertenza sindacale e, particolarmente, il criterio di concentrare le agitazioni contro i grandi gruppi industriali. In un o.d.g. approvato al termine della riunione si esprime « il profondo compiacimento dei metallurgici per l'unità d'azione raggiunta dalla C.G.I.L. colle altre confederazioni ». Analoga assemblea a carattere nazionale, verrà tenuta domani a Milano dai dirigenti dei lavoratori chimici aderenti alla C.G.I.L.; domenica, la serie di riunioni e comizi preparatori culminerà nel convegno a Torino di tutte le Camere del Lavoro piemontesi. Sarà poi la volta delle tre confederazioni operaie che dovranno preparare nel loro incontro fissato, come noto, a Roma, per martedì prossimo.

Una "topolino,, si rovescia

Un incidente si è verificato ieri mattina alla Fiat Mirafiori. Due operai salivano su di una « topolino » per compiere un giro della pista: non eccessivamente pratici della guida, abbordavano la prima curva a tale velocità che ribaltavano. Uno dei due restava al suolo inanimato, l'altro invece se la cavava con il solo spavento. Il ferito — Giuseppe Artino, domiciliato in via Lauro Rossi 30 — veniva trasportato alle Molinette e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

277 pellegrini del Venezuela

Sono giunti ieri da Milano, su sette torpedoni, 277 pellegrini del Venezuela capeggiati da Mons. Secondo Vestia, già ispettore amministratore salesiano al Venezuela, nominato ieri amministratore apostolico dell'alto Orenoco. I pellegrini fra i quali si contano sei sacerdoti e uomini e donne di distinte famiglie del Venezuela, sbarcati a Napoli, con automezzi si sono recati a Roma.

Per la famiglia Beltramo

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte per la famiglia di Beltramo Luigi:

Massimo e Nina L. 1000; in memoria di Amelia Trinchero, 500; Renato e Gigliola, 1000; N. G., 1000; Massimo, 500; Eva e Manuela Jona, 1000; Maria Luisa, 300; Checco e Lello Rossi, 1000; Carlo e Rosi, 1000; N. N., 1000; D. R. per ottenere una grazia, 1000. Totale lire 10.300. Somma precedente lire 52.566. Totale lire 62.866.

Un muratore si uccide cadendo dal 2° piano

Un incidente, dalle conseguenze purtroppo mortali, è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere di via Biamonti 9. Verso le ore 16 l'operaio Saverio Pappalanni di 19 anni da Catanzaro si trovava su di un'impalcatura all'altezza del secondo piano, intento al suo lavoro; ad un tratto, per cause che non sono state ancora esattamente accertate dalla polizia, lo sventurato perdeva l'equilibrio e, prima che qualcuno dei suoi compagni potesse trattenerlo, precipitava nel vuoto.

Il suo corpo restava inanimato sul selciato della strada. Quanti accorsero, dovettero constatare che nell'urto il Pappalanni aveva riportato una vasta ferita al capo. Chiamata un'autolettiga della Croce Rossa, con essa egli veniva trasportato al S. Giovanni, vecchia sede, dove quei sanitari lo facevano ricoverare in imminente pericolo di vita; alle 19,45 lo sventurato decedeva.

Il Commissariato Borgo Po, informato dell'accaduto, ha predisposto un'accurata inchiesta con lo scopo di ricostruire tutte le circostanze del drammatico incidente. Saverio Pappalanni, privo di entrambi i genitori, era giunto da pochi mesi nella nostra città, qui riuscendo a trovare lavoro presso il cantiere di via Biamonti 9. Nello stesso cantiere il giovane si era sistemato alla meglio per dormire in una baracca di legno adibita a deposito degli attrezzi.

Un vicolo che attende una conveniente sistemazione

C'è un vicolo che da piazza S. Carlo sbocca in via Principe Amedeo: è una strada buia, mal tenuta, con un lungo tratto di muro ricoperto di scritte e di disegni inverecondi: di giorno è comodo rifugio per i cani e per i bambini colti da impellenti bisogni: al calar delle tenebre si soffermano volentieri i nottambuli e non di rado circolano donnine troppo facilmente classificabili. E' doloroso che nel pieno centro di Torino vi sia un luogo del genere: ma più doloroso ancora è il fatto che il vicolo sia intitolato al nome di Eleonora Duse.

Torino non s'è davvero sprecata per onorare la grande attrice, che pure amò la nostra città e vi diede rappresentazioni memorande (dobbiamo ricordare, fra le altre, la stupenda ripresa della « Donna del mare »?). Ci sembra — e siamo certi di aver il consenso di tutti gli appassionati del teatro — che ad Eleonora Duse vada dedicato un luogo migliore: più dignitoso; almeno più pulito.

Segnaliamo la cosa alla sensibilità e all'intelligenza dei componenti la commissione toponomastica. Ma se non fosse possibile apporre altrove la targa con il nome della Duse, chiediamo che la targa stessa venga tolta dal vicolo. Meglio che l'interprete sublime di «Gioconda» e della «Città morta» sia viva solo nel ricordo di quanti ancora l'ammirano, piuttosto che essere onorata in modo così disdicevole.

In una crisi di pazzia tenta buttarsi dal balcone

Alle ore 22,30 ieri il casseggiato del numero 12 di via Alrasca è stato messo a rumore da un uomo pietoso: un giovane che abita al secondo piano della casa e stava parlando tranquillamente con i suoi, ad un dato momento fissava lo sguardo allucinato e, dirigendosi alla finestra, faceva l'atto di scavalcarne il davanzale per buttarsi nel vuoto. I presenti si precipitavano sul disgraziato ed iniziavano una vera e propria lotta per trattenerlo. Alle grida dei presenti intervenivano dei volenterosi i quali, visti inutili i tentativi di ricondurre alla ragione il giovane, telefonavano alla Celere. I militi, giunti sul posto salivano nell'appartamento e trasportavano il poveretto al manicomio.

ECHI DI CRONACA

MAMME, il fior di frumento biscottato Courtois è l'alimento completo più adatto per lo svezzamento del V/ bambino. Campione gratis a richiesta, *Courtois, cso Reg. Margherita 95, Torino.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. Via Belfiore.*

MOBILI ultime creazioni Garanzia, serietà. Vendita anche a rate *Mobilificio S. Domenico, v. S. Domenico 2 ang. v. Milano 1.*

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sedie matrimoniali, salotti. *Pradotto, c. C. Cesare 6.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 6,30: Lezione di spagnolo - 6,45: Lezione di portoghese - 10,30: Casa serena - 11,30: Ritmi moderni - 12: Canti della montagna - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Successi musicali - 13,30: Rivista di teatro - 17: Ritmi e canzoni - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Orchestra - 18: Donne e arti da capo - 18,30: Orchestra - 19,5: Musica leggera - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,15: Musica 1950 - 21,5: Orchestra melodica - 21,30: Dalla piazza Principe di Napoli: Festa di Piedigrotta - 23,30: Complesso strumentale.

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,35: Borsa di Torino - 12,37: Orchestra - 13,55: Fantasia folcloristica italiana - 14,30: Radioorchestra - 14,55: Cronache cinematografiche dell'XI Festival di Venezia - 17: Pomeriggio musicale - 18: Ballabili - 18,30: Musica brillante - 19: Invenzioni e scoperte - 19,30: Università internazionale G. Marconi - 19,45: Valzer celebri - 20,10: Canta Manfredi Pono De Leno - 21,5: « Squadra Mobile » cronache poliziesche di Italo D'Errico (terzo episodio: « Una biondina col naso all'insù ») - 21,30: La domenica è aperta su... - 22,15: Orchestra - 22,45: Lettere da casa - 23,30: Pianoforte - 23,30: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 26,2; *minima* + 12,8; *media* + 20. *Umidità* 68 %. *Pressione* 738,8. *Venti deboli primo quadrante, cielo molto nuvoloso o coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso con zone di schiarite. Venti deboli occidentali. Visibilità ridotta per foschia. Temperatura stazionaria.*

SPETTACOLI

Al METRO-CRISTALLO: *Delitto al microscopio*, di Federico Zinneman

« Delitto al microscopio » (Kid Glove Killer) introduce una indovinata variante nella vista formula del film poliziesco. Il segugio arriva sul colpevole senza fare un passo: seduto al suo tavolino di laboratorio con l'occhio sul microscopio. Il fiuto, l'estro dell'investigatore, è sostituito dal preciso responso della scienza; e tutto il poliziottismo pende dalle labbra del chimico, come quello che dal pelo di un fox-terrier rimasto su una corda o da una fibra di juta rimasta tra i capelli, è capace di identificare l'autore di un delitto.

In una città americana, centristata da frequenti assassini, muoiono misteriosamente uccisi uno dopo l'altro il procuratore e il sindaco, che avevano testè iniziato una energica campagna contro la delinquenza. Chi fa più chiasso su questi morti e invoca l'arresto dei colpevoli, è un giovane avvocato da tutti tenuto per uno stinco di santo; il quale divorato dall'ambizione politica, è legato a doppio filo con una banda di « gangsters », è lui il mandante del primo e l'autore del secondo assassinio. Mentre il furbo fa l'amico della polizia e un giovane innocente sta per andarne di mezzo il dottor Mc Kay della polizia scientifica, lavorando di microscopio al modo che s'è detto, arriva un passo dopo l'altro alla ricostruzione dei due crimini e alla scoperta del colpevole; il quale, vista la mala parata, ricorre alla rivoltella, ma questa volta senza risultato. E la graziosa assistente del dottore, che rigirata dall'avvocato stava per sposarlo, passato un gran spavento, si ritrova nelle braccia del suo superiore, da tempo, sotto un fare canzonatorio, innamorato di lei.

Sceneggiatori, regista, interpreti, ciascuno per la sua parte, l'ha imbroccata; e il film corre rapido e vibrato, senz'allentare mai, nel tono giusto e nella giusta misura. Con l'ottimo Van Heflin, quasi bravi come lui sono la piacente Marsha Hunt e Lee Bowman. vice.

TEATRI E RITROVI

Circo Medrano Cittadella programma sensazionale ore 21,15

Club La Florida p. Solferino tel. 42-022: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Santo Andreoli.

Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.

Gay: Orch. Angelini, Org. Rammond Mº Masetti, c. Pissi, Oraglia

Giardino Danze Moda: 21: Orch. Girelli c. E. Maresa e G. Rossi.

Pagoda Danze: 21 Orch. Orsatti c. Nella Colombo. Serata premi.

Rotonda Moda Valentino 21 danze

Montecappuccini: Danze 21-24.

Chalet Valentino: 21 danze.

Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia

CHALET VALENTINO
Grande serata Veglia con estrazione di ricchi premi ed omaggi a tutti di cioccolatini e caramelle offerte dalla ditta.

GIARDINO DANZE MODA
Elegante serata del profumo offerta dalla ditta *Mirasol Ber.*

PAGODA DANZE VALENTINO
Serata profumi « Alba ». Omaggi a tutte le dame. Ricchi sorteggi.

EDEN GIARDINO DANZE
Il signorile venerdì *chic* con premi omaggi a tutti di prodotti *Musso.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio « Romantico avventuriero » Gregory Peck, Helen Westcott

Astor: «Richiamo d'ottobre», technicolor, Glenn Ford, Terry Moore.

Corso: «Romantico avventuriero», Gregory Peck, Helen Westcott.

Doria riapertura ore 21 « E ora chi bacierà? » tech. June Haver.

Lux: « Smith Il taciturno » in technicolor, Alan Ladd.

Metro-Cristallo « Delitto al microscopio ». Van Heflin, Marsha Hunt. Mattinata 10,30 a L. 125.

Napoli: « L'ultimo dei Moicani », colori, Jon Hall, M. O' Shea.

Torino: « La peccatrice dei mari del Sud » Shelley Winters. Ap. 10.

Vittoria: « I fuorilegge ». Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.

Alessandra: « Un sudista del nord » Red Skelton, B. Donlevy, A. Dahl.

Alpi: « Bastogne! ». Van Johnson.

Ariston: Ero uno sposo di guerra. Cary Grant, A. Sheridan. Fl. 130.

Augustus «In questa nostra vita», B. Davis, O. De Havilland, G. Brent

Capitol: « Danubio rosso » Walter Pidgeon, Ethel Barrymoore.

Faro «Danubio rosso» W. Pidgeon, E. Barrymoore. Cinesport gran premio automobilistico d'Italia.

Hollywood Carnevale in Costarica techn. C. Romero, D. Haymes.

Ideal: « Primavera » N. Eddy, Jeannette Mc Donald. Oggi rid. Enal

Massimo: « Il canto dell'India », Sabù, Gail Russell, T. Bey.

Nazionale Carnevale in Costarica techn. C. Romero, D. Haymes.

Principe: Carnevale in Costarica, techn. D. Haymes, Ellen, Romero

Statuto: « Il canto dell'India ».

Arti: «Bandiera» Stanwyck. Ap. 15.

C.G.R. Mr. Belvedere collegio.

Mignon «Strada senza nome». V.

Olimpia: « Trafficanti di uomini ».

Po: «Destinazione Tokio» L. 60.

P. Nuova Avventure Casanova. 10

Regina: Cristoforo Colombo. Var.

Romano Contrabbando a Shangay Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

S. Pelico Città nuda. Fitzgerald.

Esperia: «La prima notte in tre».

Imperiale «Il cucciolo» tech. Var.

Italiano «Totò cerca moglie» Totò

Vinzaglio: « Fonte meravigliosa ». Gary Cooper, Patricia Neal.

Frejus «Changue C. Coburn e Nuova Rivista Girardi-Nascetto.

S. Paolo Arco di trionfo. Bergman

Belgio: « Botta e risposta ».

Corallo Strano Mr. Jones Shelton.

Eridano: «Corruzione» B. Taylor.

Gropus « Orgoglio e pregiudizio ». Greer Garson, Laurence Olivier.

Radium: «Nozze agitate» Varietà.

V. Veneto «Notti argentine» techn.

Astra La grande conquista, tech.

Bernini Sui mari della Cina. Gable

Excelsior: « Il falco rosso ».

Odeon: Vecchia California, techn.

Star: « Il figlio di d'Artagnan ».

Adua Vagabonda città morta. V.

Aurora: « Enrico V » technicolor.

Brescia: « Ritratto di Jennie ».

Nord «Foresta incantata». Colori.

Palermo: «Il virginiano» technic.

Sociale: « Barriera d'oro ».

Colosseo Splendida incertezza, tec.

Italia «Bella imprudente» Garson

Moderno: Corrida mexico, Pinotto.

Piemonte Diavolo terrore. Johnson

Spezia Giubbe rosse, tec. Cooper.

Alba Bellezze in cielo. Hayworth

Apollo: « Fabiola » M. Morgan.

Diana: Ora il luogo e la ragazza.

Dora: « Suprema decisione ».

Edera Tragedia capit. Scott, tec.

Lucento «Nargiso tech. J. Crain.

Roma: « Valzer dell'imperatore ».

LUX
Continuano con gran successo le repliche del technicolor *Paramount*
SMITH IL TACITURNO
con ALAN LADD

AUGUSTUS
OGGI un superfilm ENIC
In questa nostra vita
Una sorprendente gara di bravura fra due grandi attrici
BETTE DAVIS
OLIVIA DE HAVILLAND

Hollywood-Nazionale-Principe
Un divertentissimo film *Fox* in *technicolor*
Carnevale in Costarica
Con Cesar Romero
Dick Haymes - Vera Ellen

Non si può continuare ad uccidere
il più grande TECHNICOLOR COLUMBIA CEIAD con
GLENN FORD - ELLEN DREW
WILLIAM HOLDEN
ONDE EVITARE, PER COMODITA' DEL PUBBLICO, ECCESSIVI AFFOLLAMENTI IN UN SOLO LOCALE, IN CONSIDERAZIONE DELLA SUA ECCEZIONALE IMPORTANZA, SI COMUNICA CHE QUESTO FILM VERRA'
Da DOMANI
PROIETTATO CONTEMPORANEAMENTE NEI CINEMA
ASTOR . VITTORIA

CORSO - AMBROSIO
OGGI
20th CENTURY FOX presenta
GREGORY PECK
in
ROMANTICO AVVENTURIERO
Il potente e recentissimo superfilm che inaugura la Stagione Cinematografica 1950-51
Altri interpreti:
Helen WESCOTT - Millard MITCHELL - Jean PARKER
Regia: HENRY KING

UN'OMBRA

Una voce, nella notte, accanto al capitano Antic, disse: «Scusate, capitano». Antic riconobbe dall'accento e dal «voi» il marinaio russo che aveva imbarcato a Trieste, Teodoro, Teodoro-Ogni-Momento, come lo chiamavano a bordo i due marinai siciliani. Meglio, lo riconobbe dal modo di accostarsi, cauto come se, temendo di spaventare, volesse rassicurare sulle sue intenzioni. Per quanto cercasse di essere umile, parlava con una cocciutaggine di ragazzo sicuro di quello che dice. Aveva ragione: c'era un errore di rotta; evidentemente il capitano Antic non aveva posto mente che stava navigando sotto il cielo australe, forse scambiava la posizione di Sirio con quella di Aldebaran nel cielo settentrionale, e questo portava uno spostamento di rotta verso Rio. Teodoro concluse: «E' un errore abbastanza facile». Il capitano rifletté un istante, si levò di scatto, tornò poco dopo mentre la nave, il suo *Sefora* mutava rotta sensibilmente. Trovò Teodoro al medesimo posto, quando tornò sul ponte, una macchia nel buio. «Grazie Teodoro», disse. Non aveva scambiato finora che poche parole con Teodoro, e qualche volta in tedesco. Antic era triestino, e da due anni, nel 1911, navigava coi mercantili italiani. Sapeva che Teodoro aveva fatto la guerra a bordo d'una corazzata zarista, che era rimasto fuori del suo paese allo scoppio della rivoluzione. Un eccellente elemento, non più giovane, coi capelli grigi, che arrivava alla pedanteria nel suo lavoro e in ogni più piccola occupazione; forse per quella specie di atteggiamento compunto che assumeva quando compiva la sua manovra, s'era meritato il soprannome che ricordava un canto chiesastico: Teodoro-Ogni-Momento.

La notte sul mare era rischiarata da stelle molto basse, apparse come le lampade d'una festa notturna, le lampade disadorne con la luce appannata d'un Luna Park. Pareva di navigare ai confini d'una regione segnata dalle onde alte, ma poi nuove onde altissime levavano nuovi illusori confini: un'impressione che, per quanto consueta, si riaffaccia sempre col colore della prima navigazione. Teodoro aveva un modo di contenersi, di stare a rispettosa distanza, di rispondere, di obbedire, cui bisognava abituarsi. Era eccessivamente ossequioso, come se non misurasse bene i suoi gesti, e gli capitasse involontariamente di esagerare. Erano, tutto sommato, i suoi lati antipatici. Abituandovisi, si capiva che non c'era ombra di ironia nel suo contegno.

«Come vi trovate a bordo, Teodoro?» disse Antic rivolgendogli per la prima volta il discorso in jugoslavo.

«Il capitano parla jugoslavo?» rispose turbato Teodoro, in russo. S'intendevano perfettamente, e ora che Teodoro parlava la sua lingua, diventava semplice, quasi umile. Cercò un appoggio come per resistere a un'emozione troppo forte. «Bene, molto bene. Sono bravi ragazzi. Anche i siciliani. Non avevo mai pensato che i siciliani potessero essere ottimi marinai». Parlava con un tono che, nel buio, gli dava un'autorità, con una voce profonda più grave della sua statura tutt'altro che grande, ma rotonda stranamente, l'aspetto infantile di certe figure orientali nelle fotografie dei giornali illustrati, conservati da secoli di una vita chiusa e non rivelata, nel mistero d'una giovinezza persistente e nell'immagine d'una ignara crudeltà.

«Corrono molte leggende sugli italiani, e sui meridionali in specie», disse il capitano.

Teodoro mormorò: «Dove c'è il mare, è inutile cercare differenze. Sul mare tutti sono uguali». Era una frase comune. Teodoro la ripeteva adagiandovisi, e dietro a lui pareva ora stendersi un grande paesaggio, una vita vissuta in un mondo vasto, inaspettato quando egli parlava il suo italiano con un accento che immiseriva le parole e le idee.

«E' vero», disse il capitano, che ritrovava quella frase come nuova nel linguaggio di quell'uomo. S'era aperta tra di loro una grande dimensione ideale in cui si potevano intendere anche nelle pause. «Evidentemente, avete navigato molto in questi mari», disse il capitano.

Inaspettatamente, Teodoro disse: «Forse»; e questo allargò ancora quella dimensione ideale, sfumandola nell'indefinito. Nel buio, il capitano cercò di limitare e di stringere questo spazio indefinito. La figura di Teodoro, nel buio, pareva dilatarsi come una macchia più chiara.

«Come sarebbe a dire, forse? Credo che non mi rivelerete niente di grave se mi direte di essere stato, prima o durante la guerra, in questi mari».

Fu un momento in cui a Teodoro parve di parlare solo, davanti a un'ombra che sarebbe dileguata nella notte. Era distaccato dall'uomo che egli era stato ieri, lo ricordava, ricordava se stesso come s'era veduto tante volte in uno specchio, e come se in quello specchio fosse rimasta la sua antica apparenza. «No, niente di grave, capitano. Ero ammiraglio nella marina da guerra dello zar».

«E poi non avete trovato niente di meglio da fare?» chiese il capitano come a un'ombra, dopo un attimo di esitazione. Quella macchia chiara gli pareva ora perdersi nel buio.

«Meglio di che? Il mio mestiere. Il marinaio», disse Teodoro. Si mosse, e allontanandosi disse: «Buona notte, capitano».

«Voglio dire, per fare il marinaio, tanto era restare nel vostro paese», disse quasi urlando il capitano.

«Non vi ho chiesto consigli», disse sottovoce Teodoro.

Il giorno seguente disperse quella rivelazione e quel dialogo.

«Sentite, Teodoro», disse il capitano fermando l'uomo che gli passava accanto, la sera seguente. «Ho pensato molto a quanto mi avete detto».

«Vi prego di dimenticarlo. E' stato un momento di debolezza. Se avessi seguitato a parlare con voi in italiano, in una lingua straniera qualunque, ma non la mia, non mi sarebbe passato nemmeno per la testa di dirvi quella buffonata».

«Voi mi avete detto di non darvi consigli. Giusto. Ma...» disse il capitano.

«Immagino quello che provate. E' un fastidio avermi a bordo. Il fatto di avere qualcuno decaduto tra i propri dipendenti, infastidisce. Conosco queste cose, ed è stato un cattivo scherzo da parte mia. Non è soltanto la pena per chi è decaduto. E' il fastidio di chi si crede al sicuro da ogni decadenza, e che deve misurare quanto sia bizzarra la sorte».

«Non esagerate», disse, senza cercare di capire quel discorso, il capitano. «Siete troppo intelligente per restare a bordo di questa nave».

«Lo avevo già capito da questa notte che mi avreste licenziato», disse Teodoro.

«Non tirate fuori i vostri soliti drammi complicati. Vi conosco, voialtri. Fui a Odessa, due anni fa, e ne ho veduti, come voi, che lasciavano il loro paese. Certe storie mi esasperano. Non posso tollerare questa umiltà strafottente».

«Quando saremo a terra, vi toglierò l'incomodo», disse, inchinandosi, Teodoro.

«Non mi capite, Teodoro. Voglio aiutarvi. Voi potete fare qualche cosa di meglio che il marinaio. Ho amici a Buenos Aires. Non sarà difficile collocarvi, trovarvi da lavorare, mettervi in condizione di rifarvi una vita. Penserò io a tutto. Prima che voi perdiate ogni iniziativa e ogni fiducia in voi stesso».

In città, vestito in borghese, Teodoro pareva travestito, addirittura sospetto. Era stato piuttosto esigente, non aveva rinunziato a un colletto alto inamidato, a un cappello duro, a un bastone. Questo gli conferiva un'aria degna e fuori del tempo. Come se ricordasse la sua vita, metteva fuori una gran somma di nozioni, di competenze, di utili accortezze. Era stato facile collocarlo tra il personale d'una società di assicurazioni marittime, la *Aroca and Co.* Il capitano, nei giorni che durò lo scarico e il carico del *Sefora*, andò spesso a trovarlo. Pareva che Teodoro avesse sempre fatto quel mestiere, non aveva mai un dubbio su quello che diceva, e finiva sempre con l'imporre la sua volontà. Il capitano lo osservava come se lo avesse messo lui al mondo, come se lui gli avesse dato la parola. Si stupiva, quando si voltava a guardarlo, dei suoi capelli grigi. Si attardava in quell'ufficio per ore, con la facoltà di perdere il tempo che hanno gli uomini nell'ambiente del loro mestiere e dei loro interessi, dove le operazioni della giornata sono una vicenda familiare, ogni cosa vi accade al tempo giusto uniformemente, monotonamente; gl'incidenti e i litigi si sa che saranno superati entro un tempo quasi prescritto, tanto che sembra inutile debbano accadere se non come un ritmo che regola il tempo e copre la giornata.

«Va bene, Teodoro?» disse il capitano un giorno.

«Va bene», egli rispondeva rassegnato.

«Io parto stasera, Teodoro. Vi lascio tranquillo, e sono tranquillo per voi. E' come se foste sempre vissuto qua in mezzo. E non vi conoscevo così capace di piantare grane. Ci ritroveremo, spero. Solo le montagne non si incontrano».

Teodoro volle accompagnare il capitano sulla banchina del porto. Gli camminava accanto, con la giacca abbottonata e il colletto inamidato, sebbene la serata fosse insopportabilmente afosa.

«Non avete caldo, Teodoro?».

«Molto», egli rispose. Ma fu dopo il secondo bicchiere di birra, al caffè, e mentre gliene servivano un terzo, che riprese il discorso. «Soffoco dal caldo. Ma bisogna che osservi le regole e le convenienze. Sono il degno impiegato d'una ditta accreditata». Era la prima volta che il capitano lo sentiva scherzare. Teodoro seguitò: «E voi credete di [illegible] nella vita. Credete che a Trieste, o dovunque, avessi proprio bisogno di voi per rimettermi un colletto e un cappello duro. Per [illegible] in gara con gli uomini. Per apparire degno, competente, decente. Rispettabile. Cercare di divertirmi, fare la passeggiatina serale, cercarmi conforti e illusioni, e lo sguardo d'una donna, e la considerazione del cameriere e del portiere dell'albergo dove abito. Questo voi lo chiamate rifarsi una vita?».

Il capitano disse, levandosi e avviandosi: «Ho fatto quello che ho potuto. Comunque, scusatemi. E devo dirvelo: ne ho abbastanza di pensare alle vostre crisi».

Teodoro lo aveva seguito fino a bordo del *Sefora*. Le vicende degli ultimi preparativi risuonavano come se tutto il resto non fosse che apparenza, fuori della realtà di quelle voci, di quei rumori, di quegli odori. In italiano, con un accento più ridicolo del solito, Teodoro disse: «Avevo rinunziato a tutto. Ho fuggito la rivoluzione; ma la società, comunque, è troppo sciocca per quello che è accaduto. A bordo, tra un porto e l'altro, tra un carico e l'altro, tra arrivare e partire, c'è qualche cosa di fermo, di sicuro, ed è l'attesa, la speranza. Non è la vita, ma l'attesa della vita che comincerà domani, e poi ancora domani. E non c'è età. E non è concluso mai niente. Mai niente è terminato. E' il viaggio. E che i due siciliani mi chiamino Teodoro-Ogni-Momento, è il mio mistero. Riprendetemi a bordo».

Stavano ritirando il ponte. Teodoro s'inchinò profondamente, e disse: «Dimenticate la storia dell'ammiraglio. Può darsi che vi abbia mentito. Chissà!».

«Andate al diavolo!» disse Antic.

«Ai vostri ordini, capitano», disse Teodoro.

Corrado Alvaro

Isa Miranda ha lasciato nuovamente l'Italia per recarsi con il marito Alfredo Guarini negli Stati Uniti

"FELICE DI ESSERE IN ITALIA"

A colloquio con Miss Attlee

La figlia del premier inglese vuole imparare la nostra lingua - Assedio di giornalisti - Non governante, ma ospite della famiglia milanese

(Dal nostro inviato speciale) Levanto, 7 settembre.

La signorina Felicita Attlee, figlia del Primo ministro inglese, è sbarcata in Italia proveniente da Londra il 26 agosto u. s. E' notizia controversa che raggiunta Milano vi abbia sostato uno o due giorni per poi recarsi a Levanto. Di certo la dichiarazione relativa all'imposta di soggiorno in questa località balneare porta la data del 28 agosto. In essa si legge pure che la signorina si è recata in Italia «per motivi di studio» e pensa di rimanervi fino a tre mesi, che è nata il 22 agosto 1925 e che abita all'albergo «Stella d'Italia».

La signorina Felicita Attlee è riuscita a sbarcare e a muoversi in punta di piedi così da non destare sospetti tra i giornalisti i quali però hanno finito per averne sentore tutti in una volta e oggi Levanto ne era invasa. A scansarli, ad attenuarne la pressione e soprattutto a salvare la signorina dai fotografi badava una signora milanese impeccabilmente urbana nei modi, gentile nello sguardo, fertile in piccole innocenti bugie di occasione. Era la signora Stabile. I vari giornalisti affluivano a lei indirizzati come a chi sapeva tutto. La signora in realtà sapeva tutto anche quello che non era vero e se di quest'ultima parte abusava era a fin di bene perché, eccettuato l'albergo, la signorina è sua ospite e agli ospiti la preziosità essenziale da offrire è la pace.

Questa mattina la signorina Attlee si è alzata con il sole sia pure senza inseguirlo, diciamo a sole alto. Dopo il bagno è scesa dalla sua stanza che porta il numero 21, ha fatto colazione mangiando come tutti i giorni due uova al prosciutto, tè con latte, pane tostato, biscotti normali, burro e marmellata. Nella villa Samengo ha giocato a tennis con la figlia maggiore della signora Stabile (14 anni) il cui nome è Fausta.

Di lì, saranno state le 10, l'hanno vista dirigersi a piedi verso la spiaggia. Corsa dei giornalisti in quella direzione. C'era la signora Stabile, c'era sua figlia Fausta e c'erano le altre sue due figlie, Enrichetta (8 anni), Elisabetta (5), invisibile la signorina Attlee. La signora Stabile, sempre impeccabilmente urbana nei modi, sempre gentile nello sguardo, negava che ci fosse. Amiche sue, prese in disparte, la smentivano. La spiaggia di Levanto è un breve arco di cerchio ormai disaffollata per il deflusso dei villeggianti. La signorina Attlee è abile nuotatrice, ma non le sarà facile nascondersi a lungo nella scarsa punteggiatura della superficie tranquilla. Mancano di lei connotati anche vaghi. Si guarda, si gioca a indovinare. Indizi, ipotesi e macchine fotografiche si concentrano sopra un'alta signorina bionda in *slip* verde. Per ogni buon caso si tengono d'occhio le cabine 5 e 25 come i rifugi più probabili all'uscita dal mare. La signorina bionda in *slip* verde giuoca, si tuffa, fa capriole, felice di tutto eccettuata la salinità eccessiva che amareggia la bocca e che sputa. Eccola avvicinarsi, tocca terra e parla romagnolo. Non è la signorina Attlee. Infine la scopriamo, un teleobiettivo la imprigiona. E' bruna, non alta, ha un costume da bagno azzurro e nulla la accomuna alla prima sospettata se non l'identico disgusto per la salinità eccessiva di un'acqua finita in bocca non invitata.

A questo punto, considerata l'intensità dell'assedio giornalistico, la signora Stabile cede e viene a patti. Ci condurrà lei stessa la signorina Attlee all'albergo «La Stella d'Italia», purché i fotografi promettano discrezione. I fotografi promettono.

Mentre attendiamo preciseremo gli estremi che hanno portato la signorina Attlee in Italia. Si è scritto di un compito di istitutrice per le giovani e giovanissime Stabile. E' troppo. In realtà gli Stabile pubblicarono sul *Times* di Londra alla rubrica «Occupazioni» la richiesta di una signorina inglese che gradisse venire in Italia cambiando l'ospitalità al mare con un servizio diretto o indiretto di conversazione inglese ai bambini. Qui le versioni variano. C'è chi afferma che la signorina Attlee interessata e incuriosita si offrisse e naturalmente ottenesse un gradimento immediato; c'è chi parla invece di antica amicizia fra le famiglie Attlee e Stabile di cui l'attuale presenza della signorina Felicita pur coincidendo con il comunicato sul *Times*, non sarebbe che un episodio; e la signora Stabile mi ha dichiarato che questa amicizia è vecchia di quattro anni. Comunque, tirando le somme niente istitutrice e meno che meno *nurse*. La signorina Attlee è ospite degli Stabile, albergo eccettuato. Può anche servire come scuola occasionale di inglese, ma la sua preoccupazione principale consiste nell'imparare l'italiano. Sa già dire «grazie» «che luogo carino» senza errori.

Ma ecco la signorina Attlee. Diritta e solida, veste un abito azzurro stampato a garofani bianchi, liscio nella gonna e pieghettato dalle anche in su. Niente calze, scarpe bianche comuni. Ha i capelli castano bruni ricciuti, corti, non folti. Ha un sorriso amabile, labbra assai rosse disuguali: carnoso il labbro inferiore, sottile l'altro. Il naso un po' verso il cielo. Sembra alquanto stupita per le troppe domande che le rivolgono, ma altro non sono se non l'espressione rumorosamente mediterranea di un caldo saluto a un ospite ben arrivato. E sì, e sì, l'Italia le piace, le piace il suo popolo i suoi canti la sua cucina, è felice di essere venuta qui, il cielo è bello il mare anche, sì, sì, vuole proprio imparare l'italiano, e, Dio mio, proprio per questo aveva declinato un'identica occasione della Danimarca; sì, sì, questa particella che non diventa mai «yes» si fonde spesso in un sorriso cordiale e quantunque i lampi di magnesio la disturbino visibilmente, la signorina Attlee perdona con grazia ai fotografi che hanno dimenticato la promessa.

a. a.

SULLE STRADE DELLA GERMANIA

Mendicanti di chilometri

Maschi e femmine tutti con la mano levata chiedono un passaggio all'automobilista
Sovente sono giovani desiderosi di vedere il mondo e fiduciosi nella solidarietà umana

(Dal nostro inviato speciale) Flensburg, settembre.

Parlerò dei mendicanti di chilometri. Ne ho incontrati tanti sulle strade d'Europa da esserne divenuto un esperto conoscitore. Mendicanti maschi e mendicanti femmine, tutti con la mano levata al vento come una bandierina da segnalazioni, una banderina di carne che chiede: «Fate la carità di dieci, di cinquanta, di duecento chilometri!», allo stesso modo che la mano protesa del mendicante comune, in città, implora: «Fate la carità di un po' di denaro». Sono stato un buon cristiano, a chilometri; ne ho donati un po' a questo, un po' a quello: cinquecento, mille, duemila? Non li ho contati; così come non si contano i denari offerti in carità. Se nel mondo di là mi saranno resi, moltiplicati per mille, i chilometri che ho largito ai poveri (di chilometri) su questa terra, un lungo viaggio mi attende in paradiso; o all'inferno che sia.

Chi è quell'omino laggiù, alla curva, che protendendosi sul bordo della strada agita il braccio all'aria come cercando un insetto? Ingrandisce rapidamente nella cornice di vetro del parabrezza: ha un valigino ai piedi, un berretto basco sul capo e un sacco da montagna sulle spalle. Ora vede la sua mano: le dita sono chiuse, salvo il pollice teso in direzione della marcia della macchina. E' un mendicante di chilometri, chiede d'essere condotto al paese prossimo, o addirittura alla frontiera. E' un autostoppingman, un uomo cioè il quale pratica il sistema di fermare le auto per chiedere un passaggio, un lift. Sosta sulla strada da qualche ora, ed ogni auto leva la mano col pollice a quella maniera, la agita, chiede chilometri. Tratto tratto prende il suo valigino, percorre qualche centinaio di metri a piedi verso il lontano paese cui è diretto. Quindi si ferma di nuovo, agita la mano: «Qualche chilometro, — chiede con quel suo gesto — per carità!», ed ecco ora una donna, laggiù, accosto alla tabella che reca la X dell'incrocio pericoloso. Sì, è una donna; appare più sobria di gesti che non l'uomo, si limita appena a sollevare il braccio a mezz'aria come fa chi vuole assicurarsi se cadano le prime gocce di una pioggia. Non chiede apertamente, ma tutto del suo aspetto dice che desidererebbe qualche chilometro della vostra marcia. E' una mendicante di chilometri, una autostopping-girl. Dove vuole andare? Alla città prossima o addirittura alla prossima nazione?

Semina di adolescenti

Ed ecco un soldato, col suo fardello militare, all'imboccatura d'un ponte; ed ecco due adolescenti, con tende e pentole da campeggio, all'ingresso del bosco; ed ecco una donna anziana con due bambini, all'uscita del villaggio; ed ecco una coppia di giovani, marito e moglie, o forse semplicemente due innamorati. Le manine all'aria, gli occhi interrogativi: «Chilometri chilometri?», chiedono all'automobilista. L'automobilista ne studia fugacemente i tratti del viso nel vento della corsa, il più delle volte sfreccia via mentr'essi impiccioliscono nello specchietto retrospettivo fino a dissolversi nell'asfalto della strada. Poveri mendicanti di chilometri, quanta attesa e quanti sospiri! Precisamente quel che avviene ai mendicanti di denaro, i quali ricevono l'obolo da uno su venti, su cinquanta, su cento passanti; e si pensa col cuore stretto: ma quanti soldini riusciranno a raggranellare nella giornata? Si scopre poi che a casa, cucito nel sacco del materasso, hanno addirittura un capitale. Così dei mendicanti di chilometri; i quali — con quel sistemino della manina alzata come una bandierina — di chilometri ne mettono insieme migliaia e migliaia; e vanno viaggiandosi il mondo quanto è largo, di paese in paese, di città in città, di frontiera in frontiera.

Quel ragazzotto, ad esempio, che s'era appostato all'innesto della nazionale di Bonn sull'autostrada per Colonia e che aveva un piacevole sorriso da pubblicità per dentifricio, sul capo il berrettino di velluto listato di rosso della Sorbona. Era partito da Parigi un mese addietro, aveva viaggiato Svizzera, Austria, Germania, e ora andava in Danimarca, in Svezia, in Norvegia per poi tornarsene all'ombra del Quartiere Latino via Olanda e Belgio. Fermando automobili, sollevando la manina (è incredibile come la mano dell'uomo sembri minuta e frale dall'automobile in corsa: un fiore, un fiocco di seta, la piuma d'un uccello). Questo studente io ho condotto fino alla frontiera danese. Era piccolino, vivace, con una parlantina brillante, da [illegible] galletto francese. Parlava: et ma mère..., et mon père..., et ma soeur..., et les communistes..., et les Suisses sont drôles..., et les Allemands ne sont pas si moches..., et il faisait un tempe cochon..., et la résistance... et Bartali... et patati et patata. [illegible] anni, il berrettino dell'Università, un colletto duro da accademico di Francia del primo novecento. Un divertente, onesto, pulito mendicantino di chilometri.

Poiché ce ne sono di quelli che non sono né divertenti né puliti; e talora nemmeno onesti. Se nella vostra generosità di chilometri vi accade di accogliere nella vostra macchina un tale che non conosca una sola parola di quelle lingue le quali devono essere moneta spicciola del viaggiatore, che peso! E quali pentimenti! Vi sarete messi al fianco un estraneo, va bene; ma oltre ciò un intruso. La vostra solitudine sarà ancora più fonda di quando eravate solo, intristita solo da una domanda: Chi è codesto sconosciuto che, interrogato in italiano, in inglese, in tedesco, in francese, in spagnolo, risponde con degli impacciati e complicati scioglilingua, tutti kappa acca e zeta misteriosi? Un commerciante? Un agricoltore? Un operaio specializzato? Un organizzatore sindacale o più semplicemente un avventuriero? Quel mendicante di chilometri vi guasterà il piacere del viaggio; e voi penserete fra voi e voi: Questa è l'ultima volta che mi lascio commuovere. Ma non sarà così. Avete quattro, cinque posti liberi, siete solo come nel deserto e potete rendere un così prezioso servigio a qualcuno dei vostri simili! Come rifiutare una cosa che in fondo non vi costa nulla?

La più parte dei «mendicanti di chilometri» che si incontrano sulle strade d'Europa, comunque, sono, per la verità, giovani desiderosi di vedere il mondo, fiduciosi nella solidarietà umana. C'è per le strade europee questa semina di adolescenti: irlandesi, francesi, spagnoli, italiani, danesi, svedesi, norvegesi eccetera che si sono messi a percorrere l'Europa come casa loro, come si muovessero da una strada all'altra del loro Paese natale. In questo senso essi già vivono in una Europa unita, precursori pratici degli Stati Uniti d'Europa. Con quella mano levata, a chiedere un passaggio all'automobilista europeo di qualunque nazione esso sia, essi vengono abolendo le frontiere, vengono saldando ogni frattura, aiutati da non so quale organizzazione internazionale che mette a loro disposizione, ovunque, degli «Hotels de la jeunesse», alberghi a prezzi irrisori, dormitori e refettori semplici, sani e confortevoli. Di «autostop» in «autostop», di «hotel de la jeunesse» in «hotel de la jeunesse», incontri il ragazzo spagnolo a Narvik, il finlandese a Napoli, l'italiano a Dublino e via di seguito. E hanno tutta una loro particolare tecnica nel fermare l'automobilista, frutto d'una indagine psicologica acuta; e perfino divertente. In sostanza è nel loro animo la sensazione di partecipare d'una ricchezza collettiva più che di mendicare sia pure chilometri.

Figure femminili

Quanto alle mendicanti di chilometri, confesso che la tentazione è sempre più forte della austerità dell'automobilista solitario, sia pur esso pasta di santo, ammogliato o scapolo. Se il paesaggio che fugge ratto ai finestrini è triste, la solitudine è più dura; se è piacevole, goderne da soli è spiacevole. Il tappeto d'asfalto che scorre, mentre sotto la gomma soffice dei pneumatici — e mette un sibilo lungo, quasi un fruscio di acque — invita a talune malinconie, alle rinuncie ai ricordi, talora al sonno. In codesto ambiguo stato d'animo, una figura femminile che si stampi improvvisamente sullo schermo del parabrezza, con quella manina levata all'aria, ha una suasione alla quale difficilmente si sfugge. In cinquanta casi su cento voi aderirete alla richiesta, salvo poi a pentirvene amaramente in quaranta. Perché la donna che mendica chilometri è lei, spesso, a non essere pasta di santo. E se dalla strada vi ha chiesto chilometri, ora, al vostro fianco, tenta di imporvi i suoi umori e capricci di donna raminga: condurla al tale paese fuori strada, non correre così in fretta, sostare al tal posto a bere il caffè, raccontarle di dove siete, perché viaggiate, se avete moglie, dove abitate; e altro.

Il più opprimente

Il più opprimente mendicante di chilometri ch'io abbia beneficato, se così si può dire, era uno slavo, non riuscii a capire di che nazione. Il quale, oltre al non parlare una sola parola a me comprensibile; oltre all'avere un aspetto chiuso e tetro aggravato da certe occhiate che parevano dirmi «attendo il momento opportuno per farti la pelle»; non so da quale guaio fisico fosse affetto, che gli imponeva di emettere ogni poco sfiati, rutti e ogni sorta di rumore, sputando poi largamente in un suo fazzoletto veramente pestifero. Costernato, di tratto in tratto io lo sorvegliavo di sottocchio, non sapendo in qual diavolo di modo liberarmene prima del paese ch'egli mi aveva indicato come sua meta e che era molto lontano. L'auto correva, correva, la strada era varia, ricca d'imprevedute per la guida. L'uomo sfiatava, ruttava, sputava e altro. Curva pericolosa... e io pensavo: «Come me ne libero?». Salita, discesa, incrocio pericoloso... La macchina correva e l'uomo sputava nel suo fazzoletto, e mi guardava bieco... Strada sdrucciolevole, pericolo di slittamento... rettifilo... camion da superare... La macchina correva, io acceleravo e pensavo con rabbia: «Quest'uomo è un vero maiale!»... Rallentare, scuola... E io premevo l'acceleratore: centodieci chilometri all'ora, centoquindici... L'uomo continuava quei suoi odiosi rumori, manovrava il suo pestifero fazzoletto, il paesaggio fuggiva veloce, io premevo, premevo l'acceleratore; centoventi, centoventicinque...

La strada era tutta una curva sulla quale la macchina si avventava rabbiosa, le gomme gridavano stridule, alberi, foglie, case si impastavano fulminee nel parabrezza e il mendicante di chilometri continuava i suoi sputi, i suoi barriti, i suoi strazianti rumori... Centotrentacinque, centoquaranta: costretta alle curve con la lancetta del tachimetro che oltrepassava il limite massimo, l'auto tendeva a sollevarsi sul fianco, solo la sua magnifica stabilità la salvava dal saltare fuori della strada come un sasso, la Fiat 1400, dico. Improvvisamente un autocarro con rimorchio, al centro della strada. (L'uomo pareva essersi come quietato, ora). Blocco dei freni, slittamento laterale, colpo di sterzo, cambio di velocità come in un film di banditi. E via, di nuovo cento, centodieci, centotrenta. Ora il mendicante di chilometri non sputava non rumoreggiava più. Continuai a quella velocità sorvegliando il mio ospite. Ed ecco, potei ringraziare il cielo; poiché, sì, egli aveva perduto quella sua aria tetra e minacciosa, appariva sbiancato, agitato, tentava addirittura di balbettare sommessamente qualcosa, mi toccava timidamente il braccio. Frenando questa volta dolcemente e altrettanto dolcemente abbandonando l'acceleratore, fermai. L'uomo non disse verbo, prese una certa sua borsa di cuoio, aprì lo sportello, scese. «Addio!» dissi in italiano. Egli non ebbe la forza di rispondere, appariva tramortito. Lo lasciai sulla strada a chiedere chilometri ad altri malavventurati automobilisti.

Eh, i mendicanti di chilometri! Fanno perdere la testa qualche volta.

Virgilio Lilli

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il mito di Orfeo

Un film tedesco ("Epilogo" di Kautner) e un film francese ("Orfeo" di Cocteau)

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 7 settembre.

Le avventure cinematografiche di Cocteau sono state parecchie; e tutto fa credere che avranno un non breve seguito. Partito dall'avanguardia per l'avanguardia con *Le sang d'un poète* (curioso, audace, artificioso) eccolo scendere a poco a poco fino a *L'aigle à deux têtes* (stanco, piatto, convenzionale); ed eccolo ora di un balzo tornare a formule apparentemente più audaci, che vorrebbero essere d'avanguardia, con *Orphée*. Cocteau ama il gioco nel gioco, l'intenzione dell'intenzione; e anche l'alibi dell'alibi. Infatti premette al suo film alcune dichiarazioni: «Ho voluto trattare gravi problemi con mano assai leggera, e non filosofare nel vuoto. Questo mio *Orfeo* è quindi un film poliziesco che per certi aspetti ricorre al mito, per certi altri al soprannaturale. E Maria Casarès (l'attrice che nel film impersona la morte) «è la morte come le *hostess* degli aerei sono degli angeli». Tutto ciò vuol dire mettere le mani avanti, no? Ma veniamo al film.

Questo *Orphée* non ha nulla a che vedere con l'omonima «pièce» che Cocteau compose per i Pitoëff nel 1926. E' il mito d'Orfeo ed Euridice, tradotto con molta disinvoltura, con parecchie intenzioni spiritose, e con molta letteratura, in vesti e scorci contemporanei. Così Orfeo (Jean Marais) è un grande poeta invano non apprezzato da certi gruppi più o meno esistenzialisti. La Morte (Maria Casarès), l'onnipresente dominatrice del film, è una bruna giovane signora, quasi sempre vestita di nero, dalle sopracciglia da Mefisto: viaggia su di una nera auto di lusso, scortata dai suoi giustizieri e aiutanti, due motociclisti dal caschetto di cuoio e dai gran guanti alla moschettiera. La radio della Morte diffonde messaggi che parecchio ricordano quelli dei servizi segreti durante l'ultima guerra («Attenzione, ripetiamo: il cielo è azzurro, il prato verde»). E Orfeo si protende a quei messaggi, è come affascinato da quelle voci, ignora che la Morte è accanto al suo letto tutte le notti, già invaghita, presa di lui. Euridice (Maria Déa) investita, o anche soltanto sfiorata dai due ferali motociclisti, giunge nell'al di là; ma ciò non era stato deciso dai supremi voleri, la Morte ha fatto morire Euridice perché di lei gelosa, innamorata di Orfeo. Un supremo tribunale, dopo i rimproveri del caso per le personali iniziative dell'Esecutrice, rimanda alla sua vita Euridice; a patto che Orfeo rinunci a guardarla. Se la guarderà, sarà per Euridice davvero la morte, sarà la volta buona. Allora la suprema Esecutrice, sempre innamorata del suo poeta, ancora trasgredisce agli ordini superiori; fa sì che la coppia possa vivere, come si dice, felice; e la Morte, quella in nere vesti, si avvia, nell'al di là, (che è poi un quartiere gravemente danneggiato da un bombardamento), verso la punizione che la attende. Quei quattro giudici supremi, in colletto e bombetta, avranno forse il coraggio di condannare a morte la Morte? Pensate che sollievo, e che disperazione, per l'umanità. Il film non lo dice; ma sarei davvero curioso di sapere quale sarà l'espiazione della Morte per la sua grave e recidiva indisciplina.

La simbologia di tutto ciò è facile, gratuita, ma evidente; e culmina nel simbolo dei simboli: la morte è stata sconfitta da Orfeo, *ergo*, come volevasi dimostrare, l'immortalità del grande poeta. Ma è anche evidente che il film vuol essere un grosso *divertissement*, con parecchia *fumisterie*. Se fosse tutto intelligente e gradevole, potremmo ben volentieri accettarlo come un sottoprodotto cinematografico letterario; ma intelligente lo è talvolta; e gradevole non molto di più. Ne è venuta una macchina composita e complessa, irta d'intenzioni e di riferimenti, che per lo più si rifanno a formule e schemi di un'avanguardia cinematografica del 1925-1928, e di un'avanguardia letteraria che poteva in parte essere quella del giovane Cocteau. Ma Cocteau non è più giovane, gli anni (e quali) non sono passati invano. In più, ed è questa la tara costituzionale del film, la letteratura delle intenzioni e dei dialoghi cozza inevitabilmente contro la concreta, e spesso misera, espressione cinematografica. Che ne direste di un poeta che scrivesse: «La mia fronte è incoronata di stelle»? Pazienza, lo scriva pure. Ma se quel poeta è il personaggio di un film; e se quella frase la dice; e mentre la dice gli vedete la fronte aureolata d'un po' di lucciolanti lumini, allora non potete non arricciare il naso. Il procedere di Cocteau, per il suo *Orfeo*, è un po' quello; e il risultato è quello che è, anche se il film abbia pagine gustose, trovatine azzeccate, e nella grigia mediocrità di oggi, costituisca pur sempre un'artificiosa e stanca eccezione.

* *

Epilogo è un film tedesco diretto da Helmut Kautner, con Hilde Hildebrand, Bettina Moissi, Irene Von Meyendorf, Fritz Kortner e Paul Hörbiger. E' l'epilogo della misteriosa vicenda del lussuoso panfilo «Orplid», scomparso senza lasciar traccia di sé e dei suoi passeggeri nell'agosto del '46; è l'epilogo della laboriosa inchiesta di un giornalista che ha voluto squarciare quel mistero, e vi è fortunosamente riuscito; ed è anche l'epilogo della vita del giornalista, ucciso da chi non aveva nessun interesse a che quella verità finalmente scoperta venisse divulgata. A raccontarvi la vicenda occorrerebbero pagine e pagine. Basterà dirvi che il film è abilmente costruito, troppo abilmente; vuole a ogni costo raggiungere una sua tensione, e spesso vi riesce; ha bravi attori, ben guidati; e un solo, grave difetto. Come il film di Cocteau nasce tutto da intenzioni e derivazioni letterarie, così questo di Kautner nasce tutto e sempre da riferimenti e reminiscenze cinematografiche. Questi personaggi, questo ambiente, queste possibilità di vicenda appartengono a un consumato (come dicono i francesi) e infatti logoro mestiere cinematografico. Sono archetipi e convenzioni [illegible] dalla nota abilità del regista, che mira a un'effettistica calcolata e protesa.

Mario Gromo

Mostra Verdiana a Londra

Spedite 20 casse di cimeli

Prime informazioni sul cartellone della stagione alla Scala

Milano, 7 settembre.

Una ventina di casse contenenti preziosi cimeli verdiani sono state ieri spedite a Londra in temporanea importazione. Tali cimeli, fra i quali sono i più famosi ritratti del Maestro, dovuti all'arte del Boldini, del Barbaglia, dell'Irolli, dello Stragliati e l'inestimabile busto di bronzo scolpito dal Gemito e di cui è ora proprietaria la Scala, e centinaia di altri pezzi rari, verranno esposti alla Mostra dei cimeli verdiani e scaligeri, che si inaugurerà a Londra lunedì 11 corrente, nelle sale dell'Istituto Italiano di Cultura, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Gallarati Scotti e di numerosissime personalità degli ambienti culturali londinesi.

Il maestro Natale Gallini, segretario generale del Comitato nazionale per le onoranze a Giuseppe Verdi nel cinquantenario della morte del Maestro, è partito oggi stesso diretto a Londra, appunto per curare la messa in atto di codesta Mostra, organizzata per affiancare nel campo artistico e culturale la nobile fatica degli artisti e dei complessi della Scala che in questi giorni vanno rappresentando al Covent Garden i lavori shakespeariani musicati dal Verdi, *Otello* e *Falstaff*. La Mostra londinese pure succosa per i pregevoli pezzi accuratamente scelti e completata da una esposizione scenografica a cura di Nicola Benois, non è che una pallida anticipazione di quella che sarà l'esauriente, ove non si voglia chiamare imponente, mostra scenica che verrà inaugurata nella sede del ridotto della Scala il 27 gennaio prossimo e alla quale il comitato nazionale va dedicando i suoi sforzi organizzativi già da mesi.

Si è infatti tentato, ci diceva il maestro Gallini, di raccogliere presso i maggiori teatri d'Europa e presso quello del Cairo, i bozzetti delle scene e dei documenti che furono studiati per la «prima assoluta» delle opere del Maestro, in modo da poter esprimere in sintesi l'evoluzione del gusto scenografico che ha accompagnato il succedersi degli allestimenti delle sue opere. Ma soltanto presso la biblioteca dell'Opéra di Parigi è stato possibile rinvenire qualche disparato cimelio, come il rifacimento dei «Lombardi» nella seconda edizione, del «Macbeth» e del «Don Carlos». Ciò nonostante si è riusciti a raggruppare un ragguardevolissimo complesso di materiale artistico di valore storico, grazie alla collaborazione entusiastica di collezionisti privati e di Casa Ricordi.

La segreteria del Comitato anticiperà domani col suo Bollettino mensile, le prime informazioni sul futuro cartellone della stagione lirica della Scala, limitatamente al repertorio delle celebrazioni verdiane. In apertura di stagione verrà rappresentato l'*Otello*; ma la serie degli spettacoli commemorativi e celebrativi vera e propria, avrà inizio il 27 gennaio con l'esecuzione della «Messa da requiem». Da tale data, e tutto il mese di febbraio, verranno allestite quattro opere verdiane: prima fra queste l'«Oberto conte di San Bonifacio», con la quale il Maestro esordì alla Scala l'anno 1839. Tutto il mese di maggio è destinato alla rappresentazione di un altro gruppo di opere verdiane, e si concluderà col «Falstaff».

A titolo di confidenziale indiscrezione possiamo segnalare che fra le partiture prese in esame figurano l'«Ernani», la «Miller», i «Vespri siciliani» e particolarmente il «Simon Boccanegra» e il «Macbeth». Ma nulla vi è di certo in quanto è ben difficile trovare cantanti e attori che possiedano la somma di tutte le doti necessarie a porre in rilievo la potenza dei protagonisti. Lo stesso Arturo Toscanini, il maggior interprete del pensiero e del gusto verdiani, confidò infatti, a qualche intimo, questi dubbi, pure non rinunciando alla speranza di mettere in scena, fra le altre opere, almeno il «Macbeth» fra le cinque citate. Dalle ultimissime informazioni pervenuteci sembra infatti che le difficoltà, per quanto concerne la messa in scena del «Macbeth», siano, se non superate, probabilmente superabili.

r.

Vecchietta trasformata in una torcia vivente

Ivrea, 7 settembre.

La 71enne Teresa Pezzati in Regruto, che con il marito infermo abita in regione Crist della nostra città, in una villa della figlia emigrata in America, era intenta a cuocere delle vivande su un fornello, quando improvvisamente una fiammata la investiva appiccandole il fuoco a un lembo del vestito. La povera vecchietta, spaventata, lasciava precipitosamente la cucina e di corsa si avviava nel cortile, alimentando così le fiamme, che in breve le bruciavano tutti i vestiti, ustionandola per tutto il corpo. L'infelice, trasformata in una torcia vivente, cadeva a terra priva di sensi. Quando i vicini accorsi le apprestarono i primi soccorsi la poveretta era moribonda. Ricoverata all'ospedale, in serata è deceduta.

RISULTATI DI UN'INCHIESTA IN ITALIA

15 milioni di fumatori

Le donne (circa 4 milioni) in aumento - Su cento persone che hanno smesso di fumare: 46 per salute 34 per economia - Nel consumo sono in testa le "nazionali,,

L'Istituto Doxa ha comunicato in questi giorni i risultati di una sua inchiesta sui gusti, le caratteristiche, i tipi del vasto mondo dei fumatori, riproponendo così, sia pure in forma indiretta, la polemica tra i sostenitori e gli avversari del tabacco. Polemica trisecolare ormai, e condotta attraverso i tempi con i metodi più strani. Nei primi del '600, ad esempio, Murad IV, sultano di Turchia, non riuscendo con le buone ad opporsi alla nuova usanza, pensò bene di ricorrere alla radicale misura di far decapitare i fumatori. Sistemi barbarici: ma anche in occidente l'opposizione non fu meno drastica da parte di moralisti e soprattutto di medici indignati contro «l'abbominevole vizio, causa di malattie orrende». A tre secoli di distanza, per quanto la polemica sia tutt'altro che sopita, i governanti si sono accorti che è molto più semplice e redditizio tassare a man salva i fumatori che decapitarli. Ora sono anzi gli imputati che si fanno accusatori, protestando perchè il prodotto, specialmente in Italia, è troppo caro e cattivo, e non è quindi possibile consumarne di più.

Vizio e moda

Folla interessante, questa dei fumatori; curiosi quindi i risultati della inchiesta dell'Istituto Doxa, condotta proprio per conto del Monopolio di Stato (al quale riconosciamo finalmente un merito indiscusso, quello di cercare almeno di sapere che cosa pensano della sua attività i più direttamente interessati). I quali sono, stando all'inchiesta, quindici milioni e trecentomila in Italia, considerando solo le persone al disopra dei 18 anni: circa un terzo cioè della popolazione totale, ragazzi, bimbi neonati e ammalati compresi. Viene naturale la domanda: è vero che ormai fumano più le donne degli uomini? La risposta è negativa: il consumo femminile di tabacco è in aumento, ma esso è ancora di gran lunga inferiore, sia in senso assoluto che relativo, a quello maschile. I 4 quinti degli italiani in età superiore ai 18 anni (undici milioni e mezzo cioè di persone) sono clienti del Monopolio; le fumatrici invece sono tre milioni e ottocentomila, solo un quarto delle italiane. Non solo, ma a differenza dell'uomo, la donna è prevalentemente una fumatrice occasionale; fatte le debite eccezioni, quindi, mentre al «sesso forte» si addice la parola vizio, per quello «debole», sembra più esatto parlare di moda.

E' più facile purtroppo che la moda si cambi in vizio, piuttosto che il contrario. Solo una fondata preoccupazione per la propria salute sembra costituire la molla capace di far rinunciare al tabacco; dopo i 40 anni infatti, la percentuale dei non fumatori passa in maggioranza: dal 42,5 al 52,9 % (in compenso, chi non abiura, aumenta spesso il numero delle sigarette giornaliere). Altri avversari del tabacco sono il suo alto costo e la scarsa capacità media di acquisto del consumatore: su cento persone che sono riuscite nell'ardua impresa di non fumare più, 46 hanno dichiarato di averlo fatto per motivi di salute; 34 per ragioni economiche; 6 soltanto, perchè «non provavano più piacere».

L'importanza del fattore economico appare chiara dalla graduatoria del consumo delle sigarette italiane: dominano le nazionali semplici (38,2 %) seguite dalle Alfa (12,6 %), Africa (11,0 %), nazionali esportazione (11,4 %). L'8,8 % dichiara di fumare più occasionalmente che abitualmente, sigarette estere. Questa graduatoria — osservano con giusta soddisfazione i rilevatori del Doxa — corrisponde esattamente alle cifre ufficiali delle vendite del Monopolio, con la sola divergenza dell'indicazione di un consumo maggiore di sigarette estere, divergenza facilmente giustificabile col contrabbando su vasta scala.

Le «estere» in aumento

L'indicazione dell'età alla quale si comincia a fumare, riveste un certo interesse: quasi il 10 % dice di averlo fatto prima dei 13 anni; l'assoluta maggioranza fra i 14 e i 19 anni. E veniamo ad uno dei più abituali argomenti di discussione e di lotta quotidiana: il numero delle sigarette giornaliere: trentasei fumatori su cento ne consumano in media 5/10; ventitre arrivano a 15; ventuno, a 20 sigarette; undici non superano le 5. I grandi fumatori sono rari: solo l'1 % tocca le 40 sigarette e solo lo 0,3 % le supera. Tali cifre valgono per gli uomini; per le donne, la media è ancora più bassa: l'83,2 % infatti fuma meno di 10 sigarette al giorno.

Tradotte in cifre assolute, cosa significano queste percentuali? Un consumo totale — secondo quanto proprio stasera comunica l'«Ansa» — di 287.500 ql. di tabacco nel 1938, di 368.976 nel 1949 e le cifre sui primi mesi dell'anno in corso accennano ad un ulteriore aumento. Il valore del tabacco fumato nello scorso anno, si aggira sui 238 miliardi!

Questi fumatori sono gente mite e rassegnata: degli intervistatori e rilevatori dell'Istituto Doxa si sono sentiti dire che per ogni cento lire spese dal tabaccaio, lo Stato ne incamera da 75 a 82; settantre persone su cento han risposto di non essersi mai immaginati che il prelievo potesse essere così massiccio. Eppure al tempo stesso il 54,4 % ha confermato di non poter fare a meno del fumo; non solo, ma la grande maggioranza degli intervistati ha detto di aver notato un recente miglioramento nella qualità dei vari tipi di tabacco.

Il progresso delle istituzioni sociali è effettivamente innegabile: dall'irritante e inutile taglio della testa dei fumatori ai tempi di Murad IV, alla pacifica e quanto mai proficua tassazione di oggi. g. g.

Furioso per una caduta si sfoga ferendo la moglie

Saluzzo, 7 settembre.

Stamattina, alle ore 7.30 in Saluzzo, via Martiri della Liberazione n. 30, il mobiliere Alessandro Beltrando di Alessandro di anni 50 da Saluzzo, mentre attendeva nel proprio magazzino al prelevamento di matasse di crine unitamente alla propria moglie Margherita Barotti, per servire un cliente perdeva l'equilibrio cadendo da una scaletta sulla quale si trovava per il lavoro. Si rialzava e furente si slanciava sulla moglie, colpendola con un corpo contundente, che si ritiene un paio di tenaglie, al capo, producendole una vasta ferita lacero contusa. Poichè la donna dolorante invocava aiuto e, grondante sangue, tentava di fuggire dal magazzino, il marito, ritenendo di averla ferita ancor più gravemente, le imponeva di tacere, gridandole: «Adesso vado ad uccidermi». Infatti, il Beltrando inforcava la bicicletta, eclissandosi. A quanto ha affermato la moglie, avrebbe in tasca una piccola pistola. La Barotti veniva soccorsa dai vicini e dal sanitario giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il Beltrando è stato arrestato alle ore 16 di oggi. Probabilmente sarà associato al manicomio.

Saggi di equilibrio di motociclisti durante le prove di ieri all'autodromo di Monza. Oliver su «sidecar» sta compiendo una curva e il suo compagno di corsa esce dal seggiolino per facilitare la manovra. Oliver è uno degli attori più famosi della grande parata di domenica

Due bambini dilaniati dallo scoppio di una bomba

Piacenza, 7 settembre.

Oggi, verso le ore 15,30, lo scolaro Franco Frosi di Camillo, di anni 10 ha fatto scoppiare inconsciamente, nell'officina di fabbro di suo padre, in località Balera di Castelvetro Piacentino, una bomba a mano da guerra di tipo «Oto» che sembra sia stata rinvenuta precedentemente sulla sponda destra del fiume Po in località Mezzano di Castelvetro. Il piccolo, che aveva riportato varie ferite, tra cui una al cuore, decedeva all'istante. Lo scoppio feriva pure piuttosto gravemente al braccio sinistro e alla faccia il bambino Giuseppe Pompini di Andrea, di sei anni, che si trovava nei pressi e che è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Cremona. I carabinieri hanno iniziato indagini

Vaccinazione che provoca la morte di un bimbo

Castelfranco Veneto, 7 settembre

Subito dopo essere stato sottoposto ad una vaccinazione antivaiolosa, il bimbo Bruno Marras di Enrico, da Oderzo, veniva colto da improvvisa e violentissima infezione tetanica, in seguito alla quale egli decedeva fra atroci spasimi.

CRONACHE DELLO SPORT

I motivi d'interesse della giornata di Monza

Le piccole cilindrate e la produzione turistica

Problemi tecnici e costruttivi che attendono indicazioni e suggerimenti

Crediamo che mai una corsa motociclistica abbia radunato tanti campioni e tante e così agguerrite case come la manifestazione di domenica a Monza. Un quadro davvero imponente, una rassegna completa delle forze del motociclismo agonistico.

L'Italia e l'Inghilterra, che sono le due nazioni tecnicamente più progredite nella evoluzione del veicolo a due ruote, saranno nuovamente di fronte in quattro delle cinque prove che costituiscono il programma del Gran Premio delle Nazioni. Gli altrettanti titoli di campione del mondo, qualunque siano i risultati di Monza, saranno attribuiti — per quanto riguarda la nazionalità delle marche — all'Italia nelle classi 125 e 250, e alla Gran Bretagna nella 350 e nella categoria sidecars. La unica incertezza permane nella classe 500 cmc., dove Gilera, Norton e A. J. S. sono ancora in lizza per il Campionato, anche se appare abbastanza probabile un successo dei nostri colori.

E' evidente che il titolo «marche» è strettamente legato a quello per i piloti, dove la situazione è all'incirca la stessa.

Questo è il motivo sportivo e spettacolare che caratterizza la giornata monzese. Ma forse anche maggiori si prospettano i temi tecnici suggeriti dal Gran Premio delle Nazioni, anche se le distanze non eccessivamente severe prescelte per le singole prove non sembrano dover impegnare a fondo le doti di fondo e di tenuta dei motori — elemento dei più probanti per una valutazione qualitativa delle macchine.

Ci pare, comunque, che sotto questo aspetto le prove per le classi 125 e 500 siano le più interessanti. Nella minima cilindrata — che è oggi di grande attualità nella produzione turistica — il predominio nelle competizioni del motore a «quattro tempi» potrebbe infatti preludere, in un avvenire non lontano, a un ritorno a questo tradizionale schema costruttivo anche sulle moto di serie.

Nella «500», per contro, il dibattito tecnico-costruttivo si concentra sul dilemma: motori monocilindrici o pluricilindrici? L'industria italiana ha già risposto con un orientamento sempre più marcato verso la seconda soluzione, mentre l'Inghilterra resiste ancora sul motore a un solo cilindro, per merito di quella Norton che tuttavia sembra essa stessa ormai prossima ad abbandonare la formula a cui finora è rimasta fedele.

L'industria motociclistica — la quale più ancora che quella dell'automobile, trae dalle competizioni elementi essenziali e vigore tecnico per trasferire sulla produzione corrente quelle esperienze e quei risultati pratici che solo le corse possono fornire — vivrà così a Monza la sua grande giornata, al cui appello risponderà certamente quella compatta massa di appassionati che gli sport del motore continuano a richiamare. f. b.

Duke ha battuto ieri il record della pista

Milano, 7 settembre.

(c.) La pista dell'autodromo di Monza è stata provata dall'inglese Duke che nonostante la poca familiarità col circuito ha subito demolito il *record* sul giro stabilito lo scorso anno da Nello Pagani con la quattro cilindri Gilera. Il tempo realizzato nel giro di prova ufficioso dal vincitore del Tourist Trophy e del Gran Premio dell'Ulster è stato di 2'19" alla media di chilometri 163,135 (contro km. 162,931 coperti da Pagani).

Il campione del mondo 1949 Graham e i suoi compagni di squadra Freud e Foster non appena giunti all'autodromo sono stati informati che Duke ha girato a più di 163 chilometri all'ora e che in precedenza Pagani, Masetti, Bandirola, Bertacchini e Guido Leoni erano andati in allenamento oltre il *record* di velocità stabilito nel Gran Premio delle Nazioni dello scorso anno.

Domani avranno inizio le prove ufficiali; ma poichè queste non avranno un carattere eliminatorio come nel gran premio automobilistico, in quanto tutti gli iscritti alle cinque classi potranno prendere il «via», è possibile che qualche concorrente eviti di spingere a fondo per non scoprire le batterie. Rimane comunque assodato che le migliori possibilità realizzate dai tecnici per le macchine delle singole marche non turberanno quell'equilibrio di valori che viene messo in evidenza dalla classifica del campionato del mondo. La giornata monzese interessa anche agli effetti dei campionati motociclistici nazionali.

Alla palestra Magenta

Il saggio conclusivo delle ginnaste azzurre

La squadra azzurra femminile di ginnastica artistica, che domani gareggerà a Chambery contro la nazionale di Francia, si è presentata ieri sera nella palestra di via Magenta in una serie di pubbliche prove delle varie specialità. Le atlete si sono susseguite alla pedana per esercizi a corpo libero, alla trave di equilibrio ed alle parallele asimmetriche. Nonostante si trattasse di una esibizione accademica, le azzurre hanno messo in evidenza il loro perfetto grado di preparazione.

Il commissario tecnico Grevi alla fine appariva notevolmente soddisfatto.

La comitiva azzurra sarà composta da Molaschi e Schiapparati di Pavia, da Adami di Milano, da Bianchi di Genova, da Nuti di Prato, da Dondolo di Venezia e dalle lodigiane Macchini, Scaricabarozzi e Durelli. La partenza avrà luogo stamane alle ore 9.

IL "TORINO XIII,, OLTRE MANICA

Raggiunti gli scopi del viaggio in Inghilterra

Cordiali le accoglienze e utili gli insegnamenti

(Nostro servizio particolare)

Huddersfield, 7 settembre.

(l. b.) Il fatto che la squadra di Torino XIII, nella sua tournée in Gran Bretagna, non abbia riportato alcun successo, può forse, aver turbato coloro che non erano al corrente degli scopi che gli organizzatori si proponevano, nè sul valore elevatissimo delle formazioni affrontate dai torinesi.

Per comprendere il valore del rugby britannico, basterà ricordare che i francesi han dovuto sospirare per ben trentadue anni il primo pareggio coi quindici nazionale d'Inghilterra, e, nel rugby a tredici, solo nel 1939 han finalmente avuto la soddisfazione di battere per la prima volta la rappresentativa inglese...

Gli scopi che si volevano raggiungere portando in Gran Bretagna la squadra italiana che prima, in ordine di tempo, ha deciso di praticare il rugby a tredici, furono, del resto, precisati preventivamente dai promotori: si voleva cioè che i nostri giocatori attingessero direttamente, alla fonte, a contatto immediato coi maestri inglesi, la tecnica del nuovo gioco. Non sono dunque andati in Inghilterra a caccia di chimerici successi!

La complessa tecnica del rugby, gioco tipicamente inglese — i francesi sono ancora ben lontani dal livello dei britannici in fatto di stile — può essere assimilata soltanto giocando cogli inglesi, vedendo giocare le squadre inglesi e i migliori assi di stirpe britannica, seguendo gli insegnamenti di istruttori inglesi.

In Inghilterra, i giocatori torinesi hanno avuto l'opportunità di fare tutto ciò, nelle migliori condizioni di ambiente che si potessero desiderare.

Essi hanno giocato con i migliori: i professionisti di Wigan, campione in carica, di Huddersfield, campione del 1949, e di St. Helens, sono nel gruppo di testa del campionato; hanno visto in azione taluni tra i più completi giocatori di rugby: così, assistendo il 28 agosto come spettatori, insieme ad altri venticinquemila, alla partita di campionato fra Leeds ed Halifax han potuto ammirare gli australiani Clues e Mc Master, il neozelandese Bert Cook, il velocissimo inglese Staniland, mentre fra gli avversari affrontati nei vari incontri han potuto vedere ben da vicino i due neozelandesi Nobdgren e Mountford (a Wigan), l'inafferrabile trequarti ala del Galles Mc Cormick (a St. Helens), l'australiano Cooper, lo scozzese Valentine e l'irlandese Daly (ad Huddersfield); infine, grazie alla cordiale comprensione della Rugby League, hanno potuto usufruire nei loro allenamenti dei consigli di Trevor Foster, capitano della nazionale del Galles e [illegible] uno degli allenatori federali.

Condizioni di ambiente, abbiamo detto, assai favorevoli; i torinesi sono stati accolti ovunque con cordiale simpatia (gli inglesi del Nord apprezzano molto il fatto che degli stranieri si interessino al loro gioco nazionale) sono stati salutati con applausi quando son riusciti a svolgere buone azioni ed a portarle a termine positivamente e favorevoli sono stati i commenti della stampa. L'affluenza di pubblico è stata sempre notevole (media di quindicimila spettatori per ciascun incontro, e gli incassi realizzati cospicui tanto che, molto probabilmente, coperte le spese della costosa trasferta, resterà un margine di utile...

L'avvenire del rugby a tredici in Italia dipende evidentemente da molti fattori ed è certo prematuro avanzare previsioni: non si può tuttavia disconoscere che i primi passi del nuovo gioco sono stati compiuti nella giusta direzione.

In prova sul campo del Torino un altro giocatore straniero

Definito l'acquisto di Piani - Lavoro normale alla Juventus

L'allenamento a due porte disputato ieri nel pomeriggio dal Torino, ha assunto improvvisamente un grande interesse per la presenza in campo — tenuta segreta fino all'ultimo momento dai dirigenti granata — di un misterioso calciatore straniero in prova.

L'interesse e la curiosità del numeroso pubblico si sono maggiormente accresciuti allorchè il nuovo elemento, coprendo il ruolo di interno destro della formazione titolare, ha disputato una ventina di minuti di gioco, mettendo in mostra ottimo controllo della palla, precisione nei passaggi, abilità nello smarcamento e una buona potenza di tiro. In definitiva, una somma di dati tale da farlo ritenere senza tema di errori un giocatore di classe elevata.

Passati venti minuti di gioco con parecchi applausi a scena aperta, il misterioso interno destro è andato a rivestirsi. Poi, dopo un colloquio a porte chiuse con il comm. Novo, ha lasciato lo stadio granata, accompagnato da una guardia del corpo che lo ha protetto dalla curiosità di giornalisti e fotografi. Non è stato possibile — data l'ermeticità dei dirigenti granata — conoscere nome e provenienza del nuovo attaccante. Si tratta comunque di elemento fisicamente prestante. Pare che sia un giocatore brasiliano militante nella scorsa stagione nelle file del Racing di Parigi, dal quale verrebbe ceduto al Torino in cambio di Bengtsson e conguaglio in denaro. Comunque queste sono tutte informazioni mancanti finora di conferma, in quanto la direzione granata è intenzionata a mantenere il segreto

Il giocatore in prova ha polarizzato su di sè tutta l'attenzione e il resto della proficua prova di allenamento — due tempi di mezz'ora — è passato inosservato. Assenti Buttarelli e Cuscela, i titolari granata hanno schierato nei due tempi la seguente formazione: Vandone (Barbero); Grava, Picchi; Rosen (Depetrini), Nay, Gremese; Giuliano, X (Frizzi), Frizzi (Motta), Santos, Carapellese.

Le riserve hanno allineato: Pelizza (Vandone); Molino, Bersia (Nicolazzini); Depetrini, (Masperi), Ferrari, Giraudo; Rizzoni (Biglino), un giovane elemento in prova, Motta (Bersia), Giammarinaro (Rizzoni) e Balbiano.

Discreto gioco, specialmente da parte di Rosèn e Gremese, oltre naturalmente allo sconosciuto interno destro

Nulla di deciso ancora sulla formazione di domenica dato che, in via di risoluzione il problema della mezzala, sono ancora insoluti quelli del terzino destro e del portiere. Per quanto riguarda il terzino, interrotte le trattative per Azimonti, non si hanno notizie precise, mentre per il portiere è stato ieri concluso lo accordo per l'acquisto di Piani.

La Juventus dal canto suo si è allenata ieri mattina contrapponendo due formazioni di sette giocatori ciascuna. Tutti i titolari sono apparsi in perfette condizioni fisiche, ragion per cui, Mr. Carver, per la formazione da opporre alla Pro Patria, non avrà che da risolvere il dilemma Bizzotto-Piccinini nel ruolo di laterale sinistro. Ecco comunque il probabile schieramento: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto (Piccinini); Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

SPORT E BUSINESS VANNO D'ACCORDO

Lo scettro del pugno in palio in America

L'oriundo italiano Pep questa sera sul ring per il titolo dei piuma - Joe Louis ritorna

Tre titoli mondiali in questo mese di settembre verranno disputati in America. Intendiamo alludere all'incontro per la disputa dei campionati mondiali dei pesi piuma e medi, il primo dei quali avrà luogo stasera all'Yankee Stadium di New York ed il secondo il 13 corrente all'Olympia Stadium di Detroit. Il terzo titolo avrà svolgimento più tardi, il 27 settembre, nello stesso Yankee Stadium che ospiterà oggi i maggiori protagonisti della piccola categoria dei piuma; ne saranno protagonisti Joe Louis ed Ezzard Charles.

Incominciamo con ordine: Willie Pep, la «meraviglia bianca», oriundo italiano, avrà di fronte un pericolosissimo avversario, che in recenti confronti indiretti ha dimostrato maggiori possibilità del titolare. Pep è considerato uno dei migliori esponenti del pugilato attuale, anzi, dopo Robinson, forse il miglior pugilatore in linea assoluta. Ma la sua età non è più giovanissima e, pure in quest'epoca di clamorosi successi dei veterani, il suo trono si deve considerare in serio pericolo di fronte alla risolutiva potenza del negretto elettrico Sandy Saddler.

Altrettanto impegnativo sarà il combattimento del 13, fra Jacke La Motta, recente vincitore di Mitri, ed il francese Laurent Dauthuille, pure ex avversario del triestino, che sarà presente all'incontro di Detroit e si è pronunciato a favore del francese. La Motta e Dauthuille incrociarono già i guanti circa un anno e mezzo fa a Montreal e il giovane atleta francese prevalse nettamente sull'italo-americano.

L'ultimo incontro disputato dal campione del mondo ha però messo in risalto doti insospettate nel «toro del Bronx» cosicchè Dauthuille avrà di fronte un uomo assai più tenace di quando lo incontrò a Montreal: il titolo mondiale e le conseguenti aderenze finanziarie immediate e future costituiscono un fortissimo sprone per il campione mondiale. Difficile quindi il pronostico, fra un La Motta assetato di denaro e deciso quindi a difendere a denti stretti la fonte dei suoi guadagni, ed un Dauthuille rivelatosi negli ultimi combattimenti con Belloise e Portuguez pericoloso picchiatore e combattente animoso. Ma sportivamente, secondo noi, il vero campione del mondo della categoria si avrà il giorno in cui si batteranno il nero Robinson e l'australiano Dave Sands, recente vincitore del peso massimo australiano Gallacher.

Il mese non si chiuderà senza vedere — Dio volendo — un ultimo combattimento valevole questa volta per il maggior titolo mondiale di pugilato. E' il ritorno di Joe Louis alle lotte del quadrato che costituirà una grande attrazione per il pubblico americano. L'invitto Joe, che detenne per 12 anni il primato assoluto, corre però questa volta il pericolo di vedere contaminate le sue immacolate carte d'imbattuto campione. I «ritorni» degli ex-campioni, per eccelsa che fosse la loro classe, si sono sempre risolti in amare delusioni. g. m.

Rava si è allenato nelle file del Novara

Novara, 7 settembre.

Davanti a un migliaio di spettatori il Novara ha sostenuto oggi l'ultimo allenamento in vista della prima partita di campionato con la Sampdoria. Tanta gente era accorsa per assistere a quella che può essere definita la prova generale non solo ma per vedere all'opera il centro mediano Rava. La notizia del suo ingaggio definitivo [illegible] stamane si è sparsa in un baleno. Rava non è ancora a posto e soprattutto appare a corto di allenamento. Domenica però sarà egualmente in campo.

La formazione tipo con Cerghi, Della Frera, Allevra (De Toeni tenuto a riposo, giocherà però domenica): Mainardi, Rava, Opezzo; Alberico, Piola, Seranton, Arangelovich, Renica, ha giocato il solo primo tempo di 45 minuti contro la Ghemmese realizzando tre reti e non subendone alcuna.

IL GIRO CICLISTICO DELL'EMILIA

Kubler ha fatto mutare decisione alla Frejus

Contrariamente a quanto era stato in un primo tempo deciso, la Frejus ha comunicato ieri di partecipare ufficialmente al Giro dell'Emilia. La rappresentanza dei grigiorossi torinesi sarà forte di quattro uomini, Kubler, Goldschmidt, Pedroni e Barducci, che si allineeranno al via in seguito ad un telegramma che l'asso svizzero ha mandato alla sua casa. Pareva che il vincitore del Tour volesse astenersi dalla corsa emiliana e la Frejus non aveva motivato la sua decisione iniziale; poi Kubler mutò avviso e, di conseguenza, i grigiorossi saranno alla partenza. Un motivo di più per l'interesse della corsa..

A Genova avrà luogo domani e domenica l'assemblea generale della F.I.S.I., durante la quale verrà consegnata la medaglia d'oro a Zeno Colò, due volte campione del mondo.

Squadre inglesi di rugby giocheranno in Italia

Milano, 7 settembre.

La squadra di rugby «Woodpeckers» formata dai giocatori delle università di Cambridge e di Oxford, giocherà tre partite in Italia: domenica 10 settembre a Parma contro i campioni d'Italia, martedì 12 all'arena di Milano contro la formazione mista Amatori e Rugby Milano, venerdì 15 a Genova contro la rappresentativa italiana Nord-Ovest.

Alla fine di settembre sarà in Italia la squadra dell'Old Belvedere di Dublino, la più forte squadra irlandese di rugby, che giocherà il 29 settembre a Milano contro il Rugby Milano, il 1° ottobre a Roma contro il Rugby Roma e che terminerà la sua tournée a Parma il 4 ottobre.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. I.G.E. 7%. Inserz. urgenti a tariffa fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

AFFETTATRICI, [illegible] «Valora» [illegible] pagamento [illegible] Kreutzer [illegible] Palazzo), telefono 50-277.
ALIMENTATORI [illegible] Treasari 121, telefono 31.022. 19281
ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP. Orbassano 80.
AVRAI, Pietro Micca 6, grandi partite vasi, bidet, lavabi, rubinetterie, vendo miglior offerente. 52251
FRESATRICE piccola [illegible] vendo senza accessori. Telefonare 553-874.
IMPASTATRICE usata, capacità 40-50 kg. acquisterei. Telefonare 78-083.
LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, [illegible] su misura. Malvan, Bellono 3, telefono 772-281. 637
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 52470
OFFICINA [illegible], lavorazione lamiera presse da 10 fino 150 tonnellate cerca lavoro esclusività o comune. Scrivere casella 5227, SPI, Torino.
PIALLA [illegible] due nuovi vendesi affittasi. Telefonare 3, Torre Balfredo, Ivrea. 52243
PRESSE eccentriche bilancere frizione, torni paralleli revolver semiautomatici, fresatrici, trapani, filettatrici, macchine varie. San Donato 92. 69598
SEGHERIA vende segatura piccoli grandi quantitativi. Scrivere casella 6179, SPI, Torino. 52872
TIPOGRAFICA 50 x 75 [illegible], funzionante acquisto contanti se vera occasione. Moliano, Sanseconde 7. 52874
TORREFAZIONE Cervetto: caffè superiore lire 25, miscela sempre migliori. Piazza Statuto 14. 8254
VENDONSI torni revolver semiauto. Telefonare 23-083. 61983
VENDO [illegible] torni. Tabacchi, Torino, Umberto 69.

2 ARTICIANATO L. 40 p. p.

IMPRESA decorazioni alloggi assume grandi piccoli lavori, prezzi concorrenza. Piovano, telefono 40-412. 69504
IMPRESA costruzioni edili assume lavori piccoli grandi riparazioni prezzi miti. Telefonare 48-353.
MOBILI artigiani corso Vittorio 16 vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.
PELLICCE varie. Confezioni, riparazioni modifiche, rimesse modello. Orfane 8, 1o piano. 61946
PELLICCERIA [illegible] mantello, stole, trasformazioni, ricolorazioni Visoni, Batmanque, Papa, Sommeiller 32.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ACCETTIAMO gerente esercizio buon reddito, preferibilmente tabaccheria, drogheria, disposti cauzione. Scrivere casella 5249, SPI, Torino.
AFFARE! Commestibili 700.000 altro pasta fresca [illegible] Borla, Vanchiglia 10. 52264
AFFITTASI laboratorio [illegible] modelli legno per fonderia con macchine, impianto forza, telefono. Scrivere casella 2182, SPI, Torino. 28464
AVVIATISSIMA [illegible] cedere 800.000, Borla, Vanchiglia 10.
BUSTI, ventriere articoli igienici avviato negozio e confezioni [illegible] industriale provincia Cuneo rimettesi per ritiro commercio, occasione. Telefonare 57-835. [illegible] Scrivere casella 5245, SPI, Torino. 84154
CASTELLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando.
DISPONENDO 3 milioni esperimentato direzione, costruzione, manutenzione acquedotti. [illegible] Scriv. casella 5275, SPI, Torino.
CERCO locale uso officina (mq. 50 circa) zona San Paolo, Francia. Tel. 561-281
ELETTRODOMESTICI [illegible] piccola industria redditizi cediamo convenientemente. Telefonare 43-511.
LATTERIA gelateria 200 litri alloggio cedesi 2.000.000. Demeestri, via Palazzo Città 8. 14566
LEGNA ardere magazzino zona grande avvenire rimettesi buona occasione. Fr. Salmarina 8, Torino. 84187
OCCASIONISSIMA bottiglieria, trattoria, giochi bocce, pergolato 20.000 giornaliere cedesi 2.200.000. Demeestri, via Palazzo Città 8. 14668
PANETTERIA lavorazione 350 kg. cedesi occasionissima 7.300.000. Demeestri, via Palazzo Città 8. 14693
PENSIONE centrale 7 camere [illegible] mobilio biancheria 2.000.000. Demeestri, via Palazzo Città 8. 14568
PICCOLA industria produzione speciale esta [illegible]. Scrivere casella 6203, SPI, Torino. 52121
RIVENDITA pane alloggio buona posizione cedesi 2.300.000, Demeestri, via Palazzo Città 8. 14569
SALUMERIA moderna avviatissima, riviera ligure, cedesi ragione salute. Scrivere casella 5253, SPI, Torino.
SANREMO vicinanze, [illegible] Sanremo. 14721
SIGNORE solo concede gratuitamente negozio vuoto, telefono, posizione discreta, adatto commercio, artigianato, a signora quarantenne, preferibile indipendente, bella, robusta persona, comprensione andamento casa. Telefonare 81-087 ore 7-8. Scrivere dettagliando casella 5258, SPI, Torino. 52255
STABILIMENTO [illegible] vendesi con tre Sardegna nodo stradale ferroviario. Superficie coperta [illegible] Eventualmente cedesi anche [illegible] Scrivere Cagliari, Fermo Posta, passaporto 1873598
TABACCHERIA, incassa 250.000, cedesi 3.500.000. Demeestri, via Palazzo Città 8

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vendere alloggi occupati 4-5-6 camere grandi botteghe angolari. Via Sant'Anselmo 17 pomeriggio.
ABBIAMO vera occasione alcuni alloggi civili, soffitte, negozi, botteghe varie edifizie, liberi abitare. Portineria, via Montebello 22, visite 16-18.
ABBIAMO vendere alloggi occupati, piccoli, medi, grandiosi. Bologna libera, via Barola 7 pomeriggio.
ABBIAMO vera occasione alloggetti [illegible]
ABITABILI, vendo alloggi, villette ogni tipo, nuovi, occasione. Dott. Barchi Garibaldi 4. 40471
ACQUISTASI palazzina 8-10 camere giardino [illegible] massimo 5.000.000. Scrivere casella 4280, SPI, Torino.
ACQUISTASI palazzina 7-8 camere zona corso Tassoni, corso Lecce, corso Francia, pagando massimo 7.000.000. Polotti, Giolitti 4. 14748
ACQUISTEREI alloggio libero 4-5 camere, servizi, preferibilmente vicinanze tram 21, pagamento rateale 3-5 anni. Telefonare 51-191. 84155
ACQUISTO casa 8-14.000.000, Demeestri, via Palazzo Città 8, telefono 45-452.
AFFITTO vendo locali liberi uso negozio, altro, Carmo, via Lombardore 1a
ACQUISTO alloggio libero 3 vani più servizi Porta Nuova, pagamento contanti. Scriv. casella 6070, SPI, Torino.
ALLOGGI bellissimi [illegible] liberi abitare prezzi [illegible]. Demeestri. [illegible] 14424
ALLOGGI [illegible] 2 camere [illegible] 14578
ALLOGGI moderni tutti comforts liberi abitare [illegible] Corso Giulio Cesare 116 Visite 17-19
ALLOGGIO 5 camere, servizi, altro due camere e 4 camere, servizi, vende [illegible] Palazzo Città 14
AMMEZZATI [illegible] commercio ed uffici, liberi abitare [illegible]
APPARTAMENTO signorile zona [illegible] liberi [illegible] Telefonare 61-424.
A rate privato vende due alloggi 3-4 camere [illegible] Madonna [illegible]
ARENZANO vendonsi appartamenti signorili vista mare, condizioni pagamento. Casella 1466 H, SIP, Genova.
AVRAI, Pietro Micca 6, alloggi prezzi [illegible]
AVRAI, Pietro Micca 6, alloggi grandi, piccoli, negozi, magazzini, garage, vendo direttamente liberi abitare [illegible] 52254
CASA 6 vani officina [illegible]. Tel. 771-780
CENTRALISSIMI negozi liberi subito e abitate adatti rappresentanze uffici. Alsolgerai via del [illegible] 4-B.
CENTRALISSIMO San Paolo vendesi terreno angolare metri 1000 circa. Telefonare 73-444. 69267
CERCO casetta 3-4 camere, accessori, zone Francia, Cenisia, Campidoglio. Scrivere casella 6083, SPI, Torino.
COLLINA vicinissima città, grande villa panoramica, mq. 30.000 terreni, costituenti due palazzine [illegible], vendo [illegible] Avrai, Pietro Micca 6. 52253
COMPRO contanti palazzina da 4 a 18 vani libera o parte occupata zone [illegible] Bernini, [illegible] piazza Rivoli, Crocetta. Scrivere casella 5290, SPI, Torino. 52142
COSTRUTTORE combinerebbe con proprietario terreno adatto [illegible]. Scrivere casella 5239, SPI, Torino.
DEFINENDO [illegible] alloggi signorili liberi abitare vendesi corso Vittorio 191. Visite 15-17
FAREI combinazione con impresa edile per sopraelevazione casa 4 camere dando in pagamento terreno Lessona. Telefonare 21-560. 52173
FRANCIA, capolinea 6, casetta occupata camere 4, sopraelevabile, vasto giardino, 2.100.000, Campeis, Santa Teresa 10.
GARIBALDI 18. Magazzini liberi, occupati, alloggi convenientissimi vende [illegible] Borzio, Garibaldi 8. 69473
GRAN Madre 5 vendonsi occupati alloggi grandi piccoli, botteghe diverse. Palazzina camere 25 con giardino. Visibili pomeriggio. 14297
INDUSTRIA metalmeccanica cerca acquistare affittare stabilimento [illegible] minimo 1000-1500 m. Scrivere casella 6254, SPI, Torino. 14582
PORTA Nuova, San Secondo n. 30 [illegible] cinque ampie camere cucina due entrate doppi servizi vendesi [illegible], visibili 14-19. Telefonare 563-[illegible]
SAN Paolo, alloggio nuovo libero 4o piano camere 3, cucina, cucinino, entrata, bagno, 1.650.000. Telef. 23-185, ore pasti
SAN Paolo vendonsi alloggi 3-4 camere grandiose, occupati. Pecorara 12, dalle ore 16-18. 69600
TERRENO angolare centrale mq. 2300 vendesi. Geometra Musero, Lagrange 30.
TERRENO San Donato, con locali fabbricati vendesi direttamente. Scrivere casella 5150, SPI, Torino.
TRANA presso stazione vendo liberi subito alloggetti (200.000 per camera) fruttative signora Boffetti, via Roma 11, Trana. Geometra Bornal, Tel. 86-065
VENDESI terreno 300 mq. zona Bernini, esclusi intermediari. Tel. 72-145.
VENDESI locale nuovo presso Porta Nuova, quale laboratorio, o magazzino mq. 185. Menegazzo, Principe Tommaso 22.
VENDO casa nuova riattabile 3 alloggi negozio terreno fabbricabile. Piazza Vitlari, telefono 22-372.
VENDO basso fabbricato di 3 garages, zona periferica, nuova costruzione, adattabili anche a magazzini, disponibili subito esclusi intermediari. Telef. 773-874.
VENDO, permuto con alloggio terreno fabbricabile mq. 530 [illegible] borgo San Paolo, Conti, Po 5. 28297
VENDONSI alloggi signorili, liberi, nuova costruzione 4-5 camere, cucina, servizi, bagni installati, termo, ascensore, Piazza Rainerí 7 (giorni feriali).
VENDONSI Cuneo grandiosi appartamenti liberi. Comodità moderne. Schiarimenti: Viglianesi, viale Angeli 34, Cuneo. 14797
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione zona parco Michelotti, corso Massimo D'Azeglio. Telefonare 30-073.
VILLA signorile precollinare Torino 12 ambienti, saloni, luce, forza, telefono, gas, grande parco rustico 18 vani terreno 20 giornate vigna frutteto [illegible] grande impianto coltivazione fiori [illegible] redditizio vendesi vuota o semiammobiliata cambiando anche parzialmente con signorile alloggio centrale 8-10 vani. Richiesta 23.000.000. Polotti, Giolitti 4.
VILLETTA 6 camere giardino libera Cavoretto vendo esclusi intermediari. Telefonare 58-181. 28431

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTO stabilimento moderno centrale mq. 800, aumentabili 1000, [illegible] impianti stampaggio materie plastiche, macchine [illegible] stampi, ecc. impianto galvanico, eventualmente collaborerei. Scriv. casella 6275, SPI, Torino.
CERCO locale uso officina (mq. 50 circa) zona San Paolo, Francia. Tel. 561-281
CORSO [illegible] Abruzzi 54, [illegible] sotterranei seminterrati uso magazzino o laboratorio [illegible] mq. 140 circa.
NUOVI, grandiosi locali moderni centrali, ampia vetrina, tutti impianti grandioso [illegible] interrato, adatti banca, uffici società, commercio ingrosso, esposizione ecc. [illegible] Telefono 87-183.
SALONE mq. 150, accessori, adatto piccola industria, magazzino, vicinanze Torino, affittasi presso [illegible]. Scrivere casella 2180, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTANSI in villa precollinare panoramiche cinque camere servizi garage. Telefonare 693-823. 69511
APPARTAMENTO padronale vicinissimo via Roma, camere dieci oltre doppi servizi ogni comfort [illegible] superficie mq. 280, adatto anche per uffici grande società vendesi. Scrivere casella 5100, SPI, Torino. 52122
CERCASI appartamento 7-8 camere uso alloggio ed ufficio con magazzino mq. 50 circa. Telefonare 22-622.
CERCASI camera cucina accessori centro semicentro 8-10 mila mensili, vendesi annualità anticipate. Scrivere casella 6194, SPI, Torino. 52111
CERCASI modesta camera vuota, ammobiliata, ingresso separato, non militare. Scriv. casella 6074, SPI, Torino
CERCO affittare 2 camere pagando buona entrata. Telefonare 54-563.
CERCO dicembre cinque camere oltre servizi moderno, centralissimo, fitto agiato. Telefonare 54-256. 84248
CORSO Galileo Ferraris 77, pronta assegnati alloggi signorili. Lettica, Principe Tommaso 31. 28616
GRANDI ditte [illegible] alloggi ovunque. Rivolgetevi: Cravenzola, Cernaia 27, telefono 56-437. 14752
SPOSI soli offrono 12.000-15.000 mensili 2 camere e servizi. Telefonare 50-472
VILLA completamente ammobiliata garage, giardino. Portineria Cesare Balbo 46, (Trofia Lottico). 28419

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

PREPARAZIONE agli impieghi corsi estivi [illegible] dattilografia, stenografia, computisteria, paghe operai, lingue, tariffe mitissime. Licenziati scuole avviamento [illegible] Istituto Cornaldo, Maria Vittoria 6, telefono 46.030.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

DATTILOGRAFO con macchina assumerebbe lavoro domicilio. Scrivere casella 5177, SPI, Torino. 52068
PERMANENTE domicilio garanzia servizio accurato. Scrivere casella 2119, SPI, Torino. 28407
QUINDICI settembre inizio corsi diurni, serali inglese francese. Lezioni private tutte lingue, Berlitz, v. Po 44, Tel. 81-800
TRADUZIONI inglese francese meccanica elettrotecnica eseguonsi. Telef. 30-047

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AZIENDA Meridionale cerca disegnatore progettista macchine cartiere. Scrivere casella T 17055, SPI, Napoli.
CAMICERIA cerca macchiniste collettiste lavoro continuo interno esterno. Telefonare 49-152. 84121
CERCASI operaio pratico verniciatura [illegible]. Scriv. casella 5165 SPI Torino.
CERCASI praticissima primaria contabilità generale dattilografa versatissima capace assumere responsabilità lavoro. Indicare posti occupati referenze. Scrivere casella 5063 SPI, Torino.
CERCASI aiuto commessa età 14-17 anni bella presenza, massime referenze. Scrivere casella 2166, SPI, Torino. 28619
CERCASI subito abile commessa provenienza abbigliamento preferibilmente reparto pelletteria. Specificare posti occupati, massime referenze. Scrivere casella 2154 SPI, Torino. 28605
CERCO abile laureato meccanica per bottega ed apprendista. Scrivere casella 6080, SPI, Torino. 69536
COMMESSA o vetrinista abilissima per negozio abbigliamento [illegible] cerca [illegible]. Scrivere casella 5160, SPI, Torino.
CORSO preparatorio [illegible]. A persone residenti Torino ambientate buona cultura offresi possibilità carriera presso grande Compagnia Assicurazione. Scrivere casella 6254, SPI, Torino.
MANOVALI cottimisti qualificatori [illegible] Lombardore 4.

15 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per ogni 10 parole L. 50 successive

APPUNTATO carabinieri in pensione. Pegaso Giulio, cerca qualsiasi [illegible]. Scrivere Villafalletto, Cuneo.
AUMENTABILE regalo 100.000 incensurato [illegible] impiego. Pascoli Baretti 14.
CONIUGI [illegible] giardiniere [illegible] villa, portineria. [illegible] Scrivere Agenzia La Piemontese Alba. 84134

AUTISTA licenza 3a [illegible], 5a benzina, offresi anche lunghi viaggi. Tel. 658-[illegible]
DICIASSETTENNE, volenteroso, licenza commerciale stenografa, impiegherebbesi miti pretese. Telefonare 771-786.
DICIANNOVENNE, dattilografa, pratica contabilità operazioni banca borsa. Scrivere casella 2070, SPI, Torino.
DIRIGENTE industriale, ventennale esperienza costruzioni meccaniche precisione, impianti laminazione a freddo, progettazione macchine tutte industrie, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere casella 6084, SPI, Torino. 69382
DISTINTA seria 25enne bella presenza occuperebbesi convenientemente. Scrivere casella 6060, SPI, Torino.
FATTORINO 16enne con bicicletta occuperebbesi pomeriggio. Galliano, Sant'Anselmo 13 Torino.
GOVERNANTE bambini conoscenza francese lunga pratica offresi. Scrivere casella 2113, SPI, Torino. 28430
IMPIEGATO tecnico dolciere specializzato lavorazione cioccolato [illegible] creme e diversi. Pratica lavorazione torroni caramelle affini occuperebbesi presso seria industria. Scrivere casella 5165, SPI, Torino. 51915
PERITO chimico 22enne occuperebbesi qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere casella 2072, SPI, Torino.
PERITO elettrotecnico non diplomato nozioni disegno, offresi buon impiego. Scrivere casella 6086, SPI, Torino.
VEDOVA 45enne con due figli ventenni cerca portineria. [illegible] casella 5106, SPI, Torino. 51916
VENDEUSE ottima presenza, decennale esperienza principali case moda offresi posto adeguato o gerenza negozio affine, referenze. Scrivere casella 5181, SPI, Torino. 52035
SEI lingue pratica estero turismo pubblicità trasporti. Scrivere casella 5142, SPI, Torino. 52000
TRENTAQUATTRENNE educazione referenze abilissima governo casa offresi preferibilmente persona sola. Scrivere casella 6071, SPI, Torino.
VENTOTTENNE buona cultura presenza conoscenza inglese francese offresi qualsiasi occupazione bisognose e senza pretese, cauzione a disposizione. Scrivere casella 6035, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

CALZE maglierie affida buon campionario a pratico et introdotto mercerie. Scrivere casella 6028, SPI, Torino.
CERCASI piazzista Torino, sub-agenti provincie Piemonte introdotti bar bottiglierie. Scriv. casella 5114 SPI, Torino.
FUCILI caccia brevettati, fabbrica, organizzandosi vendita nazionale privati, cerca rappresentanti zone libere. Scrivere casella 2172, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria autolucidanti cere emulsioni per calzature cerca rappresentante bene introdotto clientela Piemonte. Ottime condizioni. Esigonsi referenze primo piano. Casella 1 F, Simp, Bologna. 14718
IMPORTANTE industria cioccolato, caramelle, torrone, miele cerca piazzista Torino veramente introdotto, referenze. Scrivere casella 6066, SPI, Torino.
LUBRIFICANTI importante industria cerca agenti provenienti ramo provincia Torino, Vercelli, Novara, Asti, Cuneo, ottime provvigioni pronti produzione. Scrivere SPI, casella 21 F, Genova.
OLIO puro oliva. Rinomata Fabbrica Ligure assume rappresentanti provvisti. Scrivere con referenze SPI, casella 40 D, Genova. 14916
SAPONETTE brevettate novità carosei rappresentanti Torino province libere Piemonte. Esigesi elementi visitanti clientela prodotti affini. Lemon, via Carlo Alberto 18, Torino. 52033
ZENA centrale Genova ufficio telefono accetta rappresentanze deposito ogni prodotto commerciale preferibilmente ramo dolciario [illegible] introdotta vasta clientela serie referenze eventuale cauzione. SPI, casella 22 F, Genova.

18 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

TRENTENNE alto bella presenza ottima famiglia requisiti fisici morali proprietario case terreni, ricco, sposerebbe signorina 18-24enne veramente bella e ricca, figlia unica. Scrivere casella 30 Z Sipra, Torino. 14283

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, ricerche [illegible] ogni natura: specializzato Istituto [illegible] Carvelli (guardia giurata), [illegible] Torino, via Cavour 8; Direzione Generale Milano, via Rossini 3.
ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie damigiane anche spagliate, carta libri. Telefono 23-822. 52162
ACQUISTATE [illegible] matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli. Fabbrica Treves, Monte Pietà 23. 3734
ACQUISTEREI da privato se occasione grammofono [illegible]. Scrivere casella 167-S, Pubblimma, Biella.
ACQUISTO bottiglie damigiane anche spagliate, libri. Telef. 855-917.
AFFETTATRICI bilance automatiche occasionissime. Organizzazione Ecobla, p.za Repubblica 3 (Porta Palazzo), Telefono 50-377. 16945
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere moderne 75.000. Tinelli 21.000. Grandi arredi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE! camere 40.000, salotti 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo n. 11 e Lagrange 19 (cortile).
ATTENZIONE! quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Arte. Cigna 17, grandioso assortimento. Telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 14, telef. 62-[illegible]
DOBBIO [illegible] Diamond [illegible] mensili e speciali, pagamento rateale. Rolando, p.za Vittorio Veneto 22.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili per ufficio. Rudi, via Principi d'Acaja 46. Torino. Telefono 76-414.
MACCHINE maglieria, cucire, rimagliatrici, nuove d'occasione migliori marche. Facilitazioni. Nervo, Albertina 42.
MATRIMONIALE barocchino piemontese massiccia vendesi, studio commerciale. Albertina 27, Fabbri. 52154
PELLICCE? Liquidazione straordinaria riccio persiano, zampe, testa 65.000. Ocelot, Pannofix 28.000. Renard azzurri, argentati 5000. Borello, v. C. Alberto 32.
TAPPEZZERIE carta estere, nazionali, prezzi fabbrica acquistatele al deposito delle migliori Case, Donati, Lagrange 2 angolo Maria Vittoria. 3387
TAPPEZZERIE in carta, cemanti, leone. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 185 angolo corso Dante. 8914
TORREFAZIONE Cervetto: caffè superiore lire 25, miscela sempre migliori. P.za Statuto 14. 8504
VENDESI occasione bigliardo bicicla 2,74 x 1,37 [illegible] accessori. Scrivere casella 3217, SPI, Torino.
VENDESI blocco merci abbigliamento. Telefono 553-442. 69568
VENDO letto rete metallica, comb. comodino stile 900. Telefonare 31-867.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ASSORTIMENTO moto Aral gruppo [illegible] ribassata. Garanzia. Pascoli, S. Bernardino 7. 84136
ATTENZIONE! Prima d'acquistare motofurgoncini trasporto, visitate Gugliardo, troverete l'Alpino dominatore; motocarrozzette vostra bicicletta, tricicli, landaus, furgoncini, motociclette trasporto d'occasione; cambi anche rateazione. Orsano 74. 28528
AUTOAGENZIA, Cigna 3, auto nuove, camioncini, giardinette, furgoni, occasioni diverse, cambi, rateazione.
CAPELLO compra cambia vende auto moderne. Assortimento auto nuove. Occasioni su Aprilia 1500 DC, 1100 ARI, 500 ARI, Plymouth corsa nuova occasionissima. Capello, via Lagrange 17.
DODGE Jeep GMC tutti ricambi originali pronti da Delsoni, corso Vittorio Emanuele n. 86, Torino. 12349
FURGONE 621 nafta, [illegible] Chassis, portata 25 quintali, vende privato. Via Ilonia 7, telefono 772-765.
LAMBRETTA 8 come nuova ultimo tipo vendesi. Telefonare 552-457.
MELANI [illegible] Giulio Cesare 44 7105
MOTOM 16 terza serie, nuova, perfezionamenti, consegna pronta, facilitazioni. Stuer, Giacomo Bove 1, tel. 31-935.
NOLEGGIO auto: Fiat, Lancia, fuoriserie, via Duchessa Jolanda 22, telefono 773-[illegible] 18120
PRIVATO vende Balilla 350 [illegible] via Adamello 2.
PRIVATO vende lussuosa Balilla Sport, visibile tutti i giorni. Ponte, v. Vinzi 21
TOPOLINO [illegible] serie A [illegible] Palermo, 36. [illegible] 14877
VELOSOLEX [illegible] bicicletta [illegible] Pinto, 3. Telefono 20, Torino, telefono 55-778
VENDITE [illegible] Fibrocemento [illegible]
VENDO 1100 lusso nuova perfetta. [illegible] Telefono 773-[illegible]
VENDO [illegible] Aprilia 11.000 [illegible] Telefonare 66.678.
VESPE Lambrette [illegible] moduli prezzi nuova officina, via Giaveno Chiesa 42. 28418

Demografia americana

L'*Ufficio Censimento* degli Stati Uniti ha testè annunciato che, secondo i suoi calcoli, la popolazione globale del paese ha raggiunto nel 1950 la cifra di 150 milioni 520.198 abitanti. Lo aumento, rispetto al 1940, è stato più forte che in qualsiasi altra decade della storia demografica americana.

Tale cifra si presta a varie considerazioni. A quella, anzitutto, che la popolazione degli Stati Uniti, pur non essendo la più numerosa del mondo (la Russia ha più di 200 milioni di abitanti, l'India e la Cina ne contano ciascuna più di 400), costituisce indubbiamente il gruppo umano più importante per la sua efficacia e la sua straordinaria omogeneità di orientamento e di concezioni. La seconda considerazione che s'impone è che il suo rapido aumento nell'ultimo decennio non era stato previsto dalla scienza demografica. Alla vigilia della guerra mondiale, gli esperti prevedevano, infatti, in conseguenza della rapida diminuzione della natalità e dell'assenza d'immigrazione, un rallentamento progressivo dell'espansione demografica americana. Il *baby-boom* — che, certamente a causa della guerra, ha fatto salire, come dappertutto, il numero annuale delle nascite da due milioni a tre — ha invertito la tendenza. Ieri, si pensava a costruire ospedali per i vecchi; oggi, si parla soltanto di scuole, di fabbriche di balocchi, di materiale per la *nursery*. E' come una seconda giovinezza, in un paese la cui vitalità demografica sembrava talvolta in declino.

Altrettanto significativi sono i ragguagli che l'*Ufficio Censimento* fornisce circa la nuova distribuzione geografica di questi 150 milioni di uomini, perchè i mutamenti intervenuti nelle proporzioni nelle differenti parti del paese sono assai notevoli, e anzi, in qualche caso, sensazionali. La guerra ha prodotto, infatti, per le migrazioni interne cui ha dato luogo, uno stupefacente rimescolio. La espansione verso l'Ovest, tradizionale da un secolo, si è accentuata ancora di più, per effetto di una politica di armamenti la quale mirava a decentrare l'industria nazionale, raggruppata in precedenza negli Stati del Nord-Est e del Centro. Se il centro di gravità della popolazione resta nell'Illinois, non lontano dalla frontiera dell'Indiana, la costa del Pacifico ha assunto un'importanza che ha modificato, in larga misura, l'equilibrio nazionale.

Lo stato di New York rimane sempre al primo posto con 10.743.000 abitanti; ma la California è passata dal quinto al secondo posto con 10.742.000 abitanti, occupando così il posto tenuto sino a dieci anni fa dalla Pennsylvania (10 milioni 436.000); al quarto è l'Illinois con 8.696.000 abitanti. Il popolamento, del resto, non presenta nell'insieme nessuna omogeneità: più di un terzo della popolazione, e precisamente 58.414.000 abitanti, vive negli otto stati che circondano i grandi laghi (Wisconsin, Michigan, Minnesota, Illinois, Indiana, Ohio, Pennsylvania, New York); e qui si trova il potenziale industriale più impressionante.

Ma, per un altro aspetto, è significativo che i quattro quinti degli americani risiedano nei ventotto stati che costeggiano l'Atlantico, il golfo del Messico, il Pacifico e i grandi laghi. Da una generazione, si osserva una specie di disaffezione (affatto relativa, s'intende) per la parte centrale del continente e una crescente attrazione verso il mare, specialmente verso l'Oceano Pacifico. Fu all'indomani della prima guerra mondiale che una migrazione di coloni arricchiti dell'Jowa, del Nebraska, del Kansas, contribuì al rapido sviluppo di Los Angeles. Il fenomeno è semplicemente l'effetto del timore di un clima continentale troppo rude e della seduzione mediterranea di terre costiere più clementi? Oppure bisogna cercarne la spiegazione, economica questa volta, nell'apertura del canale di Panama che, favorendo gli spostamenti da est a ovest e viceversa, favorisce le industrie situate presso il mare? In ogni caso, le mutate proporzioni demografiche dei vari stati rivelano una specie di movimento centrifugo dalle grandi pianure dell'Ovest.

La ripartizione dei seggi alla Camera dei Rappresentanti, rigorosamente proporzionale alla popolazione con 344.000 abitanti per seggio, subirà in conseguenza di ciò alcuni mutamenti, assai istruttivi. Lo stato di California, grande vincitore, guadagna cinque seggi; l'Oregon, la Columbia, la Florida, il Texas, l'Indiana, il Michigan, uno. Viceversa, lo stato di New York ne perde tre; la Pennsylvania, due; l'Arkansas, la Georgia, l'Illinois, il Kentucky, il Mississippi, il Missouri, la Carolina del Nord, l'Oklahoma, il Tennessee, uno ciascuno.

Nel periodo intermedio tra le due guerre mondiali, quando gli Stati Uniti vivevano largamente su se stessi, era logico che il Centro-Ovest costituisse il vero focolare economico del paese. Oggi che gli Stati Uniti hanno conquistato una posizione mondiale, implicante uno sviluppo eccezionale del loro commercio estero, non c'è da stupirsi che la loro attività tenda a spostarsi, sia pure in maniera relativa, verso gli stati prossimi agli oceani. E' una tendenza da tener d'occhio, tanto più che i minerali di ferro del Lago Superiore stanno esaurendosi e che in futuro occorrerà importarne dal Canadà e dal Venezuela.

Tale mutamento potrebbe avere importanti ripercussioni anche nella politica interna. Sinora i presidenti sono stati scelti più di frequente nell'Est o nel Centro-Ovest: i Roosevelt a New York, Mc Kinley nell'Ohio, Truman nel Missouri; uno solo è provenuto dalla costa del Pacifico: Hoover. La California può avere una parte di primo piano nelle campagne presidenziali. Il peso del Pacifico nelle preoccupazioni nord-americane diventa così sempre più rilevante. Quale differenza dal primo censimento federale del 1790, quando la popolazione totale dei diciassette stati allora esistenti, tutti situati nella zona atlantica, non sorpassava le 3.929.000 anime!

Quel che è cambiato, in conseguenza di ciò, è l'equilibrio mondiale.

André Siegfried
dell'Académie Française



Il delegato sovietico Jacob Malik arriva al palazzo dell'UNO a Lake Success col suo consigliere Soldatov.

Colloquio famigliare con De Gasperi

"Ho il diritto d'essere stanco ma non posso disertare„

"Adesso cominceranno le battaglie; vorrei però godermi alcuni giorni di sole„

(Nostro servizio particolare) Selva di Valsugana, 7 sett.

Dopo un breve colloquio con il segretario particolare del Presidente del Consiglio, dottor Cingolani, sono salito per una stradicciola che muore in un declivio erboso fino alla villetta dell'on. De Gasperi: uno «chalet» con il tetto a forte spiovente, leggiadro in verità, ma per nulla lussuoso. Un tavolino metallico con alcune sedie e una panchina sembran posti sullo spiazzo più per gli abitanti della casa che per i visitatori. Mentre osservo la semplicità dell'ambiente mi viene incontro il Presidente con le mani nelle tasche di un paio di calzoni alla zuava. La conversazione si avvia piana, come si addice a persone che si fanno visita in villeggiatura. Il viso del mio illustre ospite, con una lieve patina di abbronzatura, rivela distensione.

De Gasperi ride di tutte le riserve fatte sulla sua indisposizione: «Ma come, con tanti dottori che son venuti a visitarmi, tra cui il prof. Dalla Volta dell'Università di Padova, c'è chi può sostenere che si tratti di una infermità simulata?».

«Eppure a Roma si diceva e i giornali di estrema sinistra...».

«Sì, mi interruppe, ho visto. Sono tutte storie. Prima hanno detto che ho inventato la malattia per esimermi dall'inaugurare la Mostra dello sport di Trento. Le voglio raccontare com'è andata. Questa infiammazione alla gamba, originata dalla puntura di un insetto, si andava sempre più estendendo, anche perchè io non avevo avuto precauzioni nel camminare. Il giorno prima dell'inaugurazione stavo proprio male: allora ho chiamato il Commissario del Governo e gli ho fatto vedere in che condizioni ero, perchè appunto non si potesse dire che si trattava di un trucco».

Come seguendo un suo pensiero accenno al fastidio della degenza ed accenno al sacrificio particolare di chi è avvezzo a cimentarsi in scalate.

«Oh, non più tanto avvezzo, precisa, ormai non posso più permettermi certi lussi. L'ultima scalata l'ho compiuta verso i 55 anni, e ora ne ho quasi settanta».

A un certo punto l'occhio del Presidente s'illumina e mi viene spontaneo volgermi a seguirne il corso: sulla sommità del declivio a monte della villetta sgambetta un bambino.

«Ecco il mio tesoro», dice De Gasperi con voce mutata. Mi parla del nipotino a lungo, con adorazione. «Va per funghi. Ce l'ha proprio nel sangue come tutti gli abitanti di qui. Vuole anche giocare alle bocce come suo nonno».

La conversazione scorre via leggera e si avvia alla fine. Già il Presidente cambia argomento: «Le piace la mia casa?». Me la descrive, mi fa avvicinare ad una vetrata per indicarmi la disposizione delle stanze. Torna con me al tavolino ed insiste perchè io finisca la bibita offertami dalla sua figliola minore. Sta per concludere riprendendo il tema iniziale, come un musicista. «Ora sto bene, non zoppico quasi più: ieri ho fatto una camminata di tre ore perchè i medici mi hanno ordinato di tenere la gamba in movimento. Ma — si rabbuia un attimo guardando in alto al cielo minaccioso — la mia vacanza comincia adesso. Tra la malattia e il lavoro (e ho lavorato molto) non sarebbe sgradito affatto se almeno questa natura mi concedesse quattro o cinque giorni di sole».

«E ora — dico a mo' di conclusione — verranno i giorni di lavoro intenso, della fatica, delle nuove battaglie». L'accenno mi sembra propizio così come la disposizione del mio interlocutore: «Allora, Presidente, quella storia della sua stanchezza, del suo ritiro almeno temporaneo che i giornali di estrema hanno tirato fuori?...».

Non risponde direttamente. «Credo che avrei il diritto di essere stanco, ma penso che non avrei il diritto, nonostante la stanchezza, di compiere diserzioni se la mia presenza fosse necessaria». E continua: «Certo che ho il diritto di essere stanco; sono cinque anni ormai di fatiche di governo».

«Già la paragonano a Giolitti», dico. «Ma non mi pare — ribatte — che Giolitti sia mai stato cinque anni di seguito al potere. Ogni due anni, in media, si ritirava, come dicono, per farsi sostituire dai suoi luogotenenti. Ma probabilmente anche questa è una storia: come le inventano ora per me, le inventavano allora per lui».

E qui il Presidente si alza e salutandomi guarda per un attimo ancora il cielo: «Ci rivedremo a Roma», dice; e sembra invece dire: «Quattro, cinque giorni di sole, prima di ricominciare».

l. d.

La lunga attesa dei contadini siciliani

Miserabili condizioni di vita e di lavoro - All'ultimo censimento risultavano da bonificare 500 mila ettari

(Dal nostro inviato speciale) Palermo, settembre.

Il Banco di Sicilia ha un proprio ufficio studi che si occupa in prevalenza del problema agricolo. E' il più importante dell'isola perchè sull'agricoltura vive il 51 per cento della sua popolazione e il rimanente, eccetto i tre settori delle zolfare, saline e pesca, è assorbito da quelle attività connesse alla produzione agricola, come industrie dei vini, dell'olio, mulini, conserve alimentari, derivati dagli agrumi (essenze e bibite), trasporto di prodotti, ecc. Questo problema agricolo ha molti aspetti. Uno è la bonifica.

Occorrono miliardi

Nel governo regionale vi è un assessorato per questo grave compito e l'assessore Luigi Germanà dichiarava recentemente che per un integrale soddisfacimento delle opere di bonifica occorrerebbero 72 miliardi di lire e che, secondo i tecnici, è ben possibile costruire 24 bacini montani per la produzione d'energia elettrica da utilizzare nell'irrigazione agricola. Le cifre che i siciliani citano, senza poter essere smentiti, sono una prova del come, al di là del fumo dei tanti discorsi, l'isola sia stata trascurata, in sostanza, da tutti i governi, di ben altro solleciti, con imprese che spendevano (se non sperperavano) fuori della patria quei mezzi che un sentimento di giustizia e di solidarietà nazionale avrebbe invece dovuto impiegare per queste terre abbandonate, sotto la sferza del sole e il sibilo dell'anofele.

Dal 1860 al 1943 lo Stato italiano ha speso per bonifiche in Sicilia 175 milioni contro i 6 miliardi e 738 milioni spesi nel resto del territorio. Inoltre lo Stato ha dato un suo contributo del 30 per cento su 867 milioni spesi da agricoltori isolani per trasformazioni fondiarie. Dopo soli 2 anni di attività il governo della regione, che si è addossato questo compito fondamentale, ha speso 18 miliardi e 661 milioni che, rapportando l'attuale moneta al valore di anteguerra, secondo la rivista «Sole d'Ercole», sono sempre almeno 373 milioni, cioè quasi il doppio, di quanto è stato dato in 70 anni alla Sicilia perchè rendesse fertili e sane le vaste zone capaci di dar messi e frutta.

V'è chi pensando alla Sicilia vede valanghe verdi di mandorle, zibibbo, cedri, aranci, limoni, covoni biondissimi e il profumato fuoco liquido delle sue vigne. Ma quanto potrebbe dare di più l'isola se veramente conoscesse tutte le risorse della moderna tecnica agricola. Oggi, sui 81 miliardi richiesti per la bonifica (esercizio '48-'49) se ne sono avuti solo 6,500, ma il rombo delle idrovore che assorbono le acque stagnanti e le incanalano verso il mare o nell'irrigazione feconda, è ormai sempre più forte e non è lontano il giorno che vedrà chiusa questa piaga. Le zone da bonificare, al 1° luglio 1935, avevano l'ampiezza d'oltre 500 mila ettari. Fra le più importanti vi sono: il Pantano di Lentini, le paludi Lisimelie, i Margi Soprani, Sottani e Pazzilli, i Margi di Xitta e Salina Grande, dove la bonifica consiste nel prosciugamento mentre, oltre il prosciugamento, occorre la disciplina di corsi d'acqua nelle paludi di Scicli (Ragusa), nella zona del Lago di Lentini, nel Pantano dei Gelsari, nell'agro di Bucchemi e Verdicari (tutti in provincia di Siracusa), nei Margi di Birgi e Gorgo Marausa, nelle campagne di Delia Nivolelli (Trapani) e nell'ampio comprensorio della piana di Catania.

I più poveri

Un aspetto più grave del lavoro agricolo della Sicilia è dato poi dalla massa di braccianti che se nelle statistiche figurano sui 850 mila (che già sarebbe un forte numero) è in realtà assai maggiore perchè a questi bisogna aggiungere i 50 mila, addetti agli agrumeti e i 850 mila mezzadri che coltivano piccoli appezzamenti di terra insufficienti per la famiglia e devono aiutarsi per alcuni mesi con il lavoro a giornata. E' una folla imponente che vive in condizioni così misere come in nessun'altra parte d'Italia, nemmeno nel Cilento e nel Crotonese, abbrutita da fame, stanchezza, malattie. Anche in altre parti del Mezzogiorno, per esempio in Sardegna e Lucania, v'è un bracciantato poverissimo, ma solo in Sicilia il problema è così grave per il numero e lo stato miserevole di questi uomini e donne il cui pesante lavoro di vanga, falce, dura dieci, dodici ore al giorno.

La giornata di otto ore è rimasta nelle carte dei tanti accordi sindacali, come le tariffe. Vi sono braccianti pagati 300 lire al giorno e un mestolo di fave muffite, senza olio; donne che al tempo della raccolta delle olive, dopo dieci ore, con le reni spezzate, hanno guadagnato 200 lire e un pezzo di pane. E v'è di più. La maggior parte di questi braccianti lavora solo 4-5 mesi all'anno ed è quindi costretta ad accettare in prestito dai padroni i pochi viveri: grano, olio, legumi. E quando s'arriva all'estate essi sono in forte debito e devono lavorare per mesi e mesi a quelle condizioni. Ribellarsi significa non ottenere mai più credito, nè da questi padroni, nè da altri.

E' quindi un nuovo «peonage», come quello atroce sviluppatosi nell'America spagnola e nelle Filippine, scomparso solo in tempi assai recenti. Ancora nel 1910 un terzo della popolazione brasiliana era di «peones» come furono detti i lavoratori «indios» e meticci, veri forzati moderni della gleba, protagonisti e vittime del triste fenomeno di cui si è occupato, in tempo ancora più prossimo, il Bureau International du Travail della Società delle Nazioni.

Il cammino nella notte

Oggi il fenomeno del «peonage» esiste ancora e non nelle regioni lontane dei Tropici, ma nel cuore dell'Europa, come provano le centinaia di migliaia di braccianti della Sicilia, minati da tubercolosi e malaria. Vi sono state molte inchieste e tante polemiche parlamentari, da quella di Sidney Sonnino su «I contadini di Sicilia» al discorso famoso di Filippo Turati che, rivolto al Governo ed al Parlamento, ripetè, quale inutile monito, la frase con cui il 18 febbraio del '93, a Troina, si iniziò uno dei più sanguinosi moti: «ci buffuniano!» («ci stanno ingannando!») ma il problema è ancora lontano da una soluzione.

La notte vede questa folla di braccianti che uscendo da tuguri, casupole, con la vanga in spalla, cammina in silenzio, a piedi nudi nella polvere, lungo sentieri e vie di campagna, per trovarsi dopo 10-15 Km. di cammino, pronti sulle aie, per un altro giorno.

Crescenzo Guarino

Il ritorno di Graziani alla sua casa d'Affile

Roma, 7 settembre.

Ieri, nelle primissime ore antimeridiane, Graziani è transitato da Subiaco, diretto ad Affile, dove si recava dopo le peripezie dei giorni precedenti. Evidentemente era stata scelta l'alba per evitare le manifestazioni che, si diceva, alcuni compaesani dell'ex maresciallo avevano preparato. Alle cinque di ieri mattina una «Fiat 1100» nera, targata Macerata, guidata dal nipote di Graziani, il dottor Italo Rossi, medico a Subiaco, si è fermata davanti alla villa dell'ex-maresciallo alla via Madonna del Giglio. Nella macchina c'era Graziani che non era accompagnato dalla moglie. Da qualche capannello di paesani è stato abbozzato un tentativo di applauso: un gesto secco di Graziani ha stroncato sul nascere la manifestazione. Sceso dalla macchina, vestito di un completo grigio-ferro, l'ex-maresciallo si è soffermato un istante a guardare il giardino, il cancello di accesso, le rosse rose della villa. Poi seguendo il nipote, che l'aveva preceduto, è entrato nella villa ov'erano ad attenderlo le due sorelle.

Sul tardi, nella mattinata, per espresso desiderio di Graziani, gli amici più intimi del paese sono stati ricevuti; tra essi il vecchio maestro dell'ex-maresciallo, il prof. mons. don Lorenzo Ivella, giunto appositamente da Subiaco non appena sparsasi la notizia dell'imminente arrivo di Graziani.

Deplorevole episodio alla stazione di Bussoleno

Pellegrini stranieri dileggiati da viaggiatori

Susa, 7 settembre.

Mercoledì sera verso le 18 nella stazione di Bussoleno era fermo un treno di pellegrini che quivi transitavano provenienti dalla Francia e diretti a Roma. In quel momento giunse l'accelerato che parte da Torino alle 17,50, diretto a Bardonecchia. Parecchie persone erano affacciate ai finestrini dell'uno e dell'altro treno. In alcuni scompartimenti del treno pellegrini si stava recitando il rosario. Questo fatto dovette urtare la suscettibilità, evidentemente non accompagnata da una spiccata intelligenza, di alcuni scalmanati, che pronunciarono all'indirizzo degli stranieri che stavano pregando parole non precisamente cortesi, accompagnate da gesti osceni. La comprensibile indignazione dei pellegrini non tardò a manifestarsi e si udirono in lingua inglese e francese apprezzamenti poco favorevoli indirizzati ai facinorosi e, quel che più dispiace, agl'italiani e all'Italia. Il risentimento da parte di quegli stranieri era più che giustificato. Da poco erano entrati in Italia e come prima accoglienza avevano trovato gente che li insultava e derideva trivialmente. Così per colpa di pochi irresponsabili parecchie persone che torneranno all'estero si formeranno degl'italiani un'opinione che non ci onora e che ben difficile sarà cancellare con successive cortesie.

Commemorati al colle di Jeux i Caduti partigiani

St. Vincent, 7 settembre.

Si è svolta stamane al Colle di Jeux, sopra Saint Vincent, una suggestiva cerimonia a ricordo della battaglia del 4 settembre 1944 sostenuta dai partigiani valdostani delle Brigate Matteotti contro i tedeschi. In quell'occasione i Caduti furono raccolti in un cimitero partigiano, rimasto poi l'unico del genere, a 1500 metri di altezza, e quivi si sono nuovamente radunati gli ex-partigiani per commemorare i loro antichi compagni di lotta. Erano presenti i rappresentanti della Valle e il geom. Edoardo Page, ex-comandante delle forze partigiane, il quale, dopo avere ricordato i Caduti, ha dato la parola all'on. Corrado Bonfantini, salutando in lui il rappresentante del Parlamento. L'oratore, nel commemorare il sacrificio dei morti, ha esaltato l'epopea partigiana.

Trenta casi di tifo nel paese di Viggiù

Milano, 7 settembre.

Nuovi casi di tifo, stavolta in misura ben più grande e grave di quelli già segnalati di Robecco sul Naviglio e del Lodigiano, tanto da essere considerati una pericolosa epidemia, si sono improvvisamente manifestati in un'altra grossa borgata lombarda e precisamente a Viggiù. In questi due ultimi giorni nel vicino centro di villeggiatura del Varesotto, trenta persone risultano colpite da forma epidemica di paratifo e dieci di esse hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. Le altre sono state isolate nelle loro abitazioni per ordine della autorità sanitaria. Immediati provvedimenti adottati dall'autorità stessa, assicurano la tranquillità della popolazione.

Il suicidio d'una sconosciuta presso il cimitero di Acqui

Acqui, 7 settembre.

Stamane nei pressi del cimitero, alcuni contadini che si recavano al lavoro hanno rinvenuto priva di sensi una giovane donna elegantemente vestita, dall'apparente età di 35 anni. Prontamente soccorsa e ricoverata all'ospedale, i sanitari le riscontravano evidenti segni di avvelenamento. Dopo alcune ore, per quanto sottoposta a energiche cure, la poveretta cessava di vivere, senza aver ripreso conoscenza. Le autorità non hanno potuto ancora identificare la suicida dato che non aveva indosso alcun documento atto a farla riconoscere.

Ferito da un colpo di fucile fatto cadere dal cane

Alessandria, 7 settembre.

In territorio di Pecetto l'agricoltore Francesco Lunati abbatteva, con una fucilata, un merlo. Lasciato il fucile presso un albero, si disponeva a raccogliere il volatile, quando il cane, accorrendo, ha fatto cadere il fucile da cui è partita un'altra scarica, colpendo in pieno il figlio del cacciatore, Pietro Lunati, di 18 anni. Il poveretto è ricoverato all'ospedale di Alessandria in fin di vita.

Una vecchia rapinata da quattro armati

Ventimiglia, 7 settembre.

Ieri sera, poco prima delle 21, quattro individui mascherati, di cui uno armato di rivoltella e gli altri di pugnale, penetravano, nella frazione Latte, a pochi chilometri da Ventimiglia, in una casa di campagna abitata dalla settantaduenne Caterina Biamonti la quale, sotto la minaccia delle armi, assisteva alla ricerca affannosa del denaro compiuta dai rapinatori. Dopo una perquisizione durante la quale tutti gli angoli più riposti dell'abitazione venivano frugati, i quattro malviventi riuscivano infine a scovare in un tiretto del canterano, diversi biglietti di banca di vario taglio per il complessivo valore di 100 mila lire. Paghi del bottino i banditi si allontanarono col favore dell'oscurità. Le indagini condotte immediatamente dalla squadra di polizia giudiziaria e dai carabinieri della tenenza di Ventimiglia hanno questa sera permesso di identificare gli autori della rapina. Essi sono tali Umberto Farinone di Antonio di 26 anni da Ventimiglia, soprannominato «Banana», Mario d'Orsi di Vittorio di 28 anni da Ventimiglia, entrambi noti pregiudicati, Salvatore Curcio di Raffaele di 29 anni, da Ventimiglia e Quinto Orsinotti di Vincenzo, pure da Ventimiglia. I malviventi che, dopo il colpo, avevano ieri allegramente banchettato, come si è appreso, coi soldi della vittima sono pienamente confessi. In stato di arresto essi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Giovane denunciato per rapina a mano armata

Alessandria, 7 settembre.

I carabinieri di Alessandria hanno denunciato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato e tentata rapina a mano armata l'operaio Antonio Pinto, di 26 anni, da Savigliano. Egli si era aggregato ad un altro giovane di Torino, ed entrambi, armati di pistola, aggredivano un giovane agricoltore, che nottetempo rincasava in bicicletta verso Valmadonna. Reagiva l'agricoltore, sparando un colpo di pistola e ferendo gravemente il Pinto, tuttora degente all'ospedale, mentre il complice riusciva fuggire, nè ancora è stato rintracciato. Il Pinto, nella sua prima versione, aveva dichiarato di essere stato così conciato mentre transitava tranquillamente di là con un conoscente, e senza alcun motivo.

I PROBLEMI DELLA RADIO ITALIANA

Pubblicità fastidiosa

Eliminarla non è possibile: converrebbe distribuirla meglio affiancandola soltanto ad alcune trasmissioni ricreative

Con circa due milioni e mezzo di abbonati, che pagano un canone annuo di 2500 lire, la radio italiana non è in grado di sostenere le spese d'esercizio. Dinanzi a questa situazione, due rimedi si potevano adottare: un contributo integrativo da parte dello Stato o il ricorso alla pubblicità privata. E' stata scelta la seconda via, quella che in sostanza arreca minor danno economico all'ascoltatore o al contribuente italiano, poichè se lo Stato avesse dovuto sopportare in più ampia misura il finanziamento dei servizi radio sarebbe stato costretto ad aumentare il canone o a prelevare i fondi necessari dai proventi di altre tassazioni.

E' una soluzione di compromesso fra il sistema della radio britannica, che vive soltanto sugli abbonamenti, ed il sistema in uso fra le compagnie radiofoniche americane che impostano i propri bilanci unicamente sulle entrate pubblicitarie. Come tutti i compromessi, non è esente da pecche, ma non si può negare che rappresenti la soluzione meno peggiore che fosse possibile adottare oggi, in Italia. Il giorno in cui gli abbonati saranno sei od otto milioni in luogo degli attuali due e mezzo, le cause del compromesso saranno scomparse, e si potrà allora rinunciare alla pubblicità per seguire l'esempio inglese. Quel giorno, tuttavia, non sembra vicino.

Visto, dunque, che la pubblicità radiofonica non è per ora eliminabile e constatato che gli utenti accettano mal volentieri questo elemento estraneo alle trasmissioni, può riuscire di qualche utilità un tentativo che si proponga di limitarne gli svantaggi. Dei due aspetti in cui si concreta l'attività pubblicitaria, uno — quello delle «trasmissioni offerte» — non provoca alcun inconveniente degno di nota. Che un'opera o una commedia siano diffuse nell'interesse esclusivo della RAI (e degli ascoltatori), o siano patrocinate da un produttore di saponette o di vini tipici, non fa alcuna differenza, a parte i due o tre minuti di annuncio all'inizio e alla fine della trasmissione: la materia programma non subisce alcun mutamento. Potrà valere o meno, a seconda del valore dei testi e degli interpreti, ma senza che su questo pesi l'influenza della pubblicità.

L'altro aspetto merita, invece, più seria attenzione. Alludiamo ai semplici comunicati pubblicitari che i microfoni snocciolano ogni giorno, in serie compatte, durante le ore di maggiore ascolto. Una statistica indica che tali annunci occupano quotidianamente ventitrè minuti primi sulle due reti. Come cifra assoluta si potrebbe anche sostenere che non è eccessiva, ma il centro del problema non è qui. Per soddisfare — com'è logico — le esigenze degli «inserzionisti», la radio concentra quasi tutti i comunicati intorno al giornale radio del primo pomeriggio e della sera: prima e dopo le notizie, prima e immediatamente dopo il segnale orario alcuni annunciatori specializzati (o, più spesso, dischi logori e fruscianti) rovesciano sull'ascoltatore la pubblicità di innumerevoli prodotti.

Ad obiezioni di questo genere s'è talvolta risposto che il sistema della «concentrazione» è stato preferito ad altri con l'unico scopo di favorire gli utenti, i quali hanno così la garanzia che le altre trasmissioni sono immuni da interferenze reclamistiche e possono, volendo, chiudere l'apparecchio nelle ore in cui quelle predominano. Il ragionamento non è troppo calzante. Desiderando evitare gli «annunci», l'ascoltatore dovrebbe avere ogni giorno il cronometro in mano e compiere una sorta di piccolo esercizio acrobatico per aprire, chiudere, riaprire e ancora richiudere l'apparecchio, ed è evidente che nessuno si sogna di seguire le trasmissioni a questo modo. Chi intende ascoltare le notizie del giornale e i programmi leggeri irradiati nelle ore del mezzogiorno, subisce la pubblicità per non sottoporsi ad un fastidio ancora più grande, e lo stesso si può dire per le analoghe trasmissioni serali.

Migliori risultati indubbiamente si otterrebbero non concentrando ma diluendo i comunicati. Gli ascoltatori non potrebbero non essere soddisfatti da una minor durata unitaria della serie degli annunci: distribuita a piccole dosi, in momenti diversi e lontani gli uni dagli altri, la pubblicità diverrebbe accettabile. E basterebbe seguire, per la distribuzione, una regola elementare: affiancare la pubblicità a quelle trasmissioni che, per il loro tono o la loro importanza, non uscissero danneggiate dall'accostamento. Quale sede più adatta, per esempio, degli intervalli in un programma di canzonette o di musica varia? In un'emissione da cui sia escluso qualsiasi impegno culturale o artistico e che miri soltanto al divertimento, il comunicato si farebbe ascoltare da chiunque. Il problema della pubblicità radiofonica è, in fondo, uno solo: non la soppressione (che, per i motivi detti, sarebbe impossibile), ma una redistribuzione più razionale che contemperi le diverse esigenze.

f. d. g.

VIM: è tutto è pulito!

PELLIZZARI
MOTORI PER INDUSTRIE
TORINO - Via Cavour, 6 - Telef. 553-541

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

UN DENTIFRICIO TONICO
PASTA DENTIFRICIA SR
Che irrobustisce le gengive!
I più grandi specialisti vi diranno: "I vostri denti, per belli che siano, corrono un grave pericolo se le gengive sono irritate, deboli o semplicemente trascurate".
Le gengive sane sono la base di una buona dentatura: ecco perchè il Sodioricinoleato contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs SR vi è così necessario! Nessun prodotto vi potrà garantire una migliore igiene dentaria. L'uso costante della Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda le gengive e mantiene i denti candidi e smaglianti.
DOPPIA AZIONE: Tonifica ed irrobustisce le gengive - Protegge dalla carie
PASTA DENTIFRICIA
GIBBS SR NUOVA FORMULA

BILANCE - AFFETTATRICI
Si ricostruisce a nuovo con ricambi originali. Garanzia. Lavoro accurato
GABUTTI — Via dei Mille, 16 (cortile) — Telefono 44-631

I bambini che fanno scuola ai genitori
Mentre insegniamo ai nostri bambini quello che non sanno, essi si sforzano di insegnare a noi quello che abbiamo dimenticato. Da noi i bambini imparano molte nozioni, ma da loro noi possiamo imparare ad essere felici con un nonnulla. «Illusione» di settembre vi invita a ritrovare la felicità della vostra prima fanciullezza.

POSATE
INOSSIDABILI CROMATE ARGENTATE
Caudano
PIAZZA C. FELICE - TORINO

Sonni tranquilli
INSETTICIDA AEROSOL B.P.D.
BOMBRINI PARODI-DELFINO

PAVIMENTI LUCIDISSIMI
SENZA FATICA
CON POCA CERA
SPRUZZATORE DI CERA COMUNE PER PAVIMENTI
IDEALE DELLE MASSAIE
"DATO" TORINO
IL REGALO PREFERITO
Visitateci alla: SETTIMANA COMMERCIALE
Stand 145

INFORMITALIA

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
EMORROIDI - RAGADI

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE

OLIO JACASSI
D'OLIVA GENUINO - INSUPERABILE DA TAVOLA E PER USO MEDICINALE
CHIEDETELO IN RECIPIENTI ORIGINALI - OLEIFICIO JACASSI - IMPERIA

ULTIME NOTIZIE

VIOLENTO SCONTRO TRA MALIK E JEBB

Drammatica seduta al Consiglio di Sicurezza

La proposta sovietica sull'aviazione americana in Corea respinta con 9 voti contro 1 (URSS) e 1 astenuto (Jugoslavia)

Lake Success, 7 settembre.

Il Consiglio di Sicurezza ha respinto oggi dopo due riunioni nella giornata la risoluzione sovietica, la quale chiedeva l'intervento delle Nazioni Unite per far cessare le incursioni aeree dell'Aviazione statunitense sulla Corea.

La risoluzione, messa ai voti, ha avuto un voto favorevole, una astensione e 9 voti contrari. Si è pronunciata in suo favore la Russia. Si è astenuta la Jugoslavia.

La riunione, che nella mattina aveva visto un serrato dialogo di accuse e controaccuse tra il delegato sovietico Malik e quelli occidentali, ha raggiunto nel pomeriggio un tono altamente drammatico.

Tentativo fallito

La Russia ha compiuto senza successo un altro tentativo per escludere dai lavori del Consiglio di Sicurezza il rappresentante della Corea meridionale. Levatosi a parlare Malik ha detto che «la cricca di Syngman Rhee», i sudisti e il generale Mac Arthur sono gli aggressori della Corea del Nord. Pertanto — secondo Malik — il delegato sud coreano Chang non ha il diritto di prendere parte ai lavori. Il presidente del Consiglio di sicurezza Jebb ha fatto però presente che il Consiglio stesso ha già espresso la sua opinione circa il diritto di Chang a sedere nel Consiglio. Allora Malik si è dichiarato in disaccordo, pur non ponendo la questione sul piano formale.

Chiuso l'incidente, il delegato sovietico ha dato inizio a una lunga diatriba contro gli Stati Uniti, accusandoli di bombardamenti indiscriminati contro scuole, ospedali ed altri obiettivi non militari. Gli aviatori americani in Corea — egli ha detto — compiono atti atroci che non hanno alcuna giustificazione militare. Ha poi aggiunto che gli Stati Uniti hanno ereditato la tecnica della guerra totale che fu invenzione di Hitler.

Il sostituto rappresentante americano Ernest Gross ha ribattuto all'accusa del delegato sovietico, secondo cui gli apparecchi degli Stati Uniti avrebbero senza alcuna distinzione bombardato obiettivi civili e non militari. Dopo aver messo in evidenza le misure precauzionali usate dai piloti alleati nelle loro operazioni belliche, Gross ha detto: «Dopo tutte queste parole resta un fatto: la guerra è inferno, come ebbe a dire una volta un generale americano. E la morale è evidente: quelli che seminano zizzania, mietono zizzania. La colpa sta in chi ha per primo lanciato la pietra. La responsabilità è degli aggressori, per cui noi ci auspichiamo che la disapprovazione dell'umanità vada contro coloro, i quali avrebbero potuto prevenire l'aggressione in un primo tempo ed arrestarla oggi. Oggi essi si rifiutano di dare la parola d'ordine e preferiscono farsi portavoce degli aggressori».

Il rappresentante indiano Sir Benegal Rau ha dichiarato che la sua delegazione avrebbe votato contro la risoluzione sovietica.

Il delegato britannico Sir Gladwin Jebb ha detto che il delegato sovietico ha usato molto a proposito le parole «tecnica hitleriana» per quanto riguarda la guerra in Corea. «Faccio notare al mio collega sovietico che nel 1939 Stalin dichiarò che non era stato Hitler ad attaccare la Francia e la Gran Bretagna, ma che l'iniziativa era partita dagli Stati situati dall'altra parte del Reno. Stalin commette lo stesso errore oggi quando afferma che è stata la Corea settentrionale ad essere attaccata. Nessuno all'infuori dell'Unione Sovietica credette a Stalin nel 1939 e nessuno gli crede oggi. Hitler mise a ferro e fuoco il mondo nel 1939; i guerrafondai nord-coreani tenterebbero di fare lo stesso nel 1950.

Quando Hitler mise in moto il suo meccanismo bellico non pensava di poter essere stritolato da quel meccanismo stesso. Oggi i nord-coreani non credono che gli orrori della guerra possano ricadere sullo stesso popolo coreano. Tanto Hitler, che i nordisti hanno sbagliato. C'è un solo modo di sfuggire agli orrori della guerra, un modo molto semplice: i Governi, abbiano pure una forma dittatoriale, non debbono commettere atti di aggressione. La responsabilità sarà soltanto di quei popoli, che hanno scatenato la guerra. I nordisti possono far cessare la guerra domani stesso; basta che essi si uniformino alla risoluzione adottata a questo proposito dalle Nazioni Unite».

Duro attacco

Malik ha poi ancora parlato brevemente per rispondere alle affermazioni di Gross e Jebb.

«Signori aggressori e guerrafondai — egli ha detto — smettete di intervenire negli affari interni del popolo coreano e date ad esso l'opportunità di organizzare la propria vita secondo il proprio desiderio. Il popolo coreano può organizzare la propria vita senza l'interferenza degli Stati Uniti e del Regno Unito, e quanto prima questa interferenza verrà a cessare, tanto prima il problema coreano troverà una soluzione».

Il Consiglio ha quindi proceduto alla votazione ed ha sconfitto la proposta sovietica. Malik ha preso immediatamente la parola formulando l'accusa che era ingiusto ed illegale che la maggioranza del consiglio avesse respinto la sua risoluzione ed ha aggiunto che quelle nazioni che l'avevano respinta dovevano sopportare la responsabilità dei bombardamenti in Corea. Jebb ha replicato che la responsabilità della guerra coreana, con tutti i suoi orrori, era di coloro che l'avevano causata.

Poi nella sua qualità di presidente ha aggiornato la seduta a lunedì.

Tre morti e 33 feriti in uno scontro in Francia

Parigi, 7 settembre.

Tre passeggeri sono rimasti uccisi e 33 feriti in seguito ad un incidente ferroviario, in cui una carrozza veniva investita dal treno ad un passaggio a livello rimasto incustodito. L'incidente si è verificato stamane nei pressi di Briey, nella Francia orientale.

La Conferenza atomica internazionale al Claredon Laboratory di Oxford (Telefoto)

Precisazioni di Andreotti sugli aiuti alla Melato

Roma, 7 settembre.

All'interrogazione presentata dall'on. Di Fausto (d. c.) sul presunto mancato aiuto all'attrice Maria Melato, recentemente scomparsa, ha risposto il Sottosegretario Andreotti precisando che «nei primi mesi di quest'anno la signora Melato venne a Roma preceduta da alcune lettere di raccomandazione a me dirette, nelle quali si chiedevano sovvenzioni particolari. L'attrice chiedeva: 1) un contributo statale di quindici milioni per allestire e per gestire un piccolo teatro all'aperto nella sua villa a Forte dei Marmi; 2) un aiuto immediato a titolo personale, per urgenti esigenze; 3) un invito ai capi comici e alla R.A.I. per una congrua utilizzazione; 4) l'assegnazione dell'annuo premio di un milione che viene dato a tre attori al culmine della loro carriera, o già a riposo.

«Naturalmente non si poteva rispondere in senso affermativo alla prima richiesta, poichè non sarebbe stata giustificata da alcun titolo una così cospicua sovvenzione del genere, ma per il resto la Melato ha avuto piena soddisfazione. La presidenza le accordò infatti subito un contributo personale di 300 mila lire e, al momento dell'assegnazione del premio di un milione, io stesso proposi alla commissione, che aderì, di assegnarlo alla signora Melato. Venne poi il doloroso incidente nella clinica milanese. Conoscendo le difficili condizioni finanziarie della signora, le facemmo avere un adeguato contributo per spese di degenza (per l'esattezza 200 mila lire)».

50 pellegrini francesi feriti in uno scontro d'automezzi

I passeggeri proiettati a terra dal violento urto - Uno dei feriti deceduto all'ospedale e parecchi in pericolo di vita

Ravenna, 7 settembre.

Una grave sciagura è avvenuta oggi, alle 15,20, sulla statale adriatica a cinque chilometri da Ravenna. Un autocarro che da Ravenna si dirigeva a Venezia con 50 pellegrini francesi, in gran parte studenti e professori del seminario di Poitiers, distretto di Vienne, giunto all'incrocio con la strada secondaria detta Canala, si scontrava violentemente con un trattore agricolo che rimorchiava un carro di fieno. Nell'urto i due pesanti automezzi giravano su se stessi, e l'autocarro, dopo aver capotato due volte, finiva in un campo che costeggia la strada, trenta metri circa lontano dal punto dell'urto. Poichè l'autocarro era scoperto, nel volo i passeggeri venivano proiettati fuori e molti rimanevano inanimati al suolo. Tutti restavano più o meno gravemente feriti. I meno gravi si adoperavano subito a raccogliere gli altri e con automezzi, poi sopravvenuti, venivano tutti trasportati all'ospedale civile di Ravenna dove si prodigavano loro immediate e premurose cure. In gravissime condizioni apparivano subito il direttore del seminario, padre Dudognon, l'economo Jves Bremond e i seminaristi Serge Bernard, Michel Jauras e Michel Fromentau. La più piccola delle figlie dell'autista del camion, Elisabetta Libon, di pochi mesi, raccolta sotto una ruota dell'autocarro, è stata giudicata gravissima per sopravvenuta commozione cerebrale. Nonostante le pronte cure, poco dopo le 17 decedeva l'economo Jves Bremond. Veniva anche effettuata una trasfusione di sangue al seminarista Fromenteau, le cui condizioni sono leggermente migliorate. Gli altri passeggeri dell'autocarro hanno riportato ferite meno gravi. Maurice Libon, che guidava l'autocarro, e Mario Bognari, che conduceva il trattore, riportavano nello scontro solo lievi ammaccature. Un contadino che si trovava sul rimorchio del trattore in cima al carico di fieno riusciva a gettarsi in tempo a terra rimanendo miracolosamente illeso.

All'ospedale sono accorsi immediatamente l'arcivescovo mons. Lercaro, numerosi sacerdoti della città, il vice-prefetto. I feriti più lievi sono stati trasportati al seminario di Ravenna; 31 invece sono i feriti rimasti ancora all'ospedale.

Sul luogo dell'incidente si sono recati funzionari di polizia per l'accertamento delle responsabilità. E' risultato che l'autocarro viaggiava alla propria destra, alla velocità di 55 chilometri all'ora circa. L'autista aveva visto di lontano che il trattore si avvicinava all'incrocio, perciò aveva suonato il clacson continuando, però, senza rallentare poichè si riteneva in diritto di avere la precedenza, dato che si trovava su strada nazionale. D'altra parte il conducente del trattore proveniente dalla campagna prossima a Ravenna e diretto a San Pancrazio si accingeva ad attraversare la strada quando l'autocarro era ancora lontano e riteneva che questo si arrestasse. L'urto divenne così inevitabile e le sue conseguenze gravissime avrebbero potuto essere ancora peggiori se si fosse trattato di autobus chiuso. Molti dei passeggeri, infatti, sono stati proiettati fuori al primo urto e se la sono cavata con poco. I giovani seminaristi erano entrati in Italia il 27 agosto, recandosi a Roma per il giubileo. Di qui erano partiti martedì scorso e, dopo aver visitato Assisi e Firenze, si erano portati a Ravenna. Oggi dopo una visita alla città sono ripartiti alla volta di Venezia, ma l'incidente ha troncato il viaggio a pochi chilometri dal punto di partenza.

Convocata per stamattina la Direzione della D.C.

Roma, 7 settembre.

La Direzione Centrale della D. C. è convocata per domattina. A questa riunione, che è la prima tenuta dagli organi direttivi del partito dopo le ferie estive, si attribuisce particolare interesse in riferimento ai problemi che si delineano per l'imminente ripresa politica e parlamentare. La Direzione democristiana in proposito prenderà in esame il programma delle attività che nel corso dell'estate sono state minutamente studiate e preordinate dalla giunta esecutiva del partito.

130 comunisti rifiutano il trasferimento nell'URSS

Parigi, 7 settembre.

Il Ministro degl'Interni francese Henri Queuille ha dichiarato illegale il Partito Comunista spagnolo, che ha il suo quartier generale nella Francia sud-occidentale. In un comunicato ufficiale è detto che nel corso delle indagini per lo arresto dei comunisti avvenuto nella notte sono stati interrogati 50 giornalisti e 266 persone, fra cui 160 spagnoli, 80 russi e cittadini delle «Democrazie Popolari» dell'Europa orientale e 13 italiani. Gl'italiani, i russi ed i sudditi degli Stati satelliti della Russia verranno rinviati ai loro luoghi d'origine, mentre agli spagnoli verrà offerta la scelta fra l'internamento in territorio francese e l'espulsione nell'Europa orientale. Dei 160 spagnoli 130 hanno preferito l'internamento al trasferimento nell'Europa orientale. Il comunicato precisa che l'operazione odierna deve costituire «un solenne ammonimento».

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,2	28	Perugia	14,9	24,0
Trento	13	25	Pescara	14,6	27
Torino	13,8	26,2	L'Aquila	12,2	25,4
Milano	17	25,2	Roma	16,3	26,0
Venezia	18	26,2	Napoli	18	27,4
Trieste	17	25,4	Bari	15,1	27,4
Genova	21,4	25,8	Palermo	23,2	28,4
Bologna	15,4	29,5	Catania	16,4	29
Pisa	15,3	29,4	Messina	19	26,6
Firenze	14	30	Sassari	16,9	29,2
Ancona	19	26	Cagliari	17,9	29,5

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giuseppe Villa
Esercente

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio la mamma Teresa Giusio, la moglie Angela Dova, il figlio Rag. Carlo e consorte Rita Muttigliengo, fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Lanzo 78, indi la cara Salma proseguirà per Altessano per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta LICA e Dipendenti partecipano al dolore del Rag. Carlo Villa contitolare per la perdita del caro Papà.

Le Famiglie Filone e Toja si associano al dolore della Famiglia per la perdita del Sig. VILLA GIUSEPPE

La Famiglia Bonardi partecipa al dolore della Famiglia Villa.

Dopo dolorosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Conti

Ne dànno il triste annuncio la moglie Anna Perlo, il figlio Dott. Luig., la sorella Gigetta col marito Comm. Mariano Maggini, i fratelli Enea con la moglie Ida, Nando con la moglie Rosita, i cognati Teresina e Gr. Uff. Costantino Rozzino, Angela e Rag. Gianni Franchin, Lucia e Benedetto Dosio, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo dall'Ospedale Molinette sabato 9 corr. alle ore 10,30. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

L'affezionato amico Umberto Fiandra e Famiglia, si uniscono al dolore della Famiglia Conti.

Munita dei Conforti Religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre è mancata ieri ai suoi cari, in età di anni 84, l'anima eletta di

Eleonora Dasso ved. Parigi

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la figlia Erina col marito Canavero Antonio, la sorella, nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 82 bis. Un ringraziamento particolare ai Dottori Vito Lombardo e Giuseppe Boglione, alla Signorina Maria Paulasso che premurosamente ed amorevolmente l'assistettero durante la lunga degenza e a tutti coloro che nella triste occasione furono di aiuto e conforto.

Torino, 7 settembre 1950.

Dopo breve malattia è mancata

Elda Bassetta Giardino

Addolorati ne dànno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

La famiglia Ferrari sentitamente commossa ringrazia quanti si sono a lei uniti nel tributare le estreme onoranze al suo caro Estinto

MARESCIALLO
Gaetano Ferrari

La Messa cantata si celebrerà in Duomo sabato 9 corr. alle ore 9.

La bimba rapita a Trieste rintracciata a Venezia

L'autore del ratto è stato tratto in arresto

Venezia, 7 settembre.

La bambina di sette anni Orietta Giavina di Carlo, rapita ieri a Trieste, è stata rintracciata dalla polizia nella nostra città ed il rapitore è stato arrestato.

La battuta di inizio delle indagini era avvenuta a Trieste nel pomeriggio, quando un ragazzetto di 9 anni consegnava agli angosciati genitori la sporta che la signora Giavina aveva affidato alla figlioletta, ed una lettera, indirizzata al padre della Orietta. «La bimba sta bene — diceva la lettera — e se entro le ore 11 di domani non depositerete in viale d'Annunzio un milione e mezzo, non la vedrete mai più. Se avvertite la polizia, la uccideremo».

Veniva informata immediatamente la questura i cui funzionari sottoponevano il ragazzo ad interrogatorio. Egli non tardava a riferire di essere stato avvicinato alcuni minuti prima da un individuo che pilotava un'automobile, il quale, dietro compenso di 100 lire, lo aveva incaricato di recapitare la lettera e di riferire più tardi l'esito della commissione, dandogli appuntamento intorno alle ore 20 in viale XX Settembre. Queste rivelazioni che risultarono poi esatte portavano all'arresto dell'individuo, identificato per tale Luciano Comolli di 19 anni, di Trieste.

Messo alle strette, egli rivelava che il suo complice, che risponde al nome di Franco ed era fuggito in macchina a Venezia, portando con sè la piccola rapita. Avvertita la polizia della nostra città erano sguinzagliati per gli alberghi, pensioni, affittacamere autorizzate e clandestine tutti gli agenti disponibili.

La immediatezza dell'operazione dava felici risultati e una pattuglia riusciva a rintracciare presso l'affittacamere Carolina Maraga in Piazzon abitante a Cannaregio 192, il giovane «Franco» assieme alla piccola Orietta. Il «Franco» è stato identificato per Francesco Marano fu Salvatore di anni 20, nativo di Giarre (Catania), abitante a Trieste. Egli veniva subito portato alla questura centrale, mentre la piccola Orietta veniva sottoposta a visita medica all'Ospedale Civile, dalla quale risultava immune da qualsiasi lesione o violenza. Il Marano, mentre in un primo tempo dichiarava di aver compiuto il ratto perchè innamorato della bimba, alla fine confessava che la vera intenzione era quella di estorcere al padre della bimba un milione. Questa sera egli è stato tradotto a Trieste. La bambina rapita è stata riconsegnata alla famiglia.

Impressionante episodio durante un rito funebre

Livorno, 7 settembre.

L'altro giorno, nella cittadina di San Benedetto, era deceduta, per cause naturali, l'ottantenne Giovanna Buffoni, e stamane si celebravano in chiesa appunto le esequie, presente cadavere. Dopo l'ufficio dei morti, mentre già i necrofori si accingevano a sollevare la bara dal catafalco, stranissimi rumori partivano dal feretro: dapprima si trattava di un prolungato scricchiolio, poi si sentirono come alcuni colpi secchi che rimbombavano cupamente sotto la volta della chiesa. E' stato un attimo di sbigottimento; poi i presenti si sono precipitati fuori della chiesa, urlando al miracolo. La piazza antistante si è andata rapidamente congestionando di fedeli.

In tanto frastuono qualcuno ha pensato bene di richiedere l'intervento di un sanitario del vicino ospedale, onde accertare se la Buffoni non fosse stata vittima di una catalessi e non si fosse svegliata appunto nella bara. Il medico però, per quanto accorso prontamente, non poteva fare a meno che constatare nuovamente il decesso della donna. Altri ancora sono voluti andare in fondo allo strano fenomeno verificatosi dopo la funzione religiosa, e si è constatato che i rumori erano dovuti a fenomeni puramente meccanici: il legname della bara, infatti, essendo poco stagionato e trovandosi in condizioni ambientali favorevoli, sotto la fresca volta della chiesa, s'era aperto in piccole crepe che avevano originato i rumori, ingigantiti dall'acustica del tempio e dalla cavità sonora sottostante la bara.

Questo è stato il responso della scienza; ma, intanto, la voce era corsa in città e non v'era una persona che non gridasse al miracolo.

CRONACA

Contrabbandieri di sigarette

Nella notizia apparsa sul nostro giornale il 29 agosto u.s. riferentesi a un'operazione effettuata dai carabinieri di Dego, nella val Bormida, in località Gusvalla, contro alcuni autori di contrabbando di generi di monopolio, si parlò di sequestro di macchine e di sigarette e del fermo del sig. Mimmo Bertozzi fu Luigi, residente a Torino. Da ulteriori informazioni risulta che nessuna confessione fu fatta dal Bertozzi ai carabinieri riferentesi a rapine compiute nella zona o altro, trattandosi d'una semplice operazione di polizia finanziaria, in quanto ai complici nessun addebito di reati precedenti è da attribuirsi al sig. Mario Marinelli, citato nella pretesa confessione, trattandosi anche per lui di un'operazione di polizia finanziaria.

Pechino non voleva la guerra in Corea

Una mano tesa degli Stati Uniti al governo di Mao Tse Tung - Acheson dichiara che la Cina comunista sarà consultata per la questione di Formosa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 settembre.

L'incidente del Mar Giallo, avviato ormai molto probabilmente ad una soluzione diplomatica, propagandistica, ha messo in risalto due elementi di grande importanza per la valutazione dell'attuale situazione internazionale. Primo: conferma che la Russia continua a non desiderare un diretto ed aperto conflitto con gli Stati Uniti. Secondo: conferma che la Russia, pur tentando di contestare l'autorità dell'intervento delle N. U. in Corea, ne rispetta la bandiera. Questa confortante constatazione ha indotto la diplomazia americana a chiedersi per quali motivi, oltre quelli strettamente militari e logistici, la Russia usi tanta prudenza, così in contrasto con il linguaggio sprezzante e minaccioso adoperato a Lake Success e nelle campagne di propaganda antiamericana.

L'analisi di tali motivi ha fatto convergere l'attenzione americana sul «mistero» dei rapporti russo-cinesi. Qui, secondo i più alti collaboratori di Acheson e di Truman, starebbe la chiave della poco chiara condotta sovietica nella questione della Corea e di Formosa. Si fa l'ipotesi, che sembra convalidata da elementi di indubbia fondatezza, che il Governo di Pechino lotti contro i russi per comportarsi e farsi riconoscere come uno stretto collaboratore della Russia e non come un satellite, come un indipendente alleato più che come un fantoccio. L'Unione Sovietica tenterebbe invece di contrastare le inclinazioni cinesi all'indipendenza sia agitando lo spauracchio della minaccia di aggressione capitalistica americana contro l'ancora insicuro regime di Mao, sia agendo in modo da compromettere la Cina di fronte agli Stati Uniti e rendere così sempre più stretti e indispensabili i legami fra i due regimi.

La campagna coreana sarebbe stata organizzata contro la volontà di Pechino, e praticamente a sua insaputa, per convincere i cinesi della realtà della minaccia americana e per spingerli a intervenire direttamente o indirettamente in Corea.

I recenti sviluppi della situazione internazionale e dei dibattiti dell'Uno avrebbero però convinto i comunisti cinesi dei pericoli nascosti in questa azione sovietica.

Le dichiarazioni di Truman e Acheson su Formosa, convalidate dalle garanzie dell'India, avrebbero offerto a Mao Tse Tung l'opportunità di assumere di fronte ai russi un atteggiamento più deciso, sostenendo la necessità di «liquidare» l'avventura coreana per permettere all'Uno di risolvere pacificamente la questione di Formosa e quella della costituzione d'uno stato coreano sottratto sia all'influenza americana che a quella sovietica.

Non bisogna dimenticare che la Corea costituisce per la Cina, comunista o nazionalista, un indispensabile elemento di protezione sia contro il giappone ora occupato dagli S. U. sia contro la pressione militare sovietica esercitata da Vladivostok e dalle basi manciuriane. Tenendo conto di questa situazione e considerando l'incidente del Mar Giallo più come un fallito tentativo di pressione allarmistica che come nuova sfida agli S. U. ed all'Uno, la diplomazia americana ha deciso di tentare un indiretto ed audace sondaggio delle reali intenzioni cinesi.

Stamane infatti Michael Mc Dermott, portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato spontaneamente e inaspettatamente ai giornalisti che «gli S. U. ritengono che la Cina, rivolgendosi all'Uno per la soluzione della questione di Formosa, si sia impegnata ad attendere che la organizzazione internazionale abbia modo di studiare e raggiungere una soluzione soddisfacente del problema. Ciò significa che se la Cina non interverrà in Corea, Washington è disposta per lo meno a non opporsi alla soluzione per Formosa desiderata da Mao Tse Tung.

Ciò significherebbe anche che si potrebbe dimostrare ai comunisti cinesi che si possono raggiungere le aspirazioni nazionali senza dovere necessariamente dipendere dal buon volere di Mosca. Se Pekino risponderà positivamente o non reagirà negativamente si avrà una conferma che i cinesi desiderano davvero agire indipendentemente da Mosca.

Per ottenere lo sganciamento del più grande stato comunista del mondo dalla pressione moscovita, Acheson ha fatto una importante aggiunta alle sue dichiarazioni stampa. «Durante le conversazioni dei tre ministri degli Esteri che si riuniranno martedì prossimo a New York, saranno consultati i governi asiatici e presumibilmente anche quello cinese comunista per le decisioni riguardanti la Corea e Formosa».

Questa decisione appare come l'argomento più rassicurante degli ultimi mesi nella vita politica internazionale e conferma la giustezza della politica di cautela riaffermata da Acheson che tende a combattere la campagna di propaganda dei sovietici con il linguaggio dei fatti. **vice**

Truman ottimista sulla guerra in Corea

Washington, 7 settembre.

Il Presidente Truman ha dichiarato oggi che prima della fine di questa settimana le forze nord-coreane verranno respinte sulle posizioni che esse occupavano 10 giorni fa. Nel corso della sua odierna conferenza stampa Truman ha detto che l'incidente del bombardiere sovietico abbattuto al largo della Corea è di competenza esclusiva dell'U.N.O., ed egli pertanto non è in grado di fare commenti in merito. Truman ha ricordato che è stato un apparecchio delle Nazioni Unite ad abbattere l'aereo sovietico.

Il Presidente a detto che gli è impossibile fornire precisazioni sui provvedimenti per il controllo economico che egli intende prendere. Infatti la legislazione relativa è ancora in esame. D'altra parte egli ha assicurato che intende affidare il controllo dell'economia americana a personalità civili. «Non vi sarà dittatura militare» ha dichiarato Truman.

Rispondendo alla domanda di un giornalista il Presidente ha fatto osservare che non sarebbe opportuno per lui discutere la questione del riarmo della Germania

300 milioni del Governo per i sinistrati dal terremoto

Roma, 7 settembre.

A seguito dell'esame effettuato dal ministro dell'Interno on. Scelba e dal ministro dei LL. PP. on. Aldisio, dei rapporti pervenuti dalle autorità locali sui danni prodotti dal recente terremoto nell'Italia centrale, è stato deciso, col pieno consenso dell'on. De Gasperi di mettere subito a disposizione dei prefetti delle province colpite la somma di lire 300 milioni per l'erogazione di sussidi a favore dei sinistrati non abbienti da destinarsi alla riparazione di case lesionate. Sussidi verranno concessi pure ai Comuni per il ripristino di edifici e servizi pubblici danneggiati.

Uno svizzero tenta svenarsi sui gradini del Duomo

Milano, 7 settembre.

Il commerciante svizzero Giacomo Locatelli di 37 anni, da qualche tempo a Milano, dove alloggia in una pensione di via Santa Maria Fulcorina 17, è stato protagonista di una drammatica scena, che ha impressionato quanti gli stavano vicini ieri sera sui gradini del Duomo. Improvvisamente il poveretto si accasciava, mentre ai suoi piedi, si allargava una macchia di sangue. Sangue infatti colava da una larga ferita al polso sinistro, che, col proposito di svenarsi, il poveretto si era prodotto, usando una lametta da rasoio.

Il Locatelli veniva d'urgenza ricoverato all'Ospedale maggiore, dove è giunto in stato di estrema prostrazione per grave emorragia.

IL MIGLIOR BIGLIETTO DI PRESENTAZIONE
È la prima impressione che conta ed influisce sul giudizio degli altri. Un viso ben rasato è il miglior biglietto di presentazione. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni giorno con Gillette Blu
Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 300 a L. 3.500
Gillette
il filo più tagliente del mondo
10 LAME L. 300
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

PROTON
utilissimo ai bambini gracili,
anemici e delicati.
Dà appetito.
Favorisce lo sviluppo.
Migliora la salute.
DOSE: da una a due cucchiaini al giorno.
(204)

Campione
(LAGO DI LUGANO)
9-10 Settembre
Campionato d'Europa
Classe A e C
Riunione Internazionale Motonautica

CHIANCIANO
STAGIONE 1. MAGGIO-31 OTTOBRE
Alberghi e Pensioni di ogni categoria
Chianciano ... fegato sano

Capelli lucenti e profumati
La Brillantina PALMOLIVE non solo mantiene i capelli composti e lucenti, ma grazie all'olio d'olive li tonifica e li rinforza.
La Brillantina PALMOLIVE rende i capelli flessibili e docili al pettine, ne ravviva il colore naturale e li profuma di un persistente e delizioso profumo.
Brillantina PALMOLIVE
solida o liquida